

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Cibo guasto al Policlinico I malati senza cena**

Tutti i malati del Policlinico di Roma — il più grande ospedale italiano — ieri sono rimasti senza cena perché le scorte di cibo erano esaurite. Nel magazzino del nosocomio ora sono decine di scartoloni con pasticcini vecchi di chissà quanto e assolutamente inutilizzabili. È un episodio gravissimo sul quale dovranno pronunciarsi le autorità competenti. Un altro episodio sconcertante è avvenuto contemporaneamente alla Casa dello Studente: i giovani sono rimasti senza cena anche lì perché nel cibo c'erano i vermi. IN CRONACA

## Quattro mesi dopo, le rovine e gli uomini

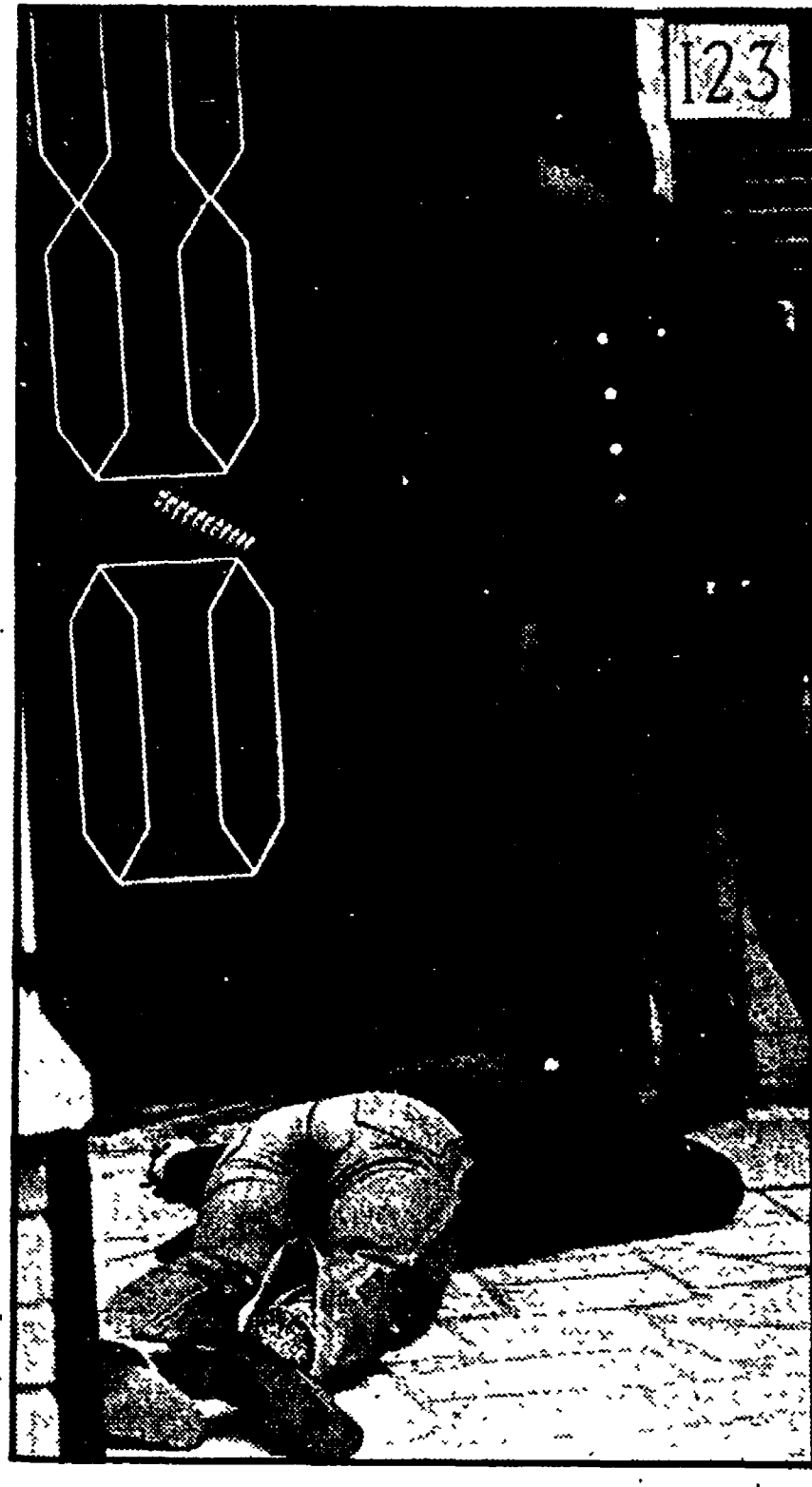
L'inverno è passato. Un inverno terribile con un vento gelido che ha flagellato per mesi le rovine di questi paesi dell'Irpinia, i ricoveri, le roulotte. La tristezza di questi giocattoli per vacanze estive abitati da poveri contadini infagottati e allucinati. Adesso un sole primaverile rende bellissimo questo verde altipiano che degrada verso la valle dell'Ofanto. Ma le rovine sono ancora lì, le strutture squarciate dell'enorme ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi pericolano come quattro mesi fa sul ciglio del burrone, mostrando nel modo più impudico di che abbia era impastato quel cemento armato.

La gente ha resistito? Questa è la prima domanda. Tutto sommato sì. Almeno finora. È vero che da 30 a 40 mila persone hanno abbandonato la zona del « cratere » del terremoto ma si pensa che per molti si tratti di un allontanamento provvisorio: si sono arrangiate, sono andati dai parenti, ma adesso tendono a tornare. Questo dicono i compagni di Lioni. A Sant'Angelo e altrove sono più pessimisti. La piccola borghesia, legata agli impieghi pubblici e alla trama sconsolata delle funzioni di servizio (tribunali, uffici) è più difficile che ritorni. Tutto dipende dalla rapidità con cui si mette in moto la macchina della ricostruzione. È una lotta col tempo. Ce la faremo?

Adesso l'esercito dei volontari è andato via, non si vede più quella tipica armata all'italiana che insorge non si sa come nei momenti decisivi, che prende in mano le cose e fa miracoli di intelligenza e di sacrificio quando i generali (i prefetti e il governo in questo caso) se la squagliano: quel miscuglio di vigili del fuoco, di tranvieri e netturbini romani, di portuali livornesi, cantieristi e operai del nord, di carabinieri e reparti militari, e soprattutto di giovani, di emigrati, di squadre organizzate di volontari (medici, tecnici, specialisti), di mezzi e attrezzature di ogni genere mandati dai comuni e dalle regioni i rosse ».

### Una concezione del potere

Forse De Mita non riuscirà, come è riuscito in tanti altri paesi, a farli fuori. Ma non è drammatico? Non è proprio questo il dramma vero che emerge dal terremoto? C'è un problema molto difficile, ed irrisolto, di leggi, di scelte nazionali, di Zamberletti, di lotta contro la camorra, la stupidità della burocrazia, gli imbrogli. Ma c'è prima di tutto questo: la concezione del potere e della politica. La politica al servizio delle cose e degli uomini o viceversa? Insomma: si dirige un ospedale per curare i malati o per procurarsi voti? Una domanda che non vale solo per il mezzogiorno se si pensa a come vengono assegnati e usati i ministeri.



ROMA — Raffaele Cinotti, assassinato sulla soglia di casa

## Guardia di Rebibbia crivellata di proiettili a Roma

# Feroce vendetta Br: agente assassinato Sul posto il documento trovato a Moretti

Il bestiale agguato in una borgata - Gli hanno sparato alle spalle davanti a casa Aveva 29 anni ed era padre di due bambini - La rivendicazione dei terroristi

ROMA — Raffaele Cinotti, 29 anni, agente di custodia nel carcere di Rebibbia, padre di due bambini: è l'ultima vittima dei sicari delle Br. L'hanno massacrato ieri all'alba, a Roma, mentre usciva di casa per andare al lavoro. Le Br sono tornate ad uccidere proprio a due anni esatti dagli arresti del « 7 aprile » e a pochi giorni dalla clamorosa cattura di Mario Moretti. È una risposta al colpo subito e una conferma della loro strategia. Accanto al corpo della vittima i killer hanno, infatti, lasciato un lunghissimo documento (21 pagine) intitolato « campagna D'Urso volantino numero 11 », del tutto simile a quello trovato addosso a Moretti e Fenzi a Milano. Sono pagine in gran parte incentrate sull'attacco alla struttura carceraria e ai suoi anelli più deboli e sfruttati, come le guardie di custodia. L'agguato è avvenuto alle 6,45 in via Tor Bella Monica in uno dei quartieri più popolari della capitale. A sparare a Raffaele Cinotti sarebbero stati in tre, poi fuggiti a bordo di un'auto bianca; pochissimi i testimoni. L'agente di custodia che viveva in un modestissimo appartamento, lavorava al reparto isolamento del carcere di Rebibbia ma non era entrato a contatto, a quanto pare, con detenuti e politici. Lascia la moglie, un bimbo di sei mesi e una bimba che proprio ieri ha compiuto due anni. Qualche ora dopo, una telefonata ha rivendicato alle Br il nuovo odio attentato. La voce ha detto: « Non toccate i compagni arrestati a Milano ».

**Esponente dc ucciso a Napoli: punizione della camorra?**

Con sei o sette colpi sparati da un'auto in corsa è stato ucciso ieri mattina a Napoli un avvocato, consigliere provinciale dc. Accanto a lui sedeva un giovane iscritto al Pci che faceva pratica nello studio del legale: è rimasto ferito ad una spalla. La ipotesi che si fanno sono le più diverse. Sembra, comunque che Alfredo Mundo trattasse per conto di clienti l'acquisto di terreni di consistente valore. A PAG. 4

**« 7 aprile »: anche Moretti alle assemblee dell'Autonomia**

C'era anche Mario Moretti alle assemblee dell'Autonomia che venivano organizzate all'Università di Roma nel '77, quando si inneggiava alla « P38 » e in cui si uccise un poliziotto durante il corteo. Moretti era già allora membro della direzione strategica della Br: il partecipò alla sua presenza nei collettivi e autonomi è contenuto nella sentenza di rinvio a giudizio del processo « 7 aprile ». A PAG. 5

### Le immagini immediate

Ho iniziato un breve giro nei paesi terremotati con questo interrogativo: ma debbo confessare che la risposta non mi è chiara. Le immagini immediate non sono confortanti. Se uno si aspetta dopo 4 mesi di vedere cantieri, macchine, operai al lavoro rimane deluso. Le rovine del centro storico di Avellino (tutto distrutto) e quelle dei paesi colpiti sono ancora lì e si cammina in mezzo a questi scenari orribili di stanze scorporate con i mobili ancora in vista, in un silenzio sepolcrale. A Potenza, il vecchio corso — la via Pretoria — è tutto puntellato e molte finestre intorno sono sbalzate dai mattoni e dalle rovine; ma la sera un fiume di folla rumorosa passeggia gomito a gomito come un tempo e uno si domanda che cosa passa nella testa di tutti quei giovani, come immaginano il loro avvenire.

### Una concezione del potere

Qui voglio cercare di dire un'altra cosa. L'impressione ricomincia a Lioni. Sapevo delle manovre di De Mita per far cadere quella giunta di sinistra. Ma bisogna venire qui. Bisogna venire con gli amministratori nella baracca del Comune, sentire la passione quasi febbrile con cui ti indicano sulle mappe del nuovo piano regolatore gli spazi (ci ha aiutato l'Università di Napoli) le zone dove attrezzare officine e imprese artigiane. Siamo un paese di gente attiva, dicono con orgoglio. Ieri abbiamo fatto la prima firma dopo il terremoto. Qui molta gente è pronta a rimettersi al lavoro, ma bisogna fare presto, bisogna dargli una prospettiva. Conosco il Mezzogiorno. Ma qui si tocca addirittura con mano la differenza abissale tra due concezioni della politica e della amministrazione.

### Alfredo Reichlin

Non è possibile che solo nei giorni del terremoto, quando la tragedia cancella il ruolo dei notabili non essendoci più spazio per la politica come gioco di potere e mercato di favori in cambio di voti, venga accenti un'altra Italia: quella che considera la politica come servizio, come passione ideale e solidarietà umana, come senso di appartenenza a una comunità nazionale. In quelle settimane e in quei luoghi nessuno diceva a quell'Italia che non era abbastanza occidentale per governare né che quel rapporto tra politica, ideali e passione umana era « arretrato » e « totalitario ». Non è una battuta propagandistica ma una riflessione teorica che propongo ai Colletti e ai Giuliano Amato: come mai i sostenitori dei saperi al posto del sapere, della politica come fare pragmatico e pura tecnica di governo, non facciamo nulla e non sappiamo nemmeno dove fossero l'Irpinia e il Cilento? E perché adesso che i notabili e il vecchio stato burocratico ritrovano il loro spazio, due più due non dovrebbero fare più quattro? In base a quale labirinto e occidentalità.

## La Federazione unitaria avanza nuove e concrete proposte come base per un cambiamento politico

# Un piano di CGIL-CISL-UIL contro l'inflazione Slitta il consiglio dei ministri, il governo convoca i sindacati

Un blocco di prezzi e tariffe accompagnato da misure di rilancio dell'economia - Si discute attorno al meccanismo della scala mobile - Le liti fra i ministri sul taglio della spesa pubblica - Andreatta minaccia una nuova stretta

ROMA — Liti e rinvii. In questo clima di divisioni all'interno della maggioranza e tra i ministri, di quella che Andreatta, con un po' di enfasi, aveva chiamato la « fase due » (cioè tagli di 5000 miliardi alle spese dello Stato), resta ora soltanto una enorme confusione di cifre e di progetti. Nessuna indicazione definitiva. Tanto che slitta un'altra volta il consiglio dei ministri — che era previsto per domani — e non si sa neppure a quando. La novità, in materia di politica economica, viene da fuori di Palazzo Chigi, e il governo per ora si è limitato a prenderne atto: è il piano che i sindacati stanno elaborando, e del quale hanno informato Forlani. Il presidente del consiglio ieri ha convocato i ministri economici per discutere con loro della nuova situazione, e dopo una breve riunione, il vertice ha risposto a CGIL-CISL-UIL con una sua breve nota nella quale si afferma che questa iniziativa della federazione unitaria sopra una più ampia e approfondita prospettiva di confronto rispetto a quella che si era finora configurata, e in considerazione di questo il governo « ritiene utile, al fine di ricercare il più ampio consenso possibile, invitare i rap-

presentanti sindacali ad un incontro per lunedì prossimo ». Subito dopo aver distribuito ai giornalisti questo comunicato, Manca e Spadolini, commentandolo, hanno parlato di « elementi nuovi e di grande rilievo » presenti nella presa di posizione dei sindacati. « Primo tra tutti — ha precisato il ministro del commercio con l'estero — il fatto che il sindacato intende predisporre una proposta complessiva di politica economica che abbia come obiettivo principale la lotta alla inflazione, e tale da impegnare pienamente la responsabilità del sindacato. Si è aperta una fase nuova ». Ma i ministri, invece, su cosa stanno litigando? A un certo punto — durante il vertice dei ministri economici della scorsa settimana — era venuta fuori la proposta di tagliare del 2% le spese dei ministri. Secondo alcuni calcoli, tuttavia, questi tagli avrebbero consentito di risparmiare allo Stato soltanto 2.500 miliardi. Ma anche questi 2.500 miliardi di risparmi non sono affatto definitivi.

ROMA — Un piano dei sindacati contro l'inflazione; una proposta sulla quale avviene il confronto concreto con i partiti e costruisce la base programmatica per un nuovo quadro politico. Attorno a questa ipotesi CGIL, CISL e UIL hanno già cominciato a lavorare fin dal direttivo unitario della scorsa settimana. Ora, hanno deciso di stringere i tempi, anche perché la situazione economica si è fatta sempre più allarmante. Le misure del governo sono nello stesso tempo « insufficienti e perversi » — come le ha definite ieri Carli. Mentre colpiscono di più i lavoratori, i ceti meno protetti e contribuiscono a far scendere il reddito e l'occupazione, richiamano di dare nuovo alimento all'inflazione. Gli ultimi dati sui prezzi sono davvero

allarmanti: la svalutazione e la stretta hanno rafforzato le aspettative inflazionistiche; così viaggiano adesso a ritmi addirittura superiori a quelli già alti di quest'anno. Come frenare questa corsa? È una domanda cruciale alla quale finora non si è riusciti a dare risposta. I sindacati ne stanno discutendo. Le ipotesi che emergono finora (sono « tutte « ufficiose », perché siamo ancora nella fase della elaborazione — come precisa un comunicato della Federazione unitaria) fanno intravedere scelte di grossa portata.

Innanzitutto, occorre chiarire che non si può mettere sul banco degli imputati sempre il salario e la scala mobile. Nel 1980, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato del 13%, e pre-

si del 20%. C'è stata, dunque, una rilevante crescita dei profitti — come ha ricordato Carli —. Se il problema è di evitare che meccanismi di salvaguardia del reddito (l'indice-base) trasmettano e amplifichino in modo eccessivo le spinte che provengono dai costi esterni (per esempio il petrolio) allora occorre affrontare la questione dall'inizio a non dalla fine. Per esempio, riducendo il grado di indicizzazione dell'intera economia, ma in modo equo, salvaguardando i redditi più bassi. Nello stesso tempo, occorre allentare la stretta e varare un vero e proprio rilancio dell'economia in grande stile (investimenti, risanamento della spesa (Segue in ultima) s. ci.

## Oggi cadrà, ma non si sa quando

L'ABITUDINE, alla quale abbiamo sempre obbedito, di rifugiare dall'uso delle parole perentorie e brutali, ci suggerisce di andare molto cauti anche in questa occasione, ma non possiamo tacere la nostra idea, peraltro molto vaga e molto incerta, che il senatore democristiano presidente del PRI, esprimendosi come sapeva nei confronti dell'on. Sforlani, abbia voluto semplicemente dire che lo considera un asino. Così forse si sarebbe pronunciato se il sen. Visentini avesse dovuto esprimere un giudizio sul quadro generale, mostrerebbe una coscienza avvertita del guaio che ci travolge. Invece Sforlani sta diritto come un palo, incomprensibile in un filo di ferro. Nessuno, quando compare, ha l'idea che venga dall'ave-

re facile, non sapere niente è possibile, ma non sapere niente di niente come succede a Sforlani, è assolutamente raro, per non dire unico. Anche per un fatto fisico: che costui ignora tutto a busto eretto. Non abbiamo mai visto nessuno più diritto di Sforlani, egli è sempre in posizione di attesa e comanda un esercito che non c'è: i ministri si appartano litigando, i prezzi si alzano, l'inflazione va alle stelle, la lira rotola, il Paese agonizza. In queste condizioni il camminare curvi e malcerti parrebbe intonato col quadro generale, mostrerebbe una coscienza avvertita del guaio che ci travolge. Invece Sforlani sta diritto come un palo, incomprensibile in un filo di ferro. Nessuno, quando compare, ha l'idea che venga dall'ave-

guardano tutti come un barometro: cadrà dopo il congresso socialista, cadrà dopo le amministrative, cadrà all'improvviso, cadrà dopo l'estate: di lui si sa soltanto che cadrà. Eretto, naturalmente, con quella sua voce tagliente, la quale, essendo ripetuta in questa notte è chiaro a tutti che peggio di così non si poteva andare e che la DC, con Sforlani, ci ha fatto il suo ultimo regalo. Risponde ancora il quest'uomo col busto, perché si rendano conto tutti a quale punto si può arrivare. Noi riteniamo, incomprensibile che siamo. Ma pensate a coloro che dovranno poi tentare di spiegarci perché è venuto e perché non se ne è andato prima. Fortebraccio

## Da Praga si è rivolto soprattutto agli occidentali sollecitando il negoziato sulle armi H in Europa

# Breznev, cauto su Varsavia, insiste per trattare

Sulla crisi polacca il leader sovietico ha mostrato di non voler accentuare i toni della polemica - Ha rilanciato la proposta di moratoria sugli « euromissili », e aggiunto che il dialogo può partire senza condizioni preliminari

Dal nostro inviato PRAGA — Polonia: l'Unione Sovietica mostra, per ora, di non voler ulteriormente indurre la propria posizione, che ripete in una sede congressuale dove sono presenti i rappresentanti di tutti i paesi del Patto di Varsavia, quasi a sollecitare una comune linea di condotta. Negoziato sugli armamenti: Mosca ribadisce la proposta di moratoria sui missili europei, ma sottolinea che non si tratta di una proposta rigida e parlano direttamente all'Europa riafferma che è disposta a discutere altre controproposte; aggiungendo: quello che conta è arrivare al più presto al-

l'apertura dei negoziati. Così ha parlato ieri mattina Leonid Breznev intervenendo al 16° congresso del PC cecoslovacco. Un intervento molto atteso. Quando, alle 10,10 il segretario generale del PCUS si è diretto lentamente alla tribuna, lasciando il suo posto, al centro della presidenza, tra Gustav Husak e il primo ministro Lubomir Strougal, si sapeva infatti che Breznev avrebbe fornito una prima, quantomeno indiretta risposta alle numerose domande che la sua presenza a Praga aveva sollevato. Come si ricordava, si era parlato di summit ad altro ancora: ebbene, la massima autorità dell'URSS ha esordito

le attese in maniera abbastanza decisa. Nel suo breve, circa 40 minuti, articolato e per certi versi prudente, discorso, Breznev è sembrato sottolineare due cose: sono a Praga per ricordare a tutti « che i piani della reazione non hanno prospettive ». E sono a Praga, « al centro dell'Europa », per rilanciare le trattative sul disarmo. Alla Polonia Breznev ha dedicato non più di tre paragrafi: i nostri avversari di classe — ha detto — non ci lasciano tranquilli e cercano di impedire lo sviluppo del socialismo. « A questo scopo —

ha aggiunto — sono tutti i metodi: dalla pressione di ricatto economico, sostegno del forze costruzionistiche. Di tutto ciò voi ci ricordate bene, compagni, attraverso le vostre esperienze: simili tentativi sono in questo momento in atto contro la Polonia, ma i comunisti polacchi, come noi pensiamo, con il sostegno di tutti i veri patrioti sopprimono opporsi nella misura necessaria alle intenzioni dei nemici del sistema socialista.

E ha quindi concluso: « L'URSS è un amico fedele e un alleato della Polonia socialista: su questo piano, ne sono persuaso, noi abbiamo lo stesso atteggiamento della Cecoslovacchia e degli altri paesi della comunità socialista ».

Passando al rapporto sostanziale, sulla proposta di moratoria Breznev ha detto: « Essa non è fine a se stessa: noi l'abbiamo presentata affinché, almeno all'inizio, aiutasse i crearsi di un'atmosfera più propizia al negoziato; l'obiettivo deve essere la riduzione dell'effettivo nucleare accumulato in Europa; questo è del tutto possibile da realizzare senza ridurre le condizioni di sicurezza sia ad Est che ad Ovest ». Riguardo alle risposte che giungono dalla controparte occidentale e che parlano di una superiorità



Le tensioni nella maggioranza

«Il governo ansima» dice Bisaglia Critiche di altri dc

Andreotti avanza riserve sui provvedimenti economici - Galloni su Visentini

ROMA - Bisaglia ha fatto sapere di non essere d'accordo sui provvedimenti economici presi dal governo...

intermezzi dei referendum e delle elezioni amministrative oltre che le stasi parlamentari...

Merzagora risponde a Formica

Il senatore Cesare Merzagora ha inviato al direttore del nostro giornale questa lettera: «Il sen. Formica, in una scuderia di invidia...

Ad argomenti analoghi si è riferito Galloni con un'intervista al mondo. Egli ritiene non impossibile recuperare un rapporto tra Dc e Pci...

Ieri dalla Camera con 320 si e 246 no

Varato un bilancio statale ormai sconvolto dai «tagli»

Il voto contrario dei comunisti illustrato dal compagno Carandini - Le scelte del governo non affrontano le vere cause della inflazione - Il piano La Malfa

ROMA - La Camera ha approvato ieri sera (320 sì, 246 no, tra cui i comunisti) quel bilancio '81 dello Stato...

programmatico, rischiano di aggravare la recessione senza apprezzabili risultati sul fronte dell'inflazione...

Il voto contrario dei comunisti illustrato dal compagno Carandini - Le scelte del governo non affrontano le vere cause della inflazione...

al cuore di quello che Carandini ha definito il problema dei problemi: l'inflazione. Non è con provvedimenti di lampinamento delle falle finanziarie...

E' raddoppiato dal '74 a oggi il numero delle «auto blu»

ROMA - Le «auto blu» ministeriali sarebbero, oggi, 6.773: quasi il doppio della dotazione del '74...

Le «nostalgie del passato» rimandano alla richiesta di un ruolo attivo

Cara Unità, nell'articolo del compagno Reichlin sull'Unità di domenica primo marzo...

Quando l'azienda rincorre i tecnici che se ne vanno

Cara Unità, uno degli argomenti oggetto di dibattito oggi fra lavoratori e dirigenti politici e padronali è la professionalità...

Gli amministratori comunisti criticano il governo sulla finanza locale

E' già aprile e nei comuni siamo senza bilanci

Potrebbero rivelarsi gravi i disagi per le popolazioni - La relazione di Triva e l'intervento di Cossutta

ROMA - «Siamo al 7 di aprile e ancora non possiamo fare i bilanci». Diego Novelli, sindaco di Torino, è preoccupato...

secondo scandalo che si sta consumando, dopo quello dei primi giorni: tutte le misure per quelle zone così drammaticamente colpite sono ferme...

norme tecniche - anche se il provvedimento risente tuttora del vizio d'origine. Ma ormai è altrettanto importante...

do ormai per scontato che le popolazioni aspettano risposte non formali dagli enti locali...

Così come tutti hanno smascherato la manovra della Dc tendente a colpire grandi centri urbani, proprio perché diretti dai comunisti...

Ma tutti hanno avvertito il disagio per un metodo, quello del decreto legge annuale, che taglia le gambe ai comuni...

MERCOLEDÌ 15 RIUNIONE DELLA IV COMMISSIONE DEL CC

È convocata per mercoledì 15 aprile alle ore 9,30 presso la sede del Senato Centrale la riunione della quarta commissione del Cc...

Al Senato prima, alla Camera poi i comunisti hanno dato e stanno dando battaglia, trovandosi il più delle volte soli, ad un decreto che il governo adotta confezionato...

Costituito in Sardegna un comitato unitario di difesa della «194»

«Noi pensiamo - è detto nel documento sottoscritto dai partiti - che il modo migliore per difendere la legge sia quello di farla conoscere»...

ti affermano che occorre lavorare intensamente per battere le tendenze astensionistiche e per sviluppare una ampia discussione...

La società meridionale, oggi, nelle sue linee di tendenze principali, tende a respingere il ruolo subordinato e passivo...

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di ogni mercoledì 8 aprile.

LETTERE all'UNITÀ

Povera scuola! C'è chi l'abbandona per una TV e chi per i moduli IRPEF

Gentile direttore, sono zio di un ragazzo iscritto all'Istituto professionale alberghiero statale di Arzachena...

Quando l'azienda rincorre i tecnici che se ne vanno

Cara Unità, uno degli argomenti oggetto di dibattito oggi fra lavoratori e dirigenti politici e padronali è la professionalità...

Le «nostalgie del passato» rimandano alla richiesta di un ruolo attivo

Cara Unità, nell'articolo del compagno Reichlin sull'Unità di domenica primo marzo...

Quando l'azienda rincorre i tecnici che se ne vanno

Cara Unità, uno degli argomenti oggetto di dibattito oggi fra lavoratori e dirigenti politici e padronali è la professionalità...

Gli amministratori comunisti criticano il governo sulla finanza locale

ROMA - «Siamo al 7 di aprile e ancora non possiamo fare i bilanci». Diego Novelli, sindaco di Torino, è preoccupato...

E' già aprile e nei comuni siamo senza bilanci

Potrebbero rivelarsi gravi i disagi per le popolazioni - La relazione di Triva e l'intervento di Cossutta

Costituito in Sardegna un comitato unitario di difesa della «194»

«Noi pensiamo - è detto nel documento sottoscritto dai partiti - che il modo migliore per difendere la legge sia quello di farla conoscere»...

Le «nostalgie del passato» rimandano alla richiesta di un ruolo attivo

Cara Unità, nell'articolo del compagno Reichlin sull'Unità di domenica primo marzo...

Gli amministratori comunisti criticano il governo sulla finanza locale

ROMA - «Siamo al 7 di aprile e ancora non possiamo fare i bilanci». Diego Novelli, sindaco di Torino, è preoccupato...

E' già aprile e nei comuni siamo senza bilanci

Potrebbero rivelarsi gravi i disagi per le popolazioni - La relazione di Triva e l'intervento di Cossutta



L'arresto di Moretti e il 7 Aprile

Attenti a dire che il terrorismo è ormai finito

Dopo l'arresto di Mario Moretti e l'ordinanza di rinvio a giudizio per i capi dell'Autonomia operaia organizzata ognuno è in diritto di chiedersi se è finita, se davvero è finita una volta per tutte. Sono finiti gli omicidi, i sequestri, i ferimenti? Sono finite le azioni dimostrative di propaganda armata, le intimidazioni, le infiltrazioni, le omertà? Abbiamo chiuso con i collettivisti internazionali, con le occulte trame di raccordo fra partito armato e ambienti istituzionali garantiti, dal giornalismo alla politica di palazzo, dalla università ai pubblici apparati? Non leggeremo più documenti circostanziati sulla ristrutturazione industriale di questo o quel ciclo di lavorazione dell'Alfa o della FIAT, mappe aggiornate sulla gerarchia ministeriale che sovrintende al sistema carcerario, risoluzioni della « direzione strategica », opuscoli di sociologia, economia e politica del terrorismo?

Non ne sono convinto. E non solo per il tragico nuovo delitto di ieri a Roma. Basta dare un'occhiata alla situazione nelle carceri, con centinaia e centinaia di detenuti politici organizzati, padroni del campo, giudici ed esecutori di sentenze contro gli « infami »; basta pensare al fatto che non più di 15 giorni o sono le officine dell'Alfa Romeo sono state teatro di un attentato al « capo » tra la folla degli operai; basta leggere le nuove ordinanze di rinvio a giudizio contro i « berlingueriani » fatte pervenire ad alcune sezioni del PCI di Torino dalla ricostituita colonna Mara Cagol; basta considerare la stridente contraddizione fra la registrazione, ancora fresca di stampa, del primo vero successo politico del partito armato, l'operazione D'Urso, e la proclamazione della fine o anche solo dell'agonia del terrorismo. È inutile e controproducente piangere al comandante generale dell'Arma dei carabinieri quando dice che la sconfitta del terrorismo non può passare per la sola via militare e poi cancellare la realtà enfatizzando una pur importante, magari importantissima, operazione di polizia contro alcuni capi BR latitanti.

Ora, se volgiamo lo sguardo all'altro fatto emblematico di questi giorni, la chiusura dell'istruttoria avviata dall'inchiesta Calogero e dagli arresti del 7 aprile, vedremo forse con ancora maggiore chiarezza le ragioni che devono indurci a grande cautela quanto alla tentazione di certificare la fine di un ciclo del terrorismo o del sovversivismo armato.

Certo che due anni di carcere preventivo sono troppi. Bisogna chiedere la celebrazione del processo in tempi brevi. Ma due anni di indagini istruttorie non sono stati affrettati sufficienti a svegliare dai loro « sonno dogmatico » folle schiere di innocenti. « Caro Orsini, perché ci hai tradito? ». Eppure qualcuno ha vagliato le scene, scartandone alcune, le altre selezionandole e precisandole alla luce di ricostruiti obiettivi. Dirà il processo se gli addetti elevati nei confronti dei singoli imputati sono o no confortati da prove certe, documentali e testimoniali. Dirà il processo se i magistrati inquirenti sono riusciti ad eliminare scorie emozionali, pregiudizi, approssimazioni e con ciò i pericoli di una giustizia meramente indiziaria quando non addirittura sommaria. Nessuno è tenuto a giudicare prima del tempo. E tuttavia anche chi, come un eroe di Borges, paragona « questa guerra civile meno a uno scontro fra due eserciti che al sogno di un bandito » si sarà reso conto del fatto che questo processo, per il suo ambito strettamente penale ma ancor più in ragione del tratto di storia italiana che in esso si rispecchia, travalica largamente gli incerti confini di un sogno.

Ormai, due anni dopo, è rimasta la sola Rosaonda a sostenere che si tratta di idee. E che il legittimo dubbio giuridico sulle singole imputazioni, ovvero la presunzione di innocenza per qualsivoglia imputato, im-

plichi la negazione di ciò che è stata la trama fitta del sovversivismo autonomo organizzato. Contro Tommaso, che oppone persino al Dio cristiano questo franco divieto, Rosaonda non cessa di avroverarsi il potere di fare come se il passato non sia stato.

Quell'intreccio di comportamenti sociali e politici nuovi, entro i quali è nato o si è innestato il segno criminale dell'uso sistematico della violenza come mezzo di lotta, va ascritto ad una logica politica consapevole, a un programma. Insomma, si ricava dai fatti emersi in questi 24 mesi che l'universo dei comportamenti autonomi (seppur, sabotaggi, cortei armati, attentati, sequestri, rapine, traffico di armi, eccetera) non è riducibile alla loro interpretazione teorica o alla loro definizione obbiettiva in quanto dati di un nuovo autogoverno.

In altre parole, occorre segnalare — ecco le ragioni della cautela auspicata — che il risultato della fase istruttoria del processo del 7 aprile mette in luce almeno due questioni capitali in ordine al nostro futuro. La prima è questa. Il « retrosceno » fatto dell'evolversi, nella forma dell'arcipelago unico terroristico, dei comportamenti sovversivi di massa e del terrorismo militare vero e proprio altro non è se non la crisi della società italiana, maturata lungo tutto un decennio, in alcuni dei suoi gangli più sensibili e vitali: dalla grande fabbrica alla estensione del decentramento produttivo, dall'aveo del non-lavoro ai settori terziari in espansione, dall'immenso e inafferrabile territorio metropolitano allo spazio chiuso del carcere, su un filo al ruolo della scuola, dell'università e del ceto intellettuale. I fatti emersi e tutti i fatti emersi, le dislocazioni come le saldature, le distinzioni come le connessioni, le idee, le pratiche, gli obiettivi, gli ambienti e gli spazi di complicità sociale diffusa, testimoniano di una estensione, di una radicalità, di una permanenza, in una parola di una qualità del fenomeno eversivo che non è riducibile al ruolo, pur molto ingombrante, esercitato da quella parte dello stato maggiore dell'Autonomia organizzata attualmente incriminata.

Ma questo ruolo c'è, ecco il secondo punto. È un ruolo corposo di orientamento, di promozione, di intermediazione e di raccordo, infine, tra comportamenti autonomi organizzati, tra la loro tendenziale massificazione sul terreno sociale, e il segno tutto politico, chiuso, istituzionale, centralista dell'iniziativa terroristica in senso stretto.

Quello che oggi si può dire, alla luce delle rianziane fino ad ora note e delle discussioni che queste hanno sollevato, è che l'Autonomia è stata in questo decennio un'area sociale di crisi, una somma di comportamenti sovversivi, il risultato di una composizione delle classi e dei costumi rapidamente riclassificata dalla ristrutturazione dell'economia, della società e dello Stato; di più, possiamo aggiungere che l'Autonomia, questa parola chiave, può anche essere letta come il connettivo culturale di un campo di indagine teorica sul presente della crisi capitalistica internazionale (posizione a Karl Heins Roth, ai teorici dell'altro movimento operaio); la Autonomia organizzata, quella ricostruita nella genealogia dell'ex Pot. Op., quella degli incontri con Curcio a casa di Borromeo, quella del traffico di armi e dell'ospitalità ai Casirati e ai Bignami e ai Morucci, quella è il passaggio coattivo, pratico, dall'obiettività sociale di questa area al movimento politico, organizzato, cervello collettivo e nucleo direttivo di un programma che presuppone una tendenza alla guerra civile tragicamente si propone di forzarla, di radicalizzarla e non la nasconde.

Giuliano Ferrara



Il ritorno degli dei

La precarietà, l'insicurezza, la caduta di fascino della civiltà industriale spingono alla rinascita di un nuovo spirito monacale. Alla ricerca del « Dio nascosto » - La paura della catastrofe. Cultura cattolica e terrorismo - Una differenza con le vere esperienze mistiche: il totale abbandono della ragione

Publichiamo per gentile concessione dell'autore alcuni stralci della relazione che Padre Ernesto Balducci ha tenuto ad un recente seminario su « La situazione apocalittica e i movimenti religiosi ».

Lo raccontò Thomas Merton, durante una conferenza sul monachesimo tenuta a Bangkok, nel dicembre del '68. Sebbene trappista, Merton aveva seguito con simpatia i primi moti della contestazione giovanile negli Stati Uniti. Durante un forum organizzato a Santa Barbara, in California, dai leaders del movimento rivoluzionario studentesco internazionale — ce n'erano francesi, italiani, tedeschi, olandesi — egli prese la parola presentandosi come monaco. « Anche noi siamo monaci », gridò nella sala un leader francese. Per Merton quel grido esprimeva una verità. Il vero monaco, a suo giudizio, è l'uomo che dichiara, con la vita e con la parola, che questo mondo è fondato su principi falsi e che bisogna cercarne un altro.

Non si contano oggi i teorici del contemptus mundi che, a partire da un'amalata del carattere necessariamente repressivo della civiltà tecnologica, mettono in questione l'intera scala dei suoi valori, fino ad esaltare come profeti incompiuti gli uomini « diversi », i non integrati e magari i folli. Se questa società è malata, allora, argomenta Marcuse, il cittadino normale è malato anche lui, e la sanità è un'illusione, è un concetto antagonista di salute mentale, che è più facile trovare nelle forme

di vita di coloro che la società considera malati e anormali. Il Grande Rifiuto di questo mondo è il varco necessario per raggiungere la sanità. Leggo queste sue argomentazioni in un suo saggio apparso in un'opera collettiva uscita nel '68 col titolo significativo The religious situation.

La salvezza sembra consistere nel rompere la sbarra della prigione dentro la quale il soggetto alienato prelude per reale un mondo esteriore che è invece un condensato di illusioni. Bisogna rompere la sbarra, anzi è il muro di cemento armato, facendosi strada con la dinamite, a costo del caos, della pazzia, della morte, perché il Deus absconditus è al di là del muro. La vera sanità è nel dissolvere l'io normale, che si è adattato alla nostra alienata realtà sociale. Da quella dissoluzione ha inizio l'insorgere degli archetipi interiori della potenza divina: sarà come morire per vivere una vita autentica.

La fuga dal mondo

Così i maestri della saggezza trascendentale spiegano e promuovono, in questa fase di crisi, la fuga dal mondo. Essi per la verità non sovranano la crisi, vi sono immersi, con la capacità però di captarne le spinte sotterranee di tipo irrazionale volgendole in una suggestiva perorazione a suo modo mistica. Il fenomeno non è nuovo.

Nelle fasi critiche della storia, cioè quando si scomporgono gli orizzonti, culturali entro cui le coscienze e i gruppi sociali ritagliavano il senso del vivere e le prospettive sul futuro, riemerge dal fondo dello spirito dell'uomo l'insicurezza ontologica, che disintegra gli equilibri faticosamente costruiti nei periodi di operosa consapevolezza mondiale. Il mondo, inteso come spazio del comune operare in vista di obiettivi temporali, perde di fascino. La fuga dal mondo viene ricercata, allora, non sulla spinta del fervore morale, ma come di rimbalzo sul sentimento panico della precarietà. Il modulo antropologico dell'isolamento monacale torna allora come unica proposta di salvezza, che porta con sé il rifiuto della cultura e preferibilmente l'instaurazione di rapporti intersoggettivi di tipo comunitario, dove molto peso hanno, secondo i casi, la spontaneità naturale, o il ritualismo sacrale in cui si appaga magicamente il bisogno di sicurezza.

È questo il clima adatto al ritorno degli dei, rimasti chiusi, durante l'euforia mondiale, nei recessi dell'incoscienza. Non è certo un caso che i « nuovi monaci », rifiutata la loro identità anteriore, fuggano dalla città per dar vita a comuni agricole o si volgano all'oriente per adottarne la spiritualità e le tecniche ascetiche. Appartiene alle meccaniche della fuga l'immissione di sé in una cultura che sia il più possibile « altra » da quella rifiutata. Il « viaggio in India » non è solo ormai un evento turistico, è un evento spirituale sempre più diffuso, anche se

meno diffuso del reciproco: l'immigrazione dell'India nella zona critica della civiltà occidentale.

È dimostrato dalle statistiche che la suggestione delle forme monacali di carattere esotico ha un'incidenza diretta proporzionata allo sviluppo tecnologico dell'ambiente. Sintomo, se ce ne fosse bisogno, che la nuova tendenza è un riflesso del crollo ideologico avvenuto all'interno della civiltà industriale. La presa che la civiltà industriale ha avuta sulle coscienze è stata, da due secoli a questa parte, costante e progressiva al punto che ha potuto apparire come irreversibile. Il segreto di quella presa era nella incontestabilità degli ideali proclamati, primo fra tutti quello del progresso senza limiti. Ma ormai la linea di innesto è diventata una linea di spaventosa frizione.

Contaminazioni ecologiche

Le riserve tradizionali di energia sono prossime ad esaurirsi. L'alternativa atomica porta con sé il pericolo di tali contaminazioni ecologiche e di tali concentrazioni di potere da incutere angoscia in chi se ne renda conto. D'altronde, che la strada finora percorsa conduca alla catastrofe è una verità che non ha bisogno delle informazioni previsionali: lo si vede ad occhio nudo nel deperimento della qualità della vita, tanto più accentuato quanto più l'ambiente vitale si è modellato sui condizionamenti della tec-

Esperienze religiose: si può parlare di « nuovi monaci »?

Monaci indiani in preghiera: l'Oriente è uno dei richiami delle nuove forme di religiosità. Thomas Muentzer in un'incisione d'epoca: il modello della sua contestazione sociale e religiosa ad un tempo sembra tornare d'attualità.



nica. Il sospetto che l'infelicità sia particolarmente sofferita là dove si è già realizzata la « libertà dal bisogno » si sta diffondendo dovunque. Non è forse vero che la contestazione del '68 ebbe come protagonisti soprattutto i figli del benessere?

In quanto è possibile ridurre ad un significato unitario l'esplosione del '68, si può dire che essa ha dato le prime avvisaglie della caduta del senso della storia e della nostalgia dell'innocenza preistorica. Sembrò allora che sotto il selciato ci fosse la spiaggia, che sotto la storia ci fosse la natura, che sotto la ragione ci fosse, pronta al volo, l'immaginazione. Non è un caso che a quella fiammata apocalittica abbia dato notevole contributo il mondo giovanile di provenienza cattolica che tramutò in rabbia antistituzionale la sua memoria dell'utopia evangelica e del radicalismo dei gruppi pauperistici medioevali. La contestazione era — appunto come nel Medioevo o in Thomas Muentzer — sociale e religiosa ad un tempo, in quanto portava in sé confusamente il bisogno di una totalità diversa, di un Regno dell'uomo che fosse una sola cosa col Regno di Dio o viceversa. Solo negli anni '70 le due spinte, quella sociale e quella religiosa, si sono districcate e non finito col rientrare ciascuna nel proprio ordine senza rinunciare, peraltro, al rigore massimalistico.

È ormai documentato che molti gruppi dell'estremismo politico sono nati lungo il processo di questa divaricazione. Così com'è stato documentato che nel millenario delle Brigate Rosse si riflette una lontana origine religiosa. I loro crimini sono premeditati ed eseguiti in un clima di « innocenza » e cioè come gesti di una milizia che ha per obiettivo la liberazione del mondo dal Malgelo. È il dies irae dell'immanenza. È la combustione della storia cele-

brata con la lucidità moralistica con cui i Torquemada accendevano i roghi. Ma gli influssi del nuovo millenarismo politico sono molto più estesi e, a ben pensare, molto più preoccupanti delle trame della violenza. Attorno alla cittadella degli integrati fiammeggiano i bivacchi dei profughi volontari che non hanno nessuna voglia di rientrare in una convivenza di cui hanno sentito in modo invincibile la nausea. Ogni ondata generazionale incrementa questa popolazione extramoenia, tra la quale si diffondono con facilità le parole d'ordine e le pratiche dell'irrazionalità. I tentativi delle istituzioni a cominciare dalla famiglia, per reinserire i profughi nei propri spazi non approdano a nulla: su di loro non hanno presa i richiami della cultura.

La loro situazione rassomiglia a quella mistica (è un luogo comune della vita dei santi la « fuga da casa ») ma si tratta di una rassomiglianza degli « opposti ». L'esperienza mistica, se autentica, lascia alle sue spalle i confini della ragione nell'ambito del trascendimento: nel momento in cui essa si esprime recupera e onora la regola della razionalità. Nel nostro caso invece la ragione è abbandonata, per regressione, quasi alla ricerca di un tempo anteriore alla civiltà, del tempo del bon sauvage in cui, secondo il mito di Rousseau ancora nessuno aveva piantato un palo in terra dicendo: qui c'è mio. Comunque, proprio a causa di questo domicilio extrarazionale, i profughi si mostrano disponibili al messaggio religioso, specie se deviante. Ed è questa una buona chance per il sistema che può continuare così, tramite l'uso di simboli comuni, a mantenere qualche rapporto col suo « contado selvaggio ».

Ernesto Balducci

I messaggi culturali lanciati dalla stampa

Apologia di un delitto

(la Grimaldi in prima pagina)

Si può assassinare qualcuno e ottenere frasi compiaciute di una parte della stampa italiana? Che cosa bisogna fare per riuscirci? Deve trattarsi di un dirigente d'azienda o di un banchiere? Di un calciatore o del presidente dell'Inter? No, bisogna ammazzare una donna, possibilmente bella, ma soprattutto deve essere quella che si definisce « una signora dai facili costumi ». Se l'assassinato è un uomo, infatti, può aver vissuto come meglio gli pareva. Se ha sfruttato, è stato, truffato non fa notizia: una parte della stampa italiana — si sa — ormai è assuefatta, tollerante, a volte neppure s'indigna.

Invece, proprio alcuni di quelli che tanto si erano scandalizzati perché la candida camera di Veronique aveva in mano il privato di chi sa quanto gente, partono a scattare fotografie per fotografarla, si direbbe se avessimo davanti un filmato la vita di Anna Parlato Grimaldi, ammazzata a Napoli — ancora non si sa né da chi, né perché — la sera di martedì 31 marzo. Le ragioni dell'omicidio

— spiegano gli stessi inquirenti — possono essere molteplici: danaro, affari, altro. Ma è su una sola che si concentra l'attenzione degli iniziati: amore e sesso. L'unico movente su cui vale la pena di indagare diventa questo. Eppure è coinvolta una famiglia potente, coinvolto sono anche — in qualche modo — dei giornalisti. Insomma prima di partire all'attacco ci sono numerosi tabù (sociali e corporativi) da superare. Ma ci si riesce con un'operazione da manuale: Anna Grimaldi viene scartata da tutto il suo ambiente, lasciata sola, in mezzo alla strada, in preda a vizi suoi. La società, il suo mondo non ci sono più. Soltanto un fondale, giusto per arricchire le scene di qualche morbosità in più.

Il Giorno è il più bravo di tutti in questa operazione da manuale. La illustra, anzi, a chiare lettere: « Una storia imbarazzante » — scrive il 2 aprile. E non certo per la notorietà della famiglia, i Grimaldi, armatori potenti. Ma proprio per colpire su una donna, la vittima: è Anna Grimaldi era soprattutto

donna dai numerosi amanti. Tutti rigorosamente di rango: magistrati, uomini politici, giornalisti di vaglia. Bene, allora si scava tra i potenti, senza rispetto per nessuno? No, anche quest'ipotesi è troppo imbarazzante. Bisogna cercare altrove: « La donna — precisa allora il Giorno — non amava solo uomini potenti e famosi. Le piaceva anche avere accanto dei ragazzi, magari presi per strada. Ragazzi che si premuravano di pagare, salvo poi pretendere la restituzione con gli interessi della somma versata ». Via libera, dunque. L'imputata è la vittima. Amore è morte, insomma, morte giusta o — per lo meno — ampiamente giustificata.

Leggiamo il Corriere del 2 aprile: « C'è un'inestricabile geometria dell'amore: marito separato, amanti, uomini piagiati perché esprimevano una forza fisica o intellettuale, vedove bianche, colpite nell'orgoglio coniugale, in cerca del riscatto per il tradimento subito. Il killer non è un professionista. Potrebbe anche essere una

La prima imputata è stata subito la vittima I «suoi vizi» separati dal «suo ambiente» Aneddoti morbosi e l'ipotesi della vendetta di un «ragazzino»

donna, in un duello d'amore, in una vendetta implacabile di sangue ». Orgoglio coniugale, duello d'amore, vendetta implacabile, amanti, uomini piagiati, perfino il marito separato è un reato. Sempre per la vittima, naturalmente. « La figura della vittima — assicura, infatti, il Messaggero — si presta bene così, anche se molti aneddoti che ora si raccontano sono privi di fondamento ». Saranno anche privi di fondamento, ma il



Anna Parlato, uccisa a colpi di pistola

turalmente) non ha niente a che vedere con la buona società: « Non è escluso che a uccidere possa essere stato un ragazzo, innamorato della sua bellezza, della sua esperienza e dei suoi denari e deciso a vendicarsi per essere stato usato e poi messo da parte ». Siamo all'apologia di un delitto, o poco distanti. La condanna per la vittima (ma quale vittima? Non è lei forse che si è assassinata col suo modo di fare? Non stiamo parlando di un pietoso suicidio?) arriva fino ai suoi funerali.

« La morte violenta e ingiusta — dice monsignor Ugo Grazioli davanti alla sua bara e davanti ai suoi figli ancora in lacrime — può anche avere il valore di purificazione ». Insomma: l'avranno pure ucciso, ma almeno ha espulso le sue colpe.

La nostra Camera dei deputati sta perdendo il suo tempo: ha deciso, infatti, di procedere all'abolizione del delitto d'onore. Ma perché mai? Viva il delitto d'onore, se queste cronache sono prese da quotidiani che si stanno piano piano in Italia nell'anno di grazia 1981.

Rocco Di Biasi

Ciclo di dibattiti a Milano sulle social-democrazie

La Casa della Cultura di Milano si è fatta promotrice di una serie di dibattiti, imperniati su due filoni di ricerca: il primo su « Democrazia, socialdemocrazia, laicismo », il secondo su « Chi è Cippiti », le trasformazioni della classe operaia negli anni '70. « Democrazia, socialdemocrazia e laicismo », inizierà con una conferenza di Gian Enrico Rusconi, dell'Università di Torino, mercoledì 8 aprile. « La Spd dal dopoguerra ad oggi — Linee evolutive e politica », mercoledì 22 aprile sarà la volta di Mario Teò, dell'Università di Roma, con « Origini e problematiche attuali del modello svedese », venerdì 15 maggio, Donald Sassoon (West Field College London University), su: « La burrasca inglese del secondo dopoguerra »; venerdì 22 maggio, Bruno Amoroso dell'Università di Copenaghen, Vittorio Velli dell'Università Bicocca di Milano e Ernesto Somaini dell'Università di Bologna terranno un dibattito su « Modelli statuali e scelte economiche: l'esperienza di governo delle socialdemocrazie ». Infine, il 27 maggio, Giacomo Marramao, dell'Università di Salerno e Salvatore Veca, dell'Università di Milano, sulle « Filosofie politiche delle socialdemocrazie ». Ci sarà poi il 5 e 6 giugno, una discussione finale con i esponenti dei partiti comunisti e socialdemocratici europei.

Molti si occupano di rock, classica, jazz, folk. Noi ci occupiamo di musica. LABORATORIO MUSICIA Mensile dell'ARCI diretto da Luigi Nono In edicola il 5 di ogni mese

WILBUR SMITH IL DESTINO DEL LEONE ROMANZO Nel destino di Sean ci sono l'avventura, la ricchezza, l'amore. Ma il destino offre e il destino toglie. Dalla fattoria nel Natal, all'oro del Transvaal, all'avorio del Limpopo, la sua è una sfida senza tregua. LONGANESI & C



L'inchiesta sta per avere clamorosi sviluppi

# Banco Ambrosiano: improvviso vertice a Roma con Pertini?

Inaspettato viaggio nella capitale del procuratore capo di Milano  
Contrastata indagine - Illeciti trasferimenti di denaro all'estero

MILANO — Nuovi, e probabilmente clamorosi, sviluppi si profilano per l'inchiesta sul Banco Ambrosiano e su Roberto Calvi. Il procuratore generale Carlo Marini che, con una decisione improvvisa, ha sottratto l'inchiesta dalla competenza della Procura della Repubblica, è partito per Roma. Alcune voci ufficiose affermano che Marini, accompagnato dal suo vice D'Anzi, si sia incontrato con Pertini nella sua veste di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Che cosa è successo nell'inchiesta? Vale la pena di ricapitolare la vicenda. Secondo un esposto della Banca d'Italia i massimi responsabili del Banco Ambrosiano si sarebbero intasati all'estero, quasi cinquanta miliardi di lire facendo la «cresta» sui costi di una operazione di acquisto di titoli e di azioni del Credito Varesino e delle Assicurazioni Toro. L'acquisto sarebbe stato operato dallo stesso vertice del Banco Ambrosiano tramite delle consociate estere. Alla fine dell'operazione ci avrebbero rimesso, naturalmente, gli azionisti e i risparmiatori del Banco Ambrosiano.

Fin qui l'esposto alla magistratura, datato dicembre 1978. L'inchiesta venne assegnata al sostituto procuratore Emilio Alessandrini poco prima che questi venisse assassinato da un commando di «Prima Linea». A sostituirlo Alessandrini venne chiamato Luca Mucci.

Magistrato esperto in materia di reati finanziari, Mucci cominciò a muoversi con decisione. Le prime difficoltà gli vennero però, inaspettatamente, dal suo superiore, il procuratore capo Mauro Gresti, il quale intervenne, nel settembre dell'anno scorso, a restituire d'autorità il passaporto a Calvi dopo che Mucci lo aveva sequestrato. Qualche mese dopo circolò la voce di una possibile sostituzione di Mucci da parte di Gresti.

A questo punto la Procura generale avoca a sé l'inchiesta. L'intervento pare suonare a difesa dell'operato del sostituto procuratore contro gli interventi del suo superiore. Infine l'ultimo dato di fatto: il precipitoso viaggio a Roma del Procuratore generale e del suo vice al Consiglio superiore.

Che cosa sta accadendo? Un settimanale ha collegato l'avvicinamento con il sequestro di documenti esplosivi operato nell'ambito di altra inchiesta, nella abitazione di Licio Galli, capo della loggia massonica P 2: fino a questo momento si sono registrate solo smentite.

La sensazione, comunque, è che una inchiesta, fin qui sviluppatasi in sordina e apparentemente giunta ad un punto morto per le difficoltà frapposte al sostituto titolare, debba registrare sviluppi notevoli.

Maurizio Michelini

## Sindona conferma: ho dato i soldi alla DC

ROMA — Interrogato nello scorso dicembre a New York dai magistrati italiani Viola e Apicella, il bancarottiere Sindona — secondo gli stralci dell'interrogatorio che il settimanale Il Mondo pubblicherà nel prossimo numero — avrebbe confermato di aver dato due miliardi di dollari alla DC. Michelini. Questi soldi, avrebbe aggiunto Sindona, non sono mai stati restituiti. Secondo Il Mondo Sindona avrebbe anche parlato dei suoi rapporti con alcuni esponenti dc. Il settimanale fa i nomi di Fanfani, Piccoli, Andreotti: a proposito di quest'ultimo Sindona avrebbe detto di essere rimasto in buoni rapporti «anche dopo le proprie tristi vicende».



Alfredo Mundo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Sei o sette colpi mentre l'auto della vittima stava per fermarsi al semaforo rosso. Poi la macchina del killer ha accelerato bruscamente distanziando in pochi attimi quella alla guida della quale c'era l'avvocato. Il legale, colpito alla gola, al torace e alla schiena, si è accasciato lentamente, senza un grido.

La sua macchina, una «Lancia Beta», ha fatto ancora qualche decina di metri, ha attraversato la larga e veloce strada statale e poi si è fermata. Affianco a lui il giovane studente in legge era rimasto solo ferito ad una spalla: ha tirato il freno a mano, ha dato l'allarme e in un attimo si è fatta la folla.

Alfredo Mundo, 58 anni, avvocato penalista e civilista, consigliere provinciale dc a Napoli, ex assessore alla Provincia e ex sindaco di Marigliano — la cittadina dove abitava e dove è stato assassinato — è morto quasi sul colpo. Il killer sono due — gli hanno sparato poco prima delle 9 di ieri mattina quasi cinque ore più tardi, alle 13.15, una telefonata all'Ansa di Napoli ha rivendicato l'attentato alle Brigate rosse. I carabinieri e la Digos, però, dicono di crederci poco. «E' arrivata troppo tardi, può averla fatta chiunque. E poi il linguaggio usato è molto diverso da quello tradizionale». In serata, infine, l'agguato è stato rivendicato dal NAR. Ma gli inquirenti le negano qualsiasi credibilità.

Unico testimone vero dell'assassinio è Franco Canzaro, lo studente in legge che era in auto con l'avvocato al momento dell'agguato. Il giovane, 28 anni, comunista e candidato alle passate elezioni comunali a Marigliano, è laureando in legge ed era solito seguire l'avvocato per lavoro.

Franco Canzaro non ha visto molto. Ha raccontato di aver prima sentito gli spari e poi di essersi girato alla sua sinistra. Un'auto bianca — non è riuscito ad individuarne il modello ma pare fosse targata PR — era affiancata alla «Lancia Beta» dell'avvocato. I killer hanno sparato per alcuni secondi. Poi, lo stridio di gomme e la fuga velocissima. L'avvocato, morendo, si è appoggiato sullo sterzo tenendolo dritto ed è rimasto così piede sull'acceleratore. Per arrievare l'auto il giovane ha dovuto tirare il freno a mano e poi togliere le chiavi dal cruscotto. La corsa nel vicino ospedale di Nola è stata inutile: Alfredo Mundo era già morto.

Chi ha ucciso l'avvocato consigliere provinciale della DC? Polizia e carabinieri scartano la pista politica. Quasi giocolaforza le indagini si sono rivolte verso l'attività professionale della vittima, mentre si scava anche nella sua vita privata.

Nato come avvocato penalista, Alfredo Mundo (che aveva subito un attentato alla propria abitazione nel '75) aveva finito per privilegiare negli ultimi tempi cause civili.

Negli ultimi tre anni in Campania sono stati uccisi cinque avvocati penalisti. Si è sempre parlato, per quei delitti di omicidi della camorra, ed infatti le vittime erano tutte figure di primo piano ed avevano partecipato a grossi processi imperniati attorno a personaggi come il «boss» Raffaele Cutolo. Mundo processi del genere non ne aveva mai fatti e, in un certo senso, anche la pista che porta alla sua professione va avanti con difficoltà tra piccole cause, pro-

Gli hanno sparato nella sua auto. E' il quinto avvocato ucciso in 3 anni

# Consigliere dc ucciso a Napoli È una punizione della camorra?

Alfredo Mundo era stato anche assessore alla Provincia e sindaco di Marigliano - Accanto a lui sedeva un giovane comunista che faceva pratica nello studio legale: è stato ferito ad una spalla



NAPOLI — Un agente mentre mostra i fori dei proiettili sul sedile di guida

cessi di poco conto, ladruncoli alla apparenza non pericolosi. Ma l'avvocato ucciso trattava spesso, per conto proprio o per conto di clienti, l'acquisto di grossi appezzamenti di terra.

Anche la figura di uomo politico di Alfredo Mundo non era tra quelle di primissimo piano nel suo partito. Assessore alla Provincia tra il '70 e il '75 era stato presidente di una commissione consiliare. L'unico ri-

schio di esporsi pericolosamente l'avvocato lo aveva evitato, se così si può dire, in occasione dell'assassinio da parte delle BR dell'assessore regionale dc Pino Amato. In quella occasione, infatti, Alfredo Mundo sollecitato dal suo capo-corrente, Antonio Gava, aveva accettato di essere avvocato di parte civile nel processo contro gli assassini. Poi, all'ultimo momento, si tirò indietro.

Proprio a Gava ieri matti.

na in ospedale un fratello della vittima ha rivelato a bassa voce che Alfredo proprio da qualche giorno si stava occupando di una grossa grana capitata al proprietario di una industria conserviera della zona. Tutto il settore, come è noto, è stato scosso nelle settimane passate da una clamorosa inchiesta che ha scoperto una truffa di miliardi.

Federico Gericca

## Ex dipendente SIP uccide a Palermo un collega

Dalla nostra redazione PALERMO — Licenziato e condannato. Era la fine di due speranze: poter tornare al lavoro, riscattarsi — una volta per tutte — dal marchio di «indisciplinato», che pure, lui stesso, aveva contribuito ad attirare su di sé. Così, ieri mattina, Domenico Casillo, 42 anni, nato a Torrevicente, ma residente a Palermo, ha scelto come teatro della sua tragedia proprio l'ambiente di lavoro, la SIP di Via Pacinotti: ha ucciso con 5 colpi di pistola calibro 7,65 (andati tutti a segno), il suo collega Salvatore Gualtieri, di 41 anni.

Arrestato qualche secondo dopo la sparatoria, da alcuni agenti di polizia in servizio alla SIP, ha dichiarato: «L'ho ucciso perché non voleva testimoniare a mio favore di fronte al pretore che si occupa del mio licenziamento».

Casillo giunge a Palermo, dove ha lavorato per un anno, in disciplina, dalla sede di Napoli. Lo ricordano attaccabrighe, irruento, facile ad alzare le mani. E soprattutto «telefonatamente implacabile» con gli abbonati morosi che chiedevano la rateazione del loro debito.

cura parecchi grattacapi: continui spostamenti da un reparto all'altro della SIP, richiami prima verbali e poi per iscritto da parte del dirigente, ma non aveva mai, quando, al culmine dell'ennesimo diverbio, dà in escandescenze riducendo a malpartito un suo collega di lavoro. La misura è ormai colma. E l'ultima lettera, questa volta di licenziamento, la riceve il 21 novembre del 1980.

Bandito dalla SIP, Casillo è un uomo quasi finito, ed esaspera ulteriormente gli aspetti della sua introversione, riducendo ulteriormente la sua vitalità, la sua amicizia. Durante le udienze in pretura, dove il magistrato Vincenzo Rizzo non accoglie il suo ricorso contro il licenziamento, individua il bersaglio da colpire: il collega «ero» — ai suoi occhi — di tradimento.

Salvatore Gualtieri, di 41 anni, sposato e padre di una bambina di otto, lo ricorda invece come il tipico impiegato «modello». Simpatico, sempre pronto alla battuta scherzosa, aveva messo a profitto la sua versatilità, lavorando frequentemente in alcuni teatri e cabaret palermitani.

s. l.

Il vertice aziendale ascoltato dalla commissione di vigilanza

# RAI pluralista? Per ora si sentono solo promesse

La realtà è invece quella di una informazione faziosa, che omette e discrimina — Il caso esemplare del TGI

ROMA — Adesso — ascoltate ieri mattina le risposte date dal consiglio di amministrazione — tocca alla commissione di vigilanza di trarre le conclusioni su come la RAI ci informa, sulla rispondenza tra gli impegni che l'azienda si è assunta, con i formalismi documentari sulla applicazione dei principi della riforma, e il comportamento dei singoli radio e telegiornalisti. Del resto, proprio ieri mattina, è stato che Zavoli, De Luca e i consiglieri replicassero ai quesiti posti una settimana fa dalla commissione: il compagno Berlinguer ha ridotto la richiesta di una indagine urgente e puntuale su come il TGI ha disinformato sugli ultimi sviluppi della vicenda Sindona.

Il dato di fatto, dunque, è che l'informazione radio-televisiva accentua i suoi toni di obbedienza alle parti politiche che l'hanno scorso hanno curato la regia della nuova lottizzazione di Rai e Testate, intendendola più all'interno delle redazioni e all'interno del corpo dell'azienda. E in riferimento a questa realtà, alle modificazioni che essa subirà — non in un lontano futuro ma nei prossimi giorni, settimane e mesi — che si potrà misurare la bontà delle intenzioni proclamate nel documento: la reale disponibilità ad attuare quelle che il direttore generale De Luca, dopo aver ricordato «le scelte primarie» — i «lavori» dell'attuale vertice aziendale: le «nomine», ha definito — nel suo intervento conclusivo — «le scelte future, spero unitarie, riguardo a ipotesi di possibili miglioramenti dell'assetto aziendale e del suo programmi».

A quella lacerazione — come causa originaria di un'informazione faziosa e di un

decadimento complessivo del servizio pubblico — si è richiamato il compagno Vecchi rispondendo, a nome della commissione di vigilanza, all'interrogatorio cruciale posto dalla commissione: «Come intendete garantire la reale praticabilità dei principi di pluralismo, di obiettività e di imparzialità?» I consiglieri comunisti non hanno votato quel documento proprio perché non rispecchia la realtà dell'azienda e perché come garanzia offre non l'impegno a estirpare la radice del male — l'occupazione partitica di Rai e Testate — a definire strategie aziendali e linee editoriali con la partecipazione reale degli operatori; ma il particolare caldo (e pericoloso, respinto dai giornalisti) di un pedante e umiliante «codice di comportamento». Il quale — ha aggiunto il consigliere socialista Pedullà — potrebbe nascondere il modello di una informazione televisiva veleggiante: che darebbe il colpo definitivo al servizio pubblico.

Il resto del consiglio ha difeso il valore e la sostanza del documento, si è preoccupato — di fronte ai levisi delle proteste — di sfumare l'intenzione di voler imporre «codici» ma di voler piuttosto un quadro di garanzie per editore, direttore e cori redazionali. Sino all'intervento conclusivo di De Luca che ha ribadito il suo ruolo di garante anche dell'autonomia dei giornalisti, ha precisato che eventuali violazioni possono essere sanzionate con la deplorazione e con il rinvio del documento al vertice di garanzia quando si verificassero «gravissime sovrapposizioni di natura incontestabile e non perdonabile ovvero più maliziose ripetute abitualmente con lucida e arrogante ostinazione».

Tuttavia l'opinione degli operatori è che di «codice» si tratti. Se ne è discusso a

lungo, l'altra sera alla federazione della stampa proprio per iniziativa dei giornalisti. Un vivace dibattito caratterizzato da un fuoco show di Franco Colombo, direttore del TG 1. Benché egli si sia poi corretto, ha colpito il tono persino arrogante con il quale ha sbattuto la porta in faccia a tutte le critiche sostenendo la assoluta correttezza dell'informazione fornita dai giornali. I killer hanno sparato per alcuni secondi. Poi, lo stridio di gomme e la fuga velocissima. L'avvocato, morendo, si è appoggiato sullo sterzo tenendolo dritto ed è rimasto così piede sull'acceleratore. Per arrievare l'auto il giovane ha dovuto tirare il freno a mano e poi togliere le chiavi dal cruscotto. La corsa nel vicino ospedale di Nola è stata inutile: Alfredo Mundo era già morto.

## Agenzia ASCA: scioperi contro la lottizzazione

ROMA — I giornalisti dell'ASCA sono nuovamente in sciopero. Si sono astenuti dal lavoro ieri, dalle 12 alle 22, un'altra fermata, è prevista per stamane, dalle 8 alle 13. Gli scioperi — i redattori ne hanno proclamato complessivamente per 72 ore — sono stati decisi per protestare contro nomine dirigenziali giudicate «immotivate e ingiustificate». In sostanza la DC — proprietaria reale dell'ASCA — ha imposto un rimescolamento che ha portato al vertice della direzione un uomo di fiducia di Piccoli: Sergio Bindì, già capo ufficio stampa del segretario dc.

# PER ACROBATI, NOTAI, DIRIGENTI E MARINAI.

# RODRIGO

presenze dinamiche nell'abbigliamento

Una grande folla alla manifestazione indetta dal PCI

# Reggio Calabria: protesta contro la mafia dopo il ferimento del compagno Calvarano

La solidarietà della città - Assemblee nei vari reparti degli Ospedali riuniti - Un messaggio della Jotti

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Ferma ed immediata è stata la risposta dei comunisti e dei democratici reggini contro il vile attentato di stampo mafioso in cui è rimasto ferito il compagno Ignazio Calvarano, le cui condizioni di salute sono in netto miglioramento: i lavoratori ed i colleghi della stazione sperimentale hanno effettuato una giornata di sciopero in segno di solidarietà e di protesta contro la «barbarie fascista e mafiosa» ricordando che l'impegno del loro collega, per «migliorare le strutture, l'organizzazione e la qualità della vita dei degenzi» si è accentrata «contro interessi clientelari e mafiosi».

Assemblee sono state tenute in vari reparti degli Ospedali Riuniti: tra i più significativi telegrammi giunti nelle prime ore al compagno Calvarano è quello del presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti: «Si è voluto colpire il tuo impegno contro l'attività di forze violente che vogliono condizionare il progresso sociale e civile del Regno e di tutta la Calabria».

Una enorme folla di giovani, di lavoratori, di professionisti ha partecipato alla manifestazione indetta dal PCI e nel corso della quale hanno parlato il segretario della federazione giovanile comunista De Marti, il segretario della federazione comunista Lavorato, il professor Antonio Meri, primario del reparto ematologia presso gli Ospedali Riuniti, Carmelo Bagnato a nome della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, il prof. Gaetano Cingari (PSI), vicepresidente del consiglio regionale, il segretario regionale del PCI Fabio Mussi. La città di Reggio Calabria ha risposto unitariamente all'appello del PCI: la lotta contro la mafia — ha detto il compagno Lavorato — deve essere insieme una battaglia politica, sociale, civile e culturale capace di sbloccare i processi di imbarbarimento in atto, di invertire la tendenza e quindi di elevare il livello delle condizioni di vita di questa città e della sua provincia. Abbiamo voluto manifestare — ha detto il compagno Mussi concludendo la manifestazione — solidarietà al compagno Calvarano colpito dalla mafia per la sua onestà e il suo impegno di pubblico amministratore, temibili qualità per coloro che hanno bisogno della corruzione e del disimpegno. Manifestiamo per confermare il solenne impegno dei comunisti nella lotta alla mafia. Non abbiamo, dunque, esagerato nel denunciare un crescente pericolo. La mafia attacca noi comunisti, suoi nemici naturali, che in questa battaglia abbiamo già perso tre compagni: ne ricordiamo, stasera, uno, Rocco Gatto, alla memoria il Presidente della Repubblica ha conferito ieri la medaglia d'oro al valor civile.

Enzo Lacaria

Enzo Lacaria

Enzo Lacaria

## Domani seminario del PCI sulla salute in fabbrica

ROMA — Le Sezioni e i Problemi del lavoro e «Ambiente e sanità» della Direzione del PCI organizzano un seminario presso la Scuola di Partito di Togliatti in via Patricole (Roma) nei giorni 9-11 aprile sul tema «Iniziativa del PCI per la prevenzione e la lotta al lavoro». Il programma è il seguente: sabato 9 aprile ore 14: relazione di Giovanni Berlinguer e discussione generale; sabato 10, ore 10, in gruppo di lavoro, del progetto «Obiettivo» delle regioni, dello stato del movimento e della partecipazione, della formazione, dell'aggiornamento del personale; sabato 11: relazioni dei gruppi e conclusioni (ore 12).

Sono invitati a partecipare i dirigenti del PCI, i Comitati Regionali e dalle Federazioni. Per informazioni rivolgetevi alla Sezione Ambiente e sanità della Direzione del PCI.

## «Fondi bianchi» Italcasse: supersanatoria

ROMA — La sanatoria, ora è completa. Ieri il giudice istruttore Alibrandi, al termine dell'inchiesta sul fondo di bianchi Italcasse, ha emesso i mandati di cattura emessi a suo tempo nei confronti dei vari Calgattone, Rovelli, Ursini, Belli e altri. Il giudice istruttore Alibrandi ha emesso i mandati di cattura emessi a suo tempo nei confronti dei vari Calgattone, Rovelli, Ursini, Belli e altri. Il giudice istruttore Alibrandi ha emesso i mandati di cattura emessi a suo tempo nei confronti dei vari Calgattone, Rovelli, Ursini, Belli e altri.

Le proposte della FGCI per la lotta contro la tossicodipendenza

# Morti per droga, un flagello da fermare

ROMA — «L'impegno dei comunisti nella lotta contro la droga», questo il tema della conferenza stampa indetta per stamane (ora 11.30) presso la sala stampa della direzione in via de' Polacchi del PCI. La conferenza sarà introdotta dal compagno Ugo Piccolini della direzione e vi parteciperanno Giovanni Berlinguer,

responsabile della sezione ambiente e sanità; Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI; Franco Martorilli, responsabile del gruppo di lavoro su mafia e criminalità organizzata e la compagnia Giulia Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista del Senato.

La lotta per arginare la diffusione delle tossicodipendenze deve essere, oggi, uno degli aspetti principali dell'iniziativa di massa dei comunisti. Le «morti per droga» continuano a crescere di numero concentrandosi particolarmente in alcune regioni del Centro-Nord, e già questo sarebbe un fatto che per sé sufficiente per spingerci ad una forte mobilitazione collettiva.

Ma dietro al giovane morto per «crack» nei giardini pubblici o al tossicodipendente che si uccide in carcere, c'è una realtà quotidiana che spesso non viene alla luce, forse ancora più atroce e drammatica, fatta di violenza, di auto-distruzione, di anichilimento, di emarginazione e, non ultimo, di speculazione: ed è su questa realtà che dobbiamo intervenire. A chiaro e tutto si tratta di un compito complesso e delicato, ma ciò non può costituire un alibi per stare fermi, per delegare sta-

denuncia del traffico della droga, una prima tappa di notevole importanza sarà costituita dal convegno su «Mafia e droga» che la FGCI e il PCI della Sicilia hanno indetto per sabato 11 e domenica 12 aprile a Palermo.

Una scatenata lotta è non solo di dibattito: se è vero, infatti, che la repressione del «mercato nero» da sola non è sufficiente, è anche vero che essa non può essere trascinata, se non attraverso il fatto che in alcune regioni italiane (come, appunto, Sicilia e Calabria) la raffinazione e lo smercio della droga sono diventati una vera e propria industria con drammatiche conseguenze sociali. E qui che scopriamo, allora, quanto la questione morale sia drammaticamente attuale anche nel campo del mercato nero dell'eroina e quanto sia urgente batterci per ottenere risultati positivi su questo fronte. A Palermo si parlerà anche di questo.

Leonardo Domenico dell'Esecutivo Nazionale FGCI

La lotta per arginare la diffusione delle tossicodipendenze deve essere, oggi, uno degli aspetti principali dell'iniziativa di massa dei comunisti. Le «morti per droga» continuano a crescere di numero concentrandosi particolarmente in alcune regioni del Centro-Nord, e già questo sarebbe un fatto che per sé sufficiente per spingerci ad una forte mobilitazione collettiva.

Ma dietro al giovane morto per «crack» nei giardini pubblici o al tossicodipendente che si uccide in carcere, c'è una realtà quotidiana che spesso non viene alla luce, forse ancora più atroce e drammatica, fatta di violenza, di auto-distruzione, di anichilimento, di emarginazione e, non ultimo, di speculazione: ed è su questa realtà che dobbiamo intervenire. A chiaro e tutto si tratta di un compito complesso e delicato, ma ciò non può costituire un alibi per stare fermi, per delegare sta-

La lotta per arginare la diffusione delle tossicodipendenze deve essere, oggi, uno degli aspetti principali dell'iniziativa di massa dei comunisti. Le «morti per droga» continuano a crescere di numero concentrandosi particolarmente in alcune regioni del Centro-Nord, e già questo sarebbe un fatto che per sé sufficiente per spingerci ad una forte mobilitazione collettiva.

Ma dietro al giovane morto per «crack» nei giardini pubblici o al tossicodipendente che si uccide in carcere, c'è una realtà quotidiana che spesso non viene alla luce, forse ancora più atroce e drammatica, fatta di violenza, di auto-distruzione, di anichilimento, di emarginazione e, non ultimo, di speculazione: ed è su questa realtà che dobbiamo intervenire. A chiaro e tutto si tratta di un compito complesso e delicato, ma ciò non può costituire un alibi per stare fermi, per delegare sta-

Ma dietro al giovane morto per «crack» nei giardini pubblici o al tossicodipendente che si uccide in carcere, c'è una realtà quotidiana che spesso non viene alla luce, forse ancora più atroce e drammatica, fatta di violenza, di auto-distruzione, di anichilimento, di emarginazione e, non ultimo, di speculazione: ed è su questa realtà che dobbiamo intervenire. A chiaro e tutto si tratta di un compito complesso e delicato, ma ciò non può costituire un alibi per stare fermi, per delegare sta-



Lo spietato agguato all'agente di custodia la «risposta» dei terroristi alla operazione di Milano

ASSASSINATO PER «VENDICARE» MORETTI

Raffaele Cinotti, 29 anni, da dieci in servizio, era originario della provincia di Caserta - I killer l'hanno sorpreso sotto casa alla periferia di Roma: andava a Rebibbia per il suo turno - La figlia compiva ieri due anni - Un documento sulla «campagna D'Urso»



Raffaele Cinotti

ROMA - Avvolti dalla nebbia, a tradimento, i killer brigatisti sono tornati ad uccidere. La vendetta ferocia per l'assassinio del «capo» Moretti, s'è compiuta nel silenzio dell'alba di un vicolo di borgata, contro uno «fruttatore del popolo» con le sue delle scarpe rifatte, pantaloni sdruciti e la borsa con il pranzo a tracolla.



ROMA - L'ingresso di via Acquaroni 123: davanti al portone il corpo coperto dell'agente assassinato

ROMA - «L'ingresso di via Acquaroni 123: davanti al portone il corpo coperto dell'agente assassinato». Nella telefonata di rivendicazione le Br l'hanno definito «agente di custodia», «fruttatore». I colleghi, senza tenennamenti, hanno descritto un ragazzo mite, bonaccione, legato alla sua famiglia, non certo a questo lavoro infame.

gli uffici amministrativi dell'ospedale San Camillo, quando le Br avviarono la «campagna contro gli ospedali» anche nella capitale, una «campagna» avviata a febbraio con un delitto a Milano, quello del dottor Marangoni. Messaggi di cordoglio alla famiglia di Raffaele Cinotti sono stati inviati ieri dal presidente della Camera Nilde Iotti e del Senato Fanfani. Una interpellanza alla Camera è stata presentata da un gruppo di deputati comunisti.

Raimondo Bultrini Valeria Barboni

GLI ATTI DEL PROCESSO «7 APRILE»

«Anche Moretti alle assemblee dell'Autonomia»

Il capo brigatista all'università di Roma - Documentati pure tutti gli incontri tra Renato Curcio e Toni Negri nel Nord

ROMA - «Contatti a Roma, a livello delle assemblee del "movimento", avvenivano tra i leaders di via dei Volsci, Tiano, Millicci e Riccardo Tavani, e le Brigate rosse, per il tramite di Salvatore Ricciardi (uno dei dirigenti della colonna romana delle Br), come confessato da Alessandra De Luca. Frequentava le "assemblee autonome" che si tenevano all'università anche Mario Moretti».

l'intervento alla Fiat Mirafiori, Negri e Curcio si incontrarono a Milano, nei pressi del centro sportivo Lido, a piazzale Lotto, ed avviarono un "discorso promettente". Vi fu poi a Torino una riunione con la partecipazione di Curcio, Antonio Bellavita, Negri e Fiorini. Si parlò ancora dell'intervento Br alla Fiat Mirafiori. Le posizioni di Curcio e di Negri sostanzialmente convergevano sul piano tattico.

dei reparti, della pianta della fabbrica, delle trasformazioni intervenute nel ciclo produttivo, delle azioni di attacco da svolgere... Sempre nel corso della riunione di Torino - scrive ancora il giudice Amato - Curcio e Negri concordarono sull'iniziativa di costruire una rete operativa all'interno della Fiat Mirafiori e di privilegiarla.

«Ecco un'altra notizia - o forse una conferma - che si ritrova sfogliando la 1.018 pagine della sentenza di rinvio a giudizio del processo «7 aprile».

Moretti escluso dal processo Gap-Feltrinelli

MILANO - Mario Moretti non sarà presente al processo di appello per il GAP Feltrinelli: lo ha deciso la Corte di Assise di Appello che ha accettato una richiesta del sostituto procuratore generale Chiella.

Il presidente ha poi tentato di interrogare Curcio e altri imputati: ma questi hanno risposto di non avere nulla da dire.

Sergio Criscuoli

di cosa parlavano in quel momento i capi dell'Autonomia e delle Brigate rosse? Anche di armi. «Su incarico di Negri, Fiorini si incontrò con Franceschini e Curcio, dando loro una risposta negativa alla domanda avanzata da Curcio, per il tramite di Bellavita se l'organizzazione Negri era in grado di fornire loro alcuni caricatori per mitra Schmeisser».

Perché le guardie di custodia nel mirino br

L'obiettivo dei terroristi si allarga: «Colpimo anche alla periferia del sistema carcerario» - Appelli inascoltati di chi lavora in condizioni disperate - «Siamo abbandonati al destino in una trincea in cui troppo spesso si muore»

ROMA - Ai piedi dell'ultimo padre di famiglia massacrato un documento e, all'inizio, una frase: «Colpimo anche alla periferia del sistema carcerario». Così i terroristi, i killer delle Br hanno firmato e spiegato l'ennesimo assassinio e così hanno ricordato a tutti che, ora più che mai, è «il caldo fronte delle carceri» il terreno di lotta più importante per l'organizzazione. E' ormai una spirale tremenda quella di Raffaele Cinotti dopo le rivolte dell'Asinara e di Fossombrone, la sommossa di Trani, dopo il caso D'Urso e dopo Galvaldi, dopo la serie di violenze e di delitti visti dalle carceri negli ultimi mesi, in un crescendo impressionante.

Pianosa: neppure il magistrato è ancora approdato

A 10 giorni dalla rivolta si attende il «momento buono» - La protesta degli agenti senza risposta

LIVORNO - Che cosa è successo dieci giorni fa nella sezione di massima sicurezza del carcere di Pianosa? E' una domanda che si pongono in molti. Per il procuratore della Repubblica di Livorno non vi è stata una vera e propria rivolta. Il dottor De Fea tende a minimizzare, anche se afferma che ancora non c'è un rapporto dettagliato: si attende «il momento opportuno» per il sopralluogo di un magistrato.

La casa di reclusione ospita complessivamente 520-530 persone. Il 90 per cento delle celle ha una porta di ferro. L'istituto penitenziario è composto oltre che dall'«Agrippa» da altri tre complessi dislocati ai vertici di un quadrilatero. In questi ultimi sono rinchiusi i detenuti «comuni», che per buona parte della giornata girano liberamente nella zona di campagna compresa tra i quattro edifici carcerari al di là del muro che i recinti chiamano «la barriera».

Nella sezione di massima sicurezza durante la notte ci sarebbero in servizio solo quattro agenti di custodia, dislocati in modo che neppure possono vedere tra loro: uno per ogni corridoio. «Il pericolo maggiore in caso di rivolta - sostiene il dottor Cavaliere - lo corre il carcere di massima sicurezza. I fatti sembrano che la vigilanza esterna alla sezione di massima sicurezza, che si trova all'interno del perimetro carcerario, sia affidata a carabinieri armati che, in pratica, sono circondati da altri detenuti, tra i quali numerosi aguzzani. Questo mentre la legge prescrive che nessuno può entrare armato dentro un carcere».

Le Br, decimate dagli arresti e dalle confessioni dei «pentiti», tentano qui, nella struttura fatiscente e carente del carcere, l'ultima carta. Pagina dopo pagina il documento lasciato accanto al cadavere del povero agente di custodia, è la macabra conferma di questa strategia. La copertina porta il titolo «Campagna D'Urso - volanti n. 11» e una foto, quella del giudice rapito e liberato a metà gennaio. Le 121 cartelle sono il frutto, probabilmente, dell'ultima direzione strategica delle Brigate rosse. C'è la mano evidente dei capi dell'organizzazione: le prime venti cartelle sono identiche a quelle trovate nelle tasche di Enrico Fenzi e di Mario Moretti sabato scorso, al momento dell'arresto.

Nuovi particolari sulla cattura di Moretti e Fenzi

Trovati al capo br piani di altri omicidi

Aveva una borsa con documenti e una grossa cifra per pagare subito altri arruolati - «Sono prigioniero politico e porto una pistola con due caricatori» - Conferme e smentite

MILANO - Una specie di «ispettore generale» delle Brigate Rosse, su e giù per l'Italia a organizzare delitti e colpire i terroristi, è stato trovato il suo vice, dott. Puttomatti. Non ci sono state novità clamorose e sarebbe stato da ingenui aspettarselo. Dalle scarse notizie di Lo Schiavo si è saputo meno di quanto gli non si sapeva. Quello che è emerso sono gli ultimi minuti di libertà del

«inafferrabile» che si avvia lentamente a braccetto con i pentiti verso il piccolo alloggio di via Cavalcanti 4, che è stato sequestrato. Poi la dichiarazione rituale: «Sono prigioniero politico». E' stato confermato che, oltre ai due capi brigatisti, sono stati arrestati tre persone: Tiziana Volpi, una commessa di 25 anni, milanese, moglie di Andrea Virzì, in carcere per rapina e banda armata; Silvano Fadiga, di 27 anni, da Abbiategrasso, un «prevedente» per «esproprio proletario»; Adamo Cuffolo, 28 anni, rappresentante di tessuti, arrestato domenica della Digos a Ro-

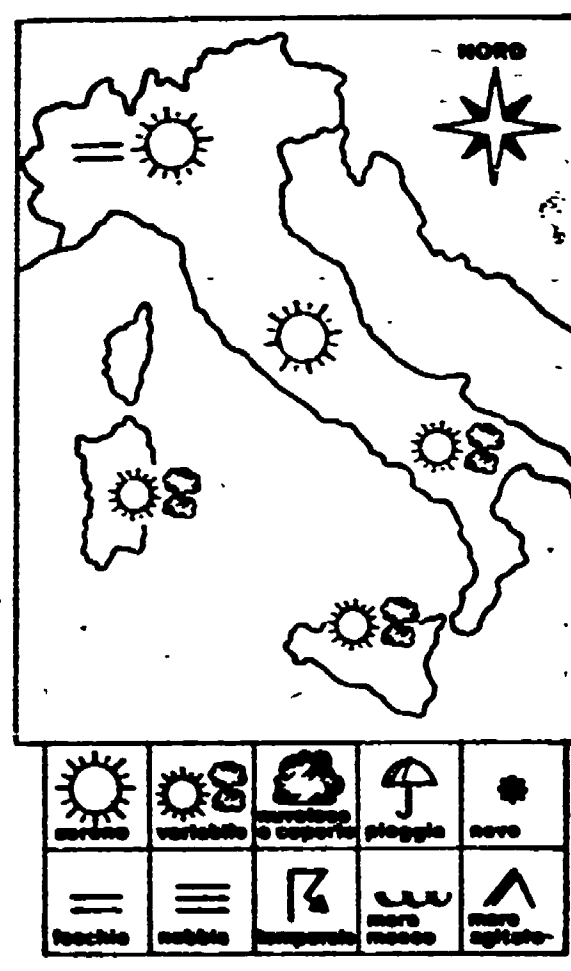
La conferma di questa circostanza è stata data ieri mattina dallo stesso procuratore di Roma Gallucci. Il contenuto preciso non è stato rivelato ma alcune significative indiscrezioni sono uscite. Il documento contiene un resoconto meticoloso del sequestro D'Urso e un'analisi del comportamento della magistratura durante le ultime fasi del rapimento, quando si sono delineate tra alcune forze politiche e gli stessi giudici pericolosi segni di cedimento. Un capitolo verrebbe dedicato a «considerazioni» dei detenuti di Trani e di Palmi. Della sommossa, stroncata dall'intervento del Nucleo speciale dei carabinieri, vi è un inedito diario, seguito da una lettera di Maurizio Jannelli, uno dei brigatisti più noti della colonna romana catturata nei mesi scorsi. Jannelli sostiene di essere stato «torturato» in carcere.

Bruno Miserandino

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Palermo, S.M. Lucia, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: In provincia umbra... TEMPO IN ITALIA: nelle regioni settentrionali e in quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono...



# Migliaia di operai nelle piazze umbre: «E' tempo ormai che si cambi davvero»

Più di diecimila lavoratori hanno sfilato ieri nei cortei che hanno attraversato Perugia e la regione - Il comizio di Lama - Una economia al bivio: riconversione o recessione - Cinquemila disoccupati nei grandi gruppi industriali

## 20.000 in piazza per l'ultimo cantiere di Trieste

TRIESTE — Può una città perdere, una dopo l'altra, le sue strutture produttive, la sua identità di centro industriale, veder svanire ogni prospettiva di sviluppo? E' quanto sta accadendo, e non certo da oggi, a Trieste. Si tratta di un declino tanto più amaro perché coincide con i reiterati riconoscimenti del ruolo che al capoluogo giuliano spetterebbe nella cooperazione internazionale (è stato già dimenticato il trattato di Osimo con la Jugoslavia?).

Ancora una volta la città è scesa in sciopero generale per rivendicare il suo diritto alla rinascita, proprio nel momento in cui rischia la chiusura l'ultimo cantiere navale della provincia, «L'Alto Adriatico» di Muggia, una azienda che in un decennio ha patito già tre fallimenti.

Ventimila persone, forse più — operai, lavoratori di tutte le categorie, pensionati, studenti, donne — hanno riempito le piazze di cortei vivaci e combattivi per la volontà di lotta di una città, spesso divisa e disorientata.

Nel corteo e nel comizio tenuto in piazza Goldoni da Elio Giovannini, segretario confederale della Cgil, è stata denunciata l'assurda logica del governo, dell'imprenditoria pubblica e privata, della giunta regionale.

Venerdì inoltre al Cipi (il comitato di programmazione industriale) si dovrebbe varare il Piano della Navalmeccanica, sollecitato da una lettera. Ma intanto Trieste sta per rimanere senza cantieri.

## A Roma si tratta A Brindisi Montedison autogestita

BRINDISI — L'assemblea dei lavoratori del Petrolchimico ha ieri confermato la decisione di autogestire gli impianti che la Montedison vuole fermare a Brindisi. E' una scelta non facile, della quale nessuno si nasconde le difficoltà, soprattutto tecniche, ma decisa per impedire il ridimensionamento della fabbrica. Numerosi tecnici hanno dato la propria disponibilità nonostante le forti pressioni da parte di alcuni dirigenti Montedison.

La direzione aziendale ha comunicato che intende procedere oggi alla fermata degli impianti, mentre il sindacato ha chiesto di aspettare almeno il risultato dell'incontro di Roma con il ministro dell'Industria, previsto per il 15 di settembre, prima di passare alla fase operativa. L'attenzione dunque si sposta a Roma, alle decisioni del governo, dal quale non si attendono nuove promesse ma decisioni concrete.

Dalla nostra redazione PERUGIA — Quando la coda del corteo arriva ormai in piazza Quattro Novembre non c'è più posto per nessuno. Più di diecimila lavoratori l'hanno riempita ed è difficile trovare uno spazio vuoto per lo striscione della propria fabbrica, per i cartelli, le bandiere. Il compagno Lama inizia a parlare alle 11 esatte.

«Quando persino in una regione come la vostra — dice — si registra una crisi pesante dell'economia allora vuol dire davvero che non si può andare più avanti, che occorre cambiare».

Poi incalza: «Se il governo continuerà su questa linea, se metterà in atto la seconda fase dei provvedimenti restrittivi, di cui si parla, allora andremo allo sciopero generale nazionale».

La piazza risponde con un applauso convinto, totale e con qualche minuto di slogan: «Il governo se ne deve andare, la classe operaia deve governare».

Questo sciopero generale in Umbria ha due significati e la manifestazione lo dice chiaro: da una parte la protesta, il secco nei confronti della politica economica nazionale; dall'altra la proposta di una linea di sviluppo che riguardi la regione, ma investa il paese tutto intero.

L'Umbria infatti è lo specchio dell'Italia, non è «un'isola felice», soffre di errori passati e presenti. Ora è arrivata ad un bivio: o si va verso la recessione (i cinquemila occupati in meno, la crisi dei grandi gruppi: Terni, IBP, Pozzi e quella di



PERUGIA — Lama mentre parla alla manifestazione dei lavoratori umbri

parecchie piccole e medie aziende sono fatti emblematici) o si imbecca un'altra strada, quella degli investimenti e dello sviluppo. I sindacalisti nei giorni scorsi lo hanno detto in tutte le assemblee indette per preparare lo sciopero.

Hanno presentato la piattaforma regionale di CGIL-CISL-UIL e la gente li ha capiti. Sì, perché in piazza non c'erano solo i lavoratori in cassa integrazione o quelli che vivono la minaccia dei licenzia-

menti. C'erano tutti. Non si sono mai visti tanti striscioni, magari con nomi di aziende poco note o addirittura sconosciute. Quelle fabbrichette, insomma, piccole, polverizzate, qualche volta difficili da raggiungere anche per una grande organizzazione come il sindacato. Poi i braccianti, gli studenti. I lavoratori hanno capito che se non si cambia la politica economica nazionale, quella delle partecipazioni statali, se non si scongiura il disegno della Con-

industria, se non si impedisce il taglio delle seconde lavorazioni alla Terni, i licenziamenti alla Pozzi, l'arroganza del gruppo dirigente IBP, allora sarà recessione e lo sarà per tutti.

Lama raccoglie molti applausi quando inizia la sua critica serrata alla stretta creditizia e alla svalutazione della lira voluta dal governo: queste misure hanno ottenuto l'effetto opposto a quello che si pregevano. L'inflazione continua a galoppare e si av-

vicina sempre più al 30 per cento, le quotazioni della lira non ne hanno tratto alcun beneficio.

E ancora: come se non bastasse c'è in programma una seconda fase. Si parla di ticket sui medicinali, sui ricoveri ospedalieri, sulle visite mediche, di nuovi pesanti aumenti tariffari. Queste misure non devono essere adottate e non saranno adottate. La Confindustria, dal canto suo, dice di voler «recuperare il terreno perduto». «La nostra lotta però — aggiunge Lama — non è una fiammata, un bagliore che poi si estingue, ma sarà continua, incalzante, in difesa dei lavoratori, dei redditi più bassi, dei pensionati. Non è solo la protesta di un momento, ma la lotta su una piattaforma che punta allo sviluppo. Nei giorni prossimi ci incontreremo con il governo ed i partiti. Faremo le nostre proposte e chiederemo anche se un governo siffatto può fare uscire l'Italia dalla crisi».

Il comizio di Lama ormai volge alla fine. Il corteo — folto — che era salito verso il centro storico al ritmo incessante degli slogan, dei tamburi, dei fischi, man mano si scioglie. La gente dalle finestre saluta, batte le mani.

«Abbiamo cominciato così — commenta un operaio della Terni — e lo hanno visto tutti, lo sciopero è stato totale, la manifestazione immensa. E' bene che tutti capiscano che questo è solo l'inizio. Andremo avanti».

Gabriella Mecucci

# Settimana senza aerei? I piloti decidono oggi Anche l'Europa guarda al «codice dei trasporti»

A Roma riunione della segreteria dei sindacati di settore della CEE - Come si sciopera altrove

ROMA — L'autoregolamentazione? Una iniziativa importante, originale, tutta italiana. Ma anche un serio motivo di riflessione per i sindacati dei trasporti d'Europa. E' quanto è emerso nel corso di un incontro del «bureau» con la stampa. I temi all'esame della commissione dei sindacati dei trasporti nella comunità europea sono molti: dalla politica comunitaria nel settore agli attacchi ai livelli di occupazione e ai salari da parte di numerosi governi, alla preparazione della conferenza europea dei trasporti che si svolgerà in settembre a Roma.

Ma il discorso è «scivolato» fin dalle prime battute sul diritto di sciopero, su come viene applicato nei diversi paesi della comunità, sul «codice» di autodisciplina che i sindacati italiani hanno varato in questi giorni.

Non c'è niente di simile negli altri paesi europei. Ovunque si cerca di fare uso di un «diritto naturale», quale quello di sciopero, con estrema cautela come «ultima risorsa» di fronte alle risposte negative aziendali o governative. Regole scritte o norme legislative, se si fa eccezione per la pubblica federale tedesca, non ce ne sono. In effetti è solo la «prassi» che fa testo e il senso di responsabilità delle orga-

ROMA — Il Comitato esecutivo dell'Anpac, l'associazione autonoma dei piloti, deciderà oggi la conferma o meno del blocco dei voli Alitalia, Alit e Alitarda per una settimana a partire dal 14 aprile. L'avvenuta paralisi del traffico aereo nella settimana di Pasqua viene motivata dai piloti autonomi con la loro insoddisfazione per la soluzione che si sta dando alla vicenda Itavia e cioè al passaggio delle concessioni e del personale dell'ex compagnia privata alla nuova società pubblica, l'Aermediterranea, che si è costituita. Aggiunge, l'Anpac, anche la protesta per la prolungata interruzione delle trattative per il nuovo contratto.

Se la minaccia, in atto da almeno tre mesi, dei piloti autonomi verrà attuata, il trasporto aereo si troverà ad affrontare una nuova

drammatica settimana, dopo una serie di «scaramucce», che in questi giorni, stanno comunque provocando disagi.

Ieri è iniziato lo sciopero di tre giorni dei tecnici di volo autonomi. La compagnia di bandiera si è vista costretta a cancellare alcuni voli internazionali serviti con aerei «Airbus A-300» e Boeing «727» e «747». Qualche disagio nelle operazioni di imbarco e sbarco e qualche ritardo è stato provocato anche dallo sciopero a Fiumicino del «coordinamento» del personale di terra che si muove in polemica con i sindacati unitari.

Il 10 — intanto — scioperano gli assistenti di volo Cgil, Cisl, Uil in servizio sulle linee per l'America del Nord e Latina e entra in agitazione il personale di Civitavecchia aderente alla Cisl.

«Nella realtà come quella francese — ha aggiunto — l'iniziativa del «codice» di autoregolamentazione messo a punto da Cgil, Cisl e Uil è di grande interesse. E si è impegnato a sottoporre l'autodisciplina all'attenzione e al confronto di tutte le organizzazioni sindacali francesi.

Come dicevamo, lo sciopero è stato il tema centrale della conferenza stampa. Nella riunione del «bureau» si sta mettendo a punto come ha ricordato il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Luciano Mancini — una risposta comune di lavoratori europei ai rispettivi governi che adottano una linea di «ristringimento della spesa pubblica e di tagli sul settore dei trasporti» che i sindacati respingono energicamente.

«Nessuna regola in Francia», commenta un operaio della Terni — «e lo hanno visto tutti, lo sciopero è stato totale, la manifestazione immensa. E' bene che tutti capiscano che questo è solo l'inizio. Andremo avanti».

«Nella realtà come quella francese — ha aggiunto — l'iniziativa del «codice» di autoregolamentazione messo a punto da Cgil, Cisl e Uil è di grande interesse. E si è impegnato a sottoporre l'autodisciplina all'attenzione e al confronto di tutte le organizzazioni sindacali francesi.

Come dicevamo, lo sciopero è stato il tema centrale della conferenza stampa. Nella riunione del «bureau» si sta mettendo a punto come ha ricordato il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Luciano Mancini — una risposta comune di lavoratori europei ai rispettivi governi che adottano una linea di «ristringimento della spesa pubblica e di tagli sul settore dei trasporti» che i sindacati respingono energicamente.

In una realtà come quella francese — ha aggiunto — l'iniziativa del «codice» di autoregolamentazione messo a punto da Cgil, Cisl e Uil è di grande interesse. E si è impegnato a sottoporre l'autodisciplina all'attenzione e al confronto di tutte le organizzazioni sindacali francesi.

Come dicevamo, lo sciopero è stato il tema centrale della conferenza stampa. Nella riunione del «bureau» si sta mettendo a punto come ha ricordato il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Luciano Mancini — una risposta comune di lavoratori europei ai rispettivi governi che adottano una linea di «ristringimento della spesa pubblica e di tagli sul settore dei trasporti» che i sindacati respingono energicamente.

Come dicevamo, lo sciopero è stato il tema centrale della conferenza stampa. Nella riunione del «bureau» si sta mettendo a punto come ha ricordato il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Luciano Mancini — una risposta comune di lavoratori europei ai rispettivi governi che adottano una linea di «ristringimento della spesa pubblica e di tagli sul settore dei trasporti» che i sindacati respingono energicamente.

Come dicevamo, lo sciopero è stato il tema centrale della conferenza stampa. Nella riunione del «bureau» si sta mettendo a punto come ha ricordato il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Luciano Mancini — una risposta comune di lavoratori europei ai rispettivi governi che adottano una linea di «ristringimento della spesa pubblica e di tagli sul settore dei trasporti» che i sindacati respingono energicamente.

Ilio Gioffredi

# Una nuova agricoltura: accesso alla terra, politica CEE, giovani

Presentata a Roma la conferenza nazionale agraria del PCI, che si terrà a Foggia dal 22 al 24 maggio prossimo

## Incontro a Castellanza tra Pci e lavoratori

Dal corrispondente CASTELLANZA — I problemi del settore chimico e del gruppo Montedison in particolare sono stati oggetto, l'altro giorno, di un incontro avvenuto in fabbrica fra i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza e il compagno senatore Gerardo Chiaromonte, membro della segreteria nazionale del partito ed altri dirigenti comunisti.

L'incontro di Chiaromonte con il consiglio di fabbrica è stato improntato su un vivace scambio di opinioni e un serrato confronto anche di natura politica. Il consiglio di fabbrica ha dapprima illustrato alla delegazione comunista (così come aveva fatto lo scorso febbraio quando si incontrò con Berlinguer), la situazione attuale dello stabilimento Montedison dove, secondo la direzione aziendale, 135 lavoratori sarebbero stati assorbiti in cassa integrazione a zero ore, fra questi praticamente tutti gli addetti al centro ricerche, centro fra i più efficienti e funzionali a livello europeo, con un patrimonio di lavoro e di esperienza acquisita davvero consistente.

Contro la decisione della cassa integrazione i lavoratori hanno fatto ricorso alla magistratura e a giorni la pretura dovrebbe emettere una sentenza sulla disputa. Il compagno Chiaromonte da parte sua ha ribadito le posizioni e gli impegni dei comunisti per il settore chimico e per la Montedison.

In relazione allo stabilimento di Castellanza, Gerardo Chiaromonte si è espresso per un vero potenziamento del centro ricerche, che permetta-

rebbe una diversificazione della produzione orientata verso la chimica fine secondaria. Chiaromonte ha anche ribadito l'importanza di affrontare globalmente i problemi della Montedison, ricordando come anche durante la difficile, lunga lotta contro i licenziamenti il sindacato e i lavoratori si sono duramente e giustamente opposti ai vari tentativi di parte della direzione, di condurre trattative separate, fabbrica per fabbrica.

«Trattative separate — ha detto il compagno Chiaromonte — porterebbero di certo anche oggi alla penalizzazione delle fabbriche del Mezzogiorno, che andrebbero più delle altre».

Un altro dei temi affrontati è stato quello della partecipazione pubblica nel pacchetto azionario del colosso chimico, partecipazione che si vuole significativi un impegno diverso nei confronti del gruppo chimico. Chiaromonte ha più volte sottolineato le responsabilità del governo, le inadempienze, le carenze: il piano chimico che non approda mai.

Da ultimo — il dirigente comunista — ha sottolineato l'importanza di un confronto franco e aperto con il sindacato duramente criticato dal consiglio di fabbrica della Montedison durante l'incontro dell'altro giorno. Accompagnato dai lavoratori, Chiaromonte ha visitato tutti gli impianti dello stabilimento castellanese impegnandosi a sostenere in parlamento tutte le varie iniziative peraltro già intraprese dal partito in favore della soluzione della crisi Montedison.

Franco Testamanti

## Mistero sui maxistipendi di marzo in Banca d'Italia

ROMA — La pubblicazione della cifra globale di base (13 milioni) pagata a un funzionario della Banca d'Italia con lo stipendio di marzo, ci ha procurato alcune precisazioni. La busta paga di marzo è stata eccezionale, in quanto comprendeva la gratifica annuale (come del resto abbiamo scritto indicandola come «indennità segreta» in quanto il suo importo, per ciascun dipendente, non è noto nemmeno ai sindacati). Questa gratifica è stata erogata solo al personale dirigente dal grado secondo in su. Non ci resta che precisare, a nostra volta, che non volevamo fotografare la situazione di stipendio alla Banca d'Italia (la busta paga da noi presa ad esempio conteneva, anche, ulteriori e copiose indennità) perché non esistono, a quanto sappiamo, informazioni accessibili sulla paga di fatto del personale (compresi cioè benefici variabili e accessori).

Forse la nostra denuncia sarà un incentivo per la banca a rendere note le paghe di fatto. L'Unione sindacale fra il personale, per parte sua, ha diffuso una circolare in cui si dice che dopo due incontri la Banca ammette che bisognerà rivedere in futuro i criteri di corresponsione della gratifica — quest'anno include addirittura un «premio di relazione» che era stato abolito d'intesa con i sindacati — e non intende rendere noti nemmeno i «criteri» della distribuzione (non l'entità della gratifica attribuita a ciascun lavoratore, come sarebbe giusto). L'USP-CGIL ricorda come a questione retributiva si colleghi al modo di impiego del personale e quindi di formazione e valutazione del personale.

ROMA — Conferenza nazionale agraria del PCI a Foggia, dal 22 al 24 maggio: l'hanno presentata ieri a Roma, in una conferenza stampa, i compagni Gaetano Di Marino, responsabile della commissione agraria della commissione agraria italiana in un quadro di programmazione e lo sviluppo del nostro paese. Non è una elaborazione nuova, per i comunisti, ha sottolineato Di Marino introducendo la conferenza-stampa. Ed ha poi rimarcato in particolare tre punti della piattaforma per le campagne che il PCI metterà al centro della sua conferenza nazionale: la politica agricola comunitaria, la «questione» della terra, l'apporto che masse di giovani, tecnicamente qualificati, possono dare al riequilibrio tra città e campagna.

I comunisti pensano, però, che qualsiasi iniziativa in agricoltura non possa prescindere da un quadro di programmazione: delle strutture, delle produzioni, dei servizi. Se l'agricoltura presenta grandi squilibri tra le zone di pianura e quelle interne, tra il Nord e il Sud; se la manodopera agricola tende ad invecchiare e a «femminilizzarsi», perché le forze più attive lasciano i campi; se il deficit agro-alimentare del nostro paese cresce ogni anno, non è per caso, ma perché si è rinunciato ad una vera politica agraria, per responsabilità dei governi DC.

La «maratona» di Bruxelles è solo l'ultimo esempio in ordine di tempo. Ancora una volta — su questo aspetto ha particolarmente insistito il deputato europeo Carlo Barbaresco — si è raggiunto l'ennesimo compromesso sui prezzi, senza introdurre nessun elemento nuovo nella politica agricola comune. I comunisti — ha detto Barbaresco — annettono molta importanza alla scadenza del 30 maggio, quando la commissione esecutiva della CEE dovrà presentare un suo progetto di riforma e rilancio della politica agricola comune: si apriranno, ha detto, nuovi spazi per il dibattito, soffocati nell'ultima «maratona» dall'imminenza delle elezioni presidenziali francesi e dal rinvio «patto tra forti» che si è realizzato ancora una volta tra la Francia e la Germania.

Ma oggi la questione agraria — come aveva detto Di Marino, come ha ribadito Eposito parlando dell'iter parlamentare della riforma dei patti agrari — si gioca in termini nuovi per le difficoltà di accedere alla terra, per l'aggressione delle zone urbane e industriali a terreni spesso tra i più fertili, per una riorganizzazione della proprietà fondiaria, senza nessun contemporaneo processo di programmazione delle risorse agricole.

Se l'agricoltura italiana si è sviluppata negli ultimi tre anni più che in passato, bisogna considerare, dicono i comunisti, gli elementi di difficoltà della forbice prezzi-costi a danno dell'agricoltura: le grandi differenze che vi sono tra un comparto e un altro; la mancanza di una politica generale agraria, che non ha permesso di consolidare gli sforzi pur positivi dei produttori agricoli. Ma la battaglia per nuovi assetti nelle campagne — hanno sottolineato i comunisti — non può prescindere da un forte movimento contadino, fortemente unitario.



**Mercury 20: l'economia.**  
Il Merc 20 è il 20 cavalli effettivi più venduto in Italia. Perché non spreca cilindrata e carburante.  
L. 1.250.000\*  
Vai dal concessionario e confronta.

# I Grandi Traguardi Mercury.

## Merc 20/Merc 25: sicurezza, potenza, economia, prezzo.

18 Potenze da 3,6 a 300 HP





**Mercury 25: la potenza.**  
Il nuovo Merc 25, si guida senza patente. Quel guizzo in più, quella grinta, quel supplemento di potenza che si concilia con le caratteristiche fondamentali di economia e di sicurezza.  
L. 1.590.000\*  
Vai dal concessionario e confronta.

**MARINE MOTORS ITALIA**  
20128 Milano Via Monte Pratomagno, 9  
Tel. 02/257841 - Telex 311617 MARIMO

\*PEDE CORTO, IVA 15% ESCLUSA



# Quale futuro per il petrolio? Dialogo a Roma con gli arabi

Iniziati i lavori del seminario organizzato in comune fra Italia e OAPEC - La nascita di una nuova comunità economica a Sud - La caduta della ricerca in Medio Oriente - Possibili accordi sulla tecnologia

ROMA - Sono iniziati ieri a Palazzo Barberini i lavori del seminario su «Sviluppo attraverso la cooperazione fra OAPEC, Italia e paesi del Sud Europa». Sono intervenuti all'apertura il presidente del consiglio dei ministri Forlani, il ministro degli esteri Colombo, il presidente dell'ENI Alberto Grandi. Il seminario era già stato organizzato per l'autunno scorso e venne rinviato per la guerra fra Irak ed Iran. Nei tre giorni di lavori verranno affrontati una varietà di argomenti interconnessi fra loro: energia e sviluppo economico e sviluppo delle risorse energetiche (temi discussi nelle due sessioni di ieri); tecnologia e sviluppo del potenziale umano e nuove frontiere in scienza e tecnologia (argomenti della giornata odierna); sviluppo comune e cooperazione fra paesi del Sud Europa ed il mondo arabo, problemi e prospettive dell'interdipendenza saranno al centro delle due sessioni di giovedì.

L'interlocutore è l'OAPEC (Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio). Il suo segretario, Ali Ahmed Al-tiga, co-presidente del seminario con Alberto Grandi, la definisce una comunità economica in formazione. I dieci paesi arabi aderenti all'OAPEC, 95 milioni di abitanti, dispongono del 46 per cento delle riserve mondiali di petrolio già note e di una quota altrettanto grande di risorse da scoprire o mettere in valore. Le riserve di gas sono stimate a diecimila miliardi di metri cubi. Ci sono forti differenze al suo interno: Mohamed W. Khouja (Kuwait) fa notare nella sua relazione che la produzione di petrolio nel Bahrain è di 9 tonnellate all'anno pro-capite mentre in Egitto è di 0,6 tonnellate. Alcuni paesi arabi della medesima area, Medio Oriente e Nord Africa, non sono produttori di petrolio.

L'OAPEC lavora lungo quattro linee: coordina le politiche di sviluppo del petrolio e del gas; svolge ricerca, forma personale e organizza scambi tecnici; organizza progetti congiunti attraverso imprese commerciali (ha creato quattro società comuni è un istituto di formazione); analizza e promuove le condizioni per la cooperazione sia fra i paesi aderenti che fra questi e il resto del mondo. E' questo carattere di interlocutore unitario, proiettato nella elaborazione di strategie di avvenire, che rende particolarmente interessante questo incontro.

L'Italia ha rapporti abbastanza sviluppati con tutti i paesi dell'OAPEC, singolarmente, ma non si può dire che abbia una strategia e delle relazioni all'altezza della situazione. Questi paesi hanno enormi problemi e potenziali di sviluppo - e già oggi ritmi di sviluppo più elevati dell'Italia - ma il contributo italiano (e di converso i benefici per l'Italia) non corrispondono affatto ai mezzi disponibili. La relazione di Marcello Colitti, vicepresidente dell'AGIP, ha tracciato un quadro impressionante della situazione. Soltanto il 15 per cento delle disponibilità di gas di questi paesi viene commercializzato. Le riserve note di petrolio sono di 336 miliardi di barili;

quelle da scoprire sono stimate 123 miliardi di barili; il petrolio estraibile con nuove tecnologie avanzate è stimato 160 miliardi di barili; quello ottenibile da una migliore gestione dei campi attuali 90 miliardi di barili. Conclusione: la maggior parte del petrolio e del gas dei paesi OAPEC resta da valorizzare, attraverso un «secondo ciclo» di scoperte (ma altrove si lavora già anche ad un terzo e quarto ciclo: alle zone di piccolissimi giacimenti, a profondità oltre i cinquemila metri e su fondali marini).

# Con la stretta del credito nuovo colpo al piano casa

La questione della casa sta riemergendo con grande acutezza nel Paese (in particolare nelle grandi aree urbane) ed è ulteriormente aggravata dai problemi aperti drammaticamente nelle aree colpite dal terremoto dove decine di migliaia di famiglie sono senza casa. A questa già difficile situazione deve aggiungersi la minaccia di migliaia di sfrattati e la domanda di abitazioni, sostanzialmente inesausta, che proviene da decine di migliaia di giovani coppie.

## Mancano i mattoni del governo e dei costruttori

Questo discorso incontra, evidentemente, molti ostacoli. Negli interventi di Tayeh A. Karim, ministro del petrolio dell'Irak, ed in quello del ministro libico Abdul-Salam Al-Zagar è stato messo l'accento su alcune condizioni: la stabilità dei ricavi dal petrolio (prezzo collegato a indici validi), della partecipazione ai vantaggi della trasformazione e vendita dei prodotti raffinati, della conquista dell'indipendenza tecnologica dei propri paesi. Nei discorsi di Forlani e Colombo non è emersa una piena comprensione di queste esigenze obiettive dei nostri interlocutori, insistendo in richieste generiche (stabilità dei prezzi, riciclaggio degli avanzati finanziari) cioè su risultati che possono meglio conseguirsi se viene spazzata via ogni posizione pregiudiziale.

Malgrado l'acutezza della situazione non si avverte ancora una precisa presa di coscienza della gravità del problema da parte del governo. Basti citare tre fatti. E' dal mese di ottobre del 1980 che il sindacato ha chiesto un incontro al governo per esaminare la situazione e valutare le possibili iniziative. Tale richiesta è tuttora in attesa. Ancora: da alcuni mesi vari ministri - rivelando quanto meno un accorciamento preoccupante - affacciano diverse ipotesi per la casa; ma finora il governo non ha investito il Par-

lamento, né le forze sociali sono state direttamente interessate ad un confronto stringente. Infine: nei suoi recenti provvedimenti monetari il governo ha dato un serio colpo alla possibilità di avviare un piano adeguato e credibile di costruzione di abitazioni, perché l'aumento del costo del denaro avrà effetti pesantemente negativi sui costi di produzione e sulla possibilità di accesso alla casa per centinaia di migliaia di famiglie. Siamo, quindi, in presenza non solo di ritardi colpevoli da parte del governo ma di scelte monetarie e politiche che rischiano di far morire sul nascere qualunque serio programma edilizio. Questo stato di cose deve essere decisamente rimesso.

Per quanto ci riguarda intendiamo assumerci tutte le nostre responsabilità che sono sostanzialmente due: contribuire ad elaborare proposte positive, insieme alla Federazione CGIL-CISL-UIL, per un serio programma della casa; determinare una forte mobilitazione dei lavoratori delle costruzioni con concrete iniziative di lotta a livello regionale e nazionale. Gli imprenditori edili non sono privi di responsabilità. E' indicativo il fatto, ad esempio, che per due anni hanno completamente disatteso una discussione seria sui problemi di investimenti e di occupazione nel settore prevista dal contratto di lavoro. Solo in questi giorni è stato possibile riaccendere un rapporto sindacato-imprenditori su queste materie decisive. Ma per fare ciò si è resa necessaria una forte articolazione di lotta territoriale che ha investito tutto il Paese, ed un'azione nazionale della

Annio Breschi (segretario generale della FILLEA-CGIL)

# La Cementir è pubblica ma ancora va bene Perché non venderla a Pesenti e Ferruzzi?

I lavoratori contrastano la strana proposta di De Michelis - Assemblea a Napoli con le forze politiche

Dalla nostra redazione NAPOLI - Le partecipazioni statali, ministro in testa, intendono elargire un ennesimo regalo agli industriali privati: vogliono vendere l'intero gruppo Cementir. De Michelis lo ha ribadito qualche giorno fa e ieri mattina la prima risposta, il primo secco «no» della classe operaia è arrivato dallo stabilimento di Bagnoli, la fabbrica con 325 addetti che sorge ai piedi della collina di Posillipo, a un tiro di schioppo dalle più famose ciminiere dell'Italsider. Un «no» secco, ma politicamente assai lucido e motivato. Non a caso all'assemblea tessissima che si è tenuta nella mensa aziendale, oltre ai rappresentanti delle diverse forze politiche del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale campano e membro della direzione nazionale del PCI, all'on. Ugo

Grippo, DC, al sindaco Valenzi, ai dirigenti sindacali, c'erano anche i sindaci di alcuni comuni terremotati dell'interno, quello di Eboli Antonio Casasse e il vicesindaco di Lioni, Antonio Gioino. L'orientamento, già gravissimo di cedere tutto il comparto pubblico per la produzione del cemento ai privati assume adesso e soprattutto qui al Sud dove i previsti programmi di ricostruzione dopo il terremoto aprono un mercato sconfinato per tutto l'indotto legato all'edilizia, il sapore di una beffa amara, ma ben congegnata. E' evidente, infatti, che una volta in mano a questi gruppi il prezzo del cemento, trainante per tutti gli altri prodotti edilizi, finirebbe per essere sganciato dalle direttive del CIP, portando alle stelle tutti i costi del settore. I nomi dei possibili acquirenti sono noti

e la dicono lunga sulla genesi di simili progetti: si parla dell'Italcementi di Pesenti e dell'industriale emiliano Arturo Ferruzzi, vicepresidente della Cementir Ravenna S.p.A., «longa manus» del gruppo UNICEM, controllato dagli Agnelli. Una volta concluso l'affare i privati entrerebbero in possesso di una specie di gallina dalle uova d'oro. La Cementir che oltre a quello di Bagnoli conta altri sei stabilimenti in tutta l'Italia, ha sempre chiuso il bilancio in attivo. Solo l'anno scorso è stato denunciato un deficit di 11 miliardi, dovuto a marziali errori di gestione, a scelte illogiche sul piano tecnico e finanziario, ai mancati investimenti in impianti considerati obsoleti.

E' questo, per esempio, proprio il caso di Bagnoli, i cui macchinari andrebbero radicalmente ammodernati, ma le cui prospettive produttive e di mercato sono incontestabili. Andando in mano ai privati, invece, non è difficile immaginare che l'azienda sarebbe smantellata. Lo stabilimento fiorentino, com'è noto, lavora in tandem con l'Italsider da un lato e l'Eternit (tubi in cemento-amiante e precompressi) dall'altro, costituendo, così, un naturale ciclo integrato per l'edilizia industrializzata. «Contro Bagnoli ha affermato Valenzi - tornano all'attacco quelle forze che già vagheggiavano la smobilizzazione della Italsider per fare di quest'area un polo turistico d'élite. Oggi come allora dobbiamo sconfiggere simili manovre». Il consiglio comunale di Napoli proprio nei giorni scorsi ha intanto approvato un ordine del giorno in difesa dello stabilimento.

«La vicenda Cementir - ha aggiunto a sua volta Bassolino - dimostra ancora una volta che l'attuale esecutivo non è solo incapace, ma addirittura indegno di governare. Vendere proprio oggi una fabbrica così strategica per la ricostruzione e la rinascita dell'intero Mezzogiorno, prova a che punto è giunto il cinismo e la sfrontatezza dei nostri ministri». Contro i progetti avallati dal socialista De Michelis la sezione del PSI della zona di Bagnoli ha inviato allo stesso ministro delle PPS un duro telegramma di protesta. Da stamattina fino a venerdì, su decisione del coordinamento nazionale del gruppo e della «FLC», delegazioni di lavoratori effettueranno l'occupazione simbolica della direzione generale della Cementir a Roma.

Procolo Mirabella

# I fitti «liberi» minacciano 400.000 artigiani

Intervenendo a nome del PCI, il PCI - ha sostenuto - si batte per la rifinanziamento massiccio del piano decennale per poter realizzare almeno centomila alloggi pubblici l'anno; per lo smaltimento delle procedure, per una legge sull'abusivismo che risani le situazioni di migliaia di famiglie costrette a farsi un tetto evadendo la legge, in assenza di strumenti urbanistici; per il risparmio casa, per la riforma degli IACP, per cui sono già state presentate proposte in Parlamento.

Circa gli affitti che stanno toccando punte insostenibili, il PCI propone un regolamento per i lavoratori e le botteghe artigiane e per tutta l'edilizia non abitativa per impedire canoni speculativi ed il trasferimento di risorse da settori produttivi alla rendita. Una forte critica al piano casa Nicolazzi è stata rivolta dal presidente dell'ANIA-CAP, l'associazione che raggruppa i consorzi e gli IACP, Raffuzzi, il quale ha sollecitato la piena attuazione del piano decennale e la riforma degli IACP per dare una risposta a milioni di famiglie che attendono un alloggio economico-popolare. Il segretario della Confederazione dell'artigianato, senatore Soliano, ha parlato delle conquiste degli ultimi anni - 1.200 miliardi all'Artigianocassa per conto interessi (si sono realizzati 6.200 miliardi di investimenti cre-

ando 300 mila posti di lavoro), 600 miliardi per la ristrutturazione e riconversione, la nuova legge che incentiva i consorzi d'impresa - per passare ai problemi del momento. La stretta creditizia blocca gli incentivi; l'agevolazione al credito non opera per mancanza di fondi. Se si aggiunge il sostanziale blocco alle diverse leggi che riguardano l'edilizia, si ha la gravità della situazione. Il segretario della CNA si è detto molto preoccupato delle sorti degli artigiani per le prossime scadenze dei contratti di affitto. Entro il 1983, il 57% dei contratti passeranno al mercato libero. Ciò significa o canoni elevatissimi o l'espulsione delle aziende più deboli. A Milano, a Roma già oggi, si impongono canoni mensili di un milione e più per modesti locali. La minaccia della disdetta riguarda 400 mila aziende. Che fare? La CNA ha proposto di nominare una commissione di cui facciano parte rappresentanti di artigiani, commercianti, professionisti, piccoli proprietari e tecnici ministeriali per trovare norme che stabiliscano i limiti massimi di affitto.

Claudio Notari

# Oggi e domani a Roma le delegate della CGIL

ROMA - Si apre oggi a Roma la conferenza nazionale delle delegate della CGIL. La prima giornata, all'Hotel Jolly, vedrà i lavori di otto commissioni. Sull'occupazione femminile e il Mezzogiorno (Doriana Giudici, Isabella Milanese, Clara Minniti), sulla parità in rapporto ai nuovi contratti (Nicoletta Rochi, Edy Arnaud, Barbara Pettine), sull'orario di lavoro (Nella Marcellino, Rossana Pace, Adriana Bufardi, Maria Teresa Valugani), sulle iniziative contro il lavoro precario (Maria Pupilli, Giovanna Caroli, Paola Battaglia), sui servizi sociali (Donatella Turtura, Erica Rufilli, Claudia Pietrucci), sulla maternità e la difesa della 194 (Luigina De Santis, Elisa Lombardi, Manuela Mezzalana, Patrizia Pelagalli), sulla democrazia all'interno del sindacato (Irene Bagnoli, Gianna Caravaggi, Carmen Bongiorno), sulla

lotta per un nuovo ordine internazionale e per la pace (Silvia Cobbi, Vera La Monica, Susanna Camusso). Domani, invece, la conferenza si trasferirà al teatro Tenda a S. Sotero, sulla Cristoforo Colombo, dove nella mattinata terrà la relazione introduttiva - davanti a 2.000 delegate - Maria Lorini. Presiederà Donatella Turtura. Dopo il dibattito (con ripresa al pomeriggio sotto la presidenza di Enzo Cenerini), per le 18.30 è previsto l'intervento conclusivo di Luciano Lama, segretario generale della CGIL. La conferenza - che si inserisce nella preparazione del X congresso della CGIL, che si terrà a novembre - è stata preparata con centinaia di iniziative periferiche e una serie di conferenze nazionali delle donne di varie categorie, braccianti, del pubblico impiego.

# Conferenza-show sulle telecomunicazioni

ROMA - La programmazione, il coordinamento e il controllo dello sviluppo delle telecomunicazioni nel nostro paese dovranno essere gestite dal ministero delle Poste attraverso la creazione «di un apposito organismo alle dirette dipendenze del ministro». Questo è quanto ha affermato il ministro delle Poste Di Giesi aprendo ieri a Roma la prima conferenza nazionale sulle telecomunicazioni, indetta dal governo. In sostanza, Di Giesi ha ribadito il ruolo centrale del suo ministero nella gestione dei nuovi servizi che nasceranno con lo sviluppo delle telecomunicazioni in Italia, in contrasto con chi prospetta una diversa articolazione del settore, con la creazione di un ente autonomo per la gestione dei servizi. Chi si aspettava una attenta ana-

lisi delle cause della crisi di un settore che nel resto del mondo sta attraversando un vero e proprio boom è rimasto deluso. Da una parte è stato tracciato il quadro di quella che sarà la situazione nel 2000, dall'altro ci si è limitati a dire che esiste un piano per le telecomunicazioni che è stato incluso nel piano triennale di La Malfa. Un po' poco se si tiene conto della situazione del settore. Da parte sua il presidente della Stet, Principe, ha chiesto che il compito di rappresentare l'interfaccia unico con gli utenti italiani per tutti i servizi di telecomunicazioni già in funzione o di cui è prevista l'attuazione, sia la Sip. Si capisce allora perché non si risolve la crisi delle telecomunicazioni italiane. C'è ben altro a cui pensare.

# PER SCRITTORI, AUTOSTOPPISTI, AVVOCATI ED OCULISTI.

**RODRIGO**  
presenze dinamiche nell'abbigliamento



# DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

## Amabile anche nel prezzo.

Arrivano i piemontesi!





Modesto successo per la serie TV

Dollari, whisky e sesso non bastano a Dallas

Si dice molto spesso — e con buoni motivi — che il mercato della cultura di massa, in special modo per quanto riguarda il settore audiovisivo, sia ormai di tipo coloniale, con gli USA a far da centro dell'impero e il resto dell'occidente a far da provincia.

Ma non si riesce a capire quanto — in quell'affermazione — pesi la constatazione di uno stato di fatto, e quanto la pigritia mentale o la cattiva volontà di chi, qui in provincia, trae strani vantaggi dai suoi traffici con le multinazionali dell'immagine.



Due scene di «Dallas»

vicende della famiglia Ewing, petrolieri texani più ricchi di zio Paterone e più cattivi di Gambadigleone. Una serie che, qui da noi, non ha riscosso, in quanto a modeste successi, in contropartita a quello, clamoroso, fatto registrare all'estero. Smentendo, dunque, l'automaticità di mercato che vorrebbe riprodurre in periferia quanto accade al centro; e confermando (anche ai dirigenti della RAI) come non tutte le ciambelle che negli Stati Uniti riescono col botto siano esportabili e commestibili in Italia.

Dallas, è stato detto, è un prodotto molto americano. Non assomiglierebbe molto a un'opera d'arte, ma molto a un'industria. Vi si narra, infatti, della quotidiana lotta per il denaro e l'autodifesa di una famiglia di nuovi ricchi. Denaro, sesso e alcool (la triade classica di molta letteratura americana, qui ridotta a felice caricatura) sono gli unici elementi in grado di combinarsi tra loro: la rozza chimica degli Ewing non conosce altre reazioni. A cominciare dal protagonista J.R., un cafone grassoccio e tracante che sotto il cappello da cowboy non riesce a celare i pensieri di nobile narcisismo. gli Ewing sono tutti, senza ec-



Dallas, dunque, sarebbe (semplificando alla ennesima potenza) di sinistra, perché toglierebbe la maschera a una «way of life» di destra. Per contro, altri indicano nel successo della serie presso il pubblico americano un connotato di destra, perché Dallas, mostrando una realtà completamente manca di elementi che non appartengano all'ideologia del denaro e del successo, tende a sacralizzare l'avidità geniale degli Ewing come l'unica possibilità.

Il discorso è estremamente complesso e, appunto, molto americano. A noi interessa, piuttosto, constatare come i telespettatori italiani, almeno a giudicare dagli indici di ascolto tutt'altro che esaltanti, siano rimasti in gran parte indifferenti di fronte alla rozza e sbilanciata degli Ewing. Demoni troppo distanti dalla complessità culturale e sociale dell'uomo europeo? o per poter destare un interesse reale anche qui da noi. Gente che, quando varca la soglia del proprio palazzo, è inerte e la labbra in un sorriso duro e compiaciuto (la citazione è tratta dal libro Dallas, ispirato alle vicende del telefilm e edito in Italia dalla Mondadori), non può fare una seria concorrenza a per-

Michele Serra

Paul Newman è «manofredda» nel film di stasera in TV

L'America è un carcere solo Nick può evadere

Si conclude l'interessante rassegna della Rete tre intitolata ai «film da rivedere» con una delle migliori interpretazioni del celebre attore statunitense

Col film cronologicamente più vicino a noi, «Nick manofredda» che risale al 1967, e col post-commento di uno dei nostri critici più giovani, David Grieco, termina stasera (ore 20,40) il ciclo televisivo «Un film da rivedere». Esso ha presentato 10 titoli americani, dall'immediato dopoguerra (Obiettivo Burma) alla vigilia della grande contestazione, distillando singolari incontri («La morte corre sul fiume», «Rapporto con l'Inferno», «Rapina a mano armata») e percorrendo diversi generi (guerra, western, melodramma, fantascienza, film nero, ecc.). Di un filone classico quale il genere carcerario, «Nick manofredda» è un esemplare moderno, dotato di largo schermo col metraggio oltre le due ore.

«Nick manofredda» è un pasticcio di «eroe» in guerra e di disadattato nella vita civile. La fama di giocatore incallito e glaciale (dov'è il soprannome) e un risoluto sfrontato che non lo abbandona mai, neppure sotto i calci, i pugni e le sferzate degli aguzzini.

Per il suo sangue freddo e per l'indomabile tenacia nel ribellarsi, desta dunque l'ammirazione dei compagni di poena, i quali però si guardano bene dal dargli una mano o dal seguire il suo esempio. Fugge una prima volta, ed è ripreso e incatenato. Fugge una seconda, ed è riportato dentro più morto che vivo. Sotto ulteriori sevizie sembra crollare, scoppia in pianto, implora pietà e giura sottomissione. Ma appena gli si presenta l'occasione, evade una terza volta e poi, dopo aver tentato invano un colloquio con Dio in una chiesetta deserta, si offre, sempre sogghignante, alla «soluzione finale».

Tratto (e lo si sente) da un testo di teatro, il film apre tuttavia la strada, poi seguita dal cinema americano dopo la scossa contestatrice, alla raffigurazione del potere come istituto totalitario, come repressione. Mitica, quasi mistica si fa perciò la rivolta, ma il perdente difende con orgoglio l'ultima dignità. E' il personaggio che Paul Newman avrebbe ripreso in altri film con Rosenberg: Un uomo, oggi (titolo originale il sarcastico W.I.S.A.) e Per una manciata di soldi.

Paul Newman in una scena di «Nick manofredda»

Un «colpo di testa» della Bolkan

ROMA — Incidente a dir poco singolare e, fortunatamente, non grave, per Florida Bolkan. L'attrice domenica scorsa stava partendo dall'aeroporto Kennedy di New York, diretta a Roma, quando nella fretta di raggiungere l'aereo non si è accorta della presenza d'una porta a vetri. Risultato: ha sbattuto la fronte e ha riportato alcune lievi ferite. Medicate al suo arrivo a Roma, dopo un soccorso d'urgenza per permetterle di partire, è stata giudicata guaribile in quindici giorni.

A Spoleto computer per Fassbinder

L'AQUILA — E' stata confermata la presenza, al Festival del Due Mondi di quest'anno, di un testo teatrale di Rainer Werner Fassbinder, in prima mondiale. Ad allestirlo sarà lo Stabile dell'Aquila, per la regia di Maurizio Di Matia. Libertà a Brema — questo il titolo — usufruirà in questa messinscena d'una innovazione tecnica importante: a regolare tutto l'apparato visivo e sonoro, infatti, sarà a Spoleto addirittura un computer.

India polemica col «Gandhi» inglese

NUOVA DELHI — L'ex primo ministro indiano Morarji Desai minaccia di mettere in atto una protesta non-violenta, alla Gandhi, se il produttore cinematografico inglese Richard Attenborough non modificherà la sceneggiatura d'un suo film che narra, appunto, la vita del Mahatma. «Sono rimasto addiritto scioccato — ha detto Desai — nel leggere, nel copione, certe frasi che venivano attribuite a Gandhi che lui non ha mai pronunciato». E' proprio per impedire che l'occhio di un occidentale possa distorcere la visione di questa filosofia che l'ex premier ha deciso di correre all'estremo rimedio, il cui nome, in lingua locale, è «Satyagraha».

Ora Berlusconi ci promette Dalida

MILANO — Berlusconi ha piazzato un altro colpo: il concerto di Charles Aznavour, avvenuto l'altra sera al Manzoni, è il primo d'una serie di recital di vedette francesi di livello internazionale che il manager di Canale 5 ha organizzato, garantendo l'esclusiva delle riprese alla propria emittente. Dopo Aznavour, e per una sola sera ciascuno, al Manzoni si esibiranno entro la fine di maggio Juliette Gréco, Sacha Distel, Leo Ferré, Gilbert Bécaud, e Dalida.

Ugo Casiraghi

«A grande richiesta» ha debuttato ieri sera sulla Reteuno

E Machiavelli ci ha messo K.O...

Il ciclo si è aperto ieri sera con Niccolò Machiavelli, il «diabolico» autore del Principe, l'uomo simbolo, perché a simboleggiare (secondo la simbologia moderna) il pensiero del cinquecento. Interpretato da un famosissimo Giorgio Albertazzi, è comparso su un video con un vestito scuro, una sorta di tubino in testa, cravatta rossa, una borsa da diplomatico. Sulla fronte gli pendeva — pesante — una verdissima melma: la scienza del bene e del male, il peccato, le vie dell'orgoglio. E' cominciata così la Rete 1, la trasmissione a grande richiesta, curata da Gaetano Nanetti e con la regia di Paolo Guzzanti. Una grande e piccola, da questa puntata di Quark (il programma scientifico di Piero Angela), che indaga nei contenuti, attuali e futuri, del testo.

Il compito, posto così, proprio perché tende ad assumere uno spessore culturale, non è stato facile. E' stato scelto Edmundo Purdom, il famoso protagonista di Sihnue l'egiziano, col compito di collocare il tutto nel segno del «libero» e dello «scrittore televisivo americano mediano» di un contorno di applausi e fischi che il regista Paolo Guzzanti ha raccolto davanti al concerto romano di Miguel Bosé. Far pensare divertendo, sembra essere lo scopo degli autori. E certo, i loro testi ci stanno abbastanza divertiti a vedere il «Machiavelli» di Albertazzi, Carlo Hintermann, ricordando che a noi e non a Machiavelli si deve se i nostri «principi» sono (mentre il suo «Principe» era virtiloso; che a noi e non a lui si devono il Cile, le sorti amate del popolo palestinese, la

politica coloniale degli Stati Uniti, l'intervento sovietico in Cecoslovacchia, la vicenda della «banda dei quattro» in Cina. Un Machiavelli molto «di oggi», insomma, che cita Brecht e afferma che a portare benevolenza non sempre si può essere benevolenti, e che «distrugge» Lutero (a cui spesso da alcuni studiosi è stato attribuito per la repressione operata sui contadini. Lui invece i contadini avrebbe voluto insediare in una compagnia unitaria, in una Italia unificata).

In anteprima la Tv ha mostrato ai giornalisti anche la puntata su Sant'Agostino. L'attacco di Monica Guerritore pareva senza scampo. Ma il santo (Renato De Carmine) alla fine ha avuto la meglio. E' vero: si ha negato il colpo (mentre Machiavelli lo aveva esaltato) e con il corpo ha negato la storia. Ma la storia non si nega mai. Il conflitto è scoppio sotto il segno della salvezza. E allora? Allora occorre che vi convinciate a dire il santo — che è una città — mentre il suo solo da Caino. «L'unica città che conta è la città di Dio», dice tutto è quiete, pace e gioia. E per l'eternità.

La pugna studentesca rimane così perplessa. E perplessa resta anche lo spettatore a cui il regista offre correlative di orrori: guerre, massacri, città invase dallo smog, e così via. La vita «moderna», insomma, non è salvezza, ma è morte. E' un dubbio serio: che questi antichi abbiano la meglio su di noi «moderni» solo in quanto riescono a far dimenticare i loro presentati caricando il male di tutti i tempi su questa nostra epoca. Il che può essere pedagogicamente salutare a patto che non si metta in un canto l'immane sforzo che questo povero uomo ha compiuto sulla terra per uscire dalla «criste» di spossazione, per dirla con la Lucrezia di Machiavelli, per diventare cioè più libero. In fondo Sant'Agostino non gratifica nemmeno Petrarca. Va bene che non aveva l'ausilio di Purdom.

Gianfranco Berardi

Stasera «Quark» andrà in orbita

Se avete voglia di sognare un pochino sui confini tra scienza e fantascienza, insomma tra fantasia e realtà, aprite il televisore alle 21,30 (Reteuno). Saranno affascinati grandi e piccoli da questa puntata di Quark (il programma scientifico di Piero Angela), che indaga nei contenuti, attuali e futuri, del testo.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA - «Incontro con Agostino» (7, puntata)
13.00 IL GIARDINO INGLESE - «Una tappezzeria di erbe e di rose -1980» (1 puntata)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 D'ARTAGNAN - Primo episodio «I tre moschettieri»
14.10 I GIGI AL PARADISO - «L'isola di Capri» (1 puntata)
14.40 DSE: RICH IN TEXAS - Programma in lingua inglese (7 puntata)
15.10 STORIA - SPETTACOLO - «Il regno di Verre» con Renzo Girolamo. Elio Jotta, regia televisiva di Gianluigi Polesani
15.30 HAPPY DAYS - «Torna a casa Sponky» con Ron Howard
17.00 TGI FLASH
17.30 2, 2, 1 - CONTATTO! - di Sebastiano Romeo
18.00 DSE: RISORSE DA CONSERVARE - «Aggiornamento sulle tecniche di recupero e smaltimento dei rifiuti» (2, puntata)
18.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - di Luisa Rivelli
19.00 CRONACHE ITALIANE
19.30 RISCHIATI: I PIGNON PER UN IDENTIKIT - Regia di Harvey Laidman con Joe Don Baker, Alan Fudge (1, parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 TELEGIORNALE
20.40 DALLAS - Il 7° filmato: regia di Larry Dobkin, con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Linda Gray
21.30 QUARK - «Viaggi nel mondo della scienza» di Piero Angela
22.15 SPECIALE TGI - Missione Shuttle
23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18.15, 21, 22, 6; Segnale orario: 6.00-7.30-7.40-8.45; La combinazione mensile: 6.44; Ieri parliamo di: Per chi viaggia: 7.15; GRI lavoro: 6.00; Radioanche 31; 11.18; Quattro quarti: 12.00; Piana e Schi: 12.30; Via Anagio Terza: 12.35; La discesa: 13.30; Master: 14.30; Librodiscoteca: 14.30; Errore: 14.30; Rally: 16.30; L'arte di lasciarsi ovvero l'abbandono; 17.00; Patchwork; 18.30; «La lunga notte» di M. Deon; 19.30; Una storia del jazz; 20.15; La partita di G. De; 20.45; Impressioni dal vero; 21.00; Premio 23; 21.30; La clessidra; 22; GRI sport tutto basket; 22.30; Europa con noi; 23.15; Oltre al parlamento - La telefonata.

- TV 2
12.30 TG2 PRO E CONTRO - «Per una cultura a più voci»
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «Lo Imposte» (rep. 21 puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 TEMPO DI VALZER - «Storia della famiglia Strauss» con Stuart Wilson (6, puntata)
17.00 TG2 FLASH
17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.00 DSE: SCHEDE - MEDICINA - «La terapia del dolore» (rep. 1 puntata)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.05 BUONASERA CON SUPERGULPI - «Fumetti in Tv»
19.15 TG2 TELEGIORNALE
20.40 EUROVISIONE SPAGNA - Calcio: Real Madrid-Inter (semifinali Coppa dei Campioni)
22.15 I RACCONTI DEL TRIFOGLIO - «I dividendi» con Nora Nicholson; regia di Barry Davis
23.10 TG2 STANOTTE
TV 3
14.00 PALLACANESTRO - Turisanda-Sinudya
15.30 CICLISMO - Gara Gand-Wewegen
19.00 TG3
19.30 VENT'ANNI AL 2000 (1 puntata)
20.05 DSE: DIETRO LE TELECAMERE - «Scenografia e chroma-Key» (3, puntata)
20.40 UN FILM DA RIVEDERE (X): «Nick manofredda» Regia: Stuart Rosenberg (1967) con Paul Newman, George Kennedy. Commento al film di David Grieco
23.10 TG3
23.30 FRATELLASTRI D'ITALIA - «Le comunità albanesi» del programma); 7.30: Un minuto per te; 8.00: «Avvenimenti» (15); 8.30-15: Radiodue 313; 16: Speciale GRS; 11.30: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.40: Corredotici; 13.41: Soundtrack; 14.30: GRI economia; 16.33: Discoball; 17.30: «Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro, (al termine «Le ore della musica»); 18.31: La vita comincia a 60 anni; 19.30: Speciale GRS cinema; 19.57: Il convegno del cinema; 20.40: Calcio: Real Madrid-Inter; 22.50: NotteTempo.

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 11.45, 12.45, 13.15, 14.45, 20.45, 22.05; Quotidiana Radio: 6.00-6.30-10.00; Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.00: Il tempo e la strada; 10: Notte, voi, loro; donna; 12: Fomoriglio musicale; 13.15: GRS - Cultura; 14.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30: Spasotti; 21: Tredici concerti dell'orchestra sinfonica di Colonia (11), (nell'intervallo, 22: Liberi novità).

PER SPORTIVI, GIORNALISTI, NUOTATORI ED ARRIVISTI.

RODRIGO

presenze dinamiche nell'abbigliamento

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Per l'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione di colombari nel nuovo ampliamento del cimitero di Bilibonno - Lotto III. Importo a base di gara: L. 300.000.000. Iscrizione: cas. Il importo minimo L. 200.000.000. Procedura di cui all'art. 1 lett. c) della legge 5.3.1973 n. 14.

Felce Azzurra linea da bagno per vivere nel profumo dei fiori del sottobosco.

Le domande di invito in carta legale, indirizzate al Signor Sindaco del Comune di Verelli (Ufficio Contratti), devono pervenire entro martedì 21 aprile 1981. La presente richiesta non è comunque vincolante per l'Amministrazione.



Trionfale concerto al Sistina del chitarrista

Toquinho: il mio samba canta così



Toquinho e Janinha Duboc durante il concerto al Sistina

ROMA — Gran plenone al Sistina: per la musica sud-americana è un momento decisamente d'oro. Prima Jorge Ben, poi Baden Powell e adesso Toquinho (al secolo Antonio Pecci, 35 anni, radici mollisane), l'ormai mitico chitarrista amico e collaboratore di Vinícius De Moraes. Lo aspettavamo un paio di mesi fa, ma all'ultimo momento una brutta caduta sul campo (di calcio, naturalmente, come s'addice ad ogni brasiliano che si rispetti) gli costò la frattura di una tibia.

Adesso, comunque, è di nuovo on the road, pronto a scorrazzare in lungo e in largo per le contrade di un'Italia che sembra impazzire per lui. E' come se il ricordo di Vinícius — questo curioso poeta-cantante, rude come una roccia, scorbuto ma anche sensibile come una canna al vento — rivivesse nelle complicate armonie della sua chitarra: frammenti di emozioni, schegge di amori o leggendari ora tristissimi, susulti di un Brasile che non ha ritrovato ancora le libertà. Lui e Vinícius hanno composto qualcosa come 150 canzoni e fatto più di 1000 spettacoli: quasi un «matrimonio senza sesso», è stato detto: o forse un rapporto all'unisono, vissuto così intensamente da sbarazzarsi delle facili definizioni.

Ma l'amore vero è ancora il calcio

ROMA — «Sono venuto in Italia anche per provare a stare una prima volta senza il calcio, in posti che ci erano cari. E' come un tentativo di far rivivere, attraverso un luogo, un'atmosfera ed un ritmo, la persona che è sempre vicino a me, mattina e sera, che ora non posso più vedere». Lui è naturalmente Vinícius De Moraes, il grande poeta e compositore brasiliano da poco scomparso. Insieme a Toquinho di centinaia di successi e artefice del rilancio su scala mondiale della musica brasiliana. Dice Toquinho: «Per me era padre, figlio, amico, fratello, compagno... tutto. Questo show è dedicato a lui».

ALICE NELLE CITTÀ - Regia: Wim Wenders. Interpreti: Rüdiger Vogler, Yella Rottländer. Fotografia (bianco e nero): Robby Müller. Musica: Canned Heat, Dramatico. Repubblica federale tedesca - 1973-1974 (Edizione originale con sottotitoli).

In attesa degli ultimi due film, ossia dell'ultima America di Wim Wenders (Luca sull'acqua dedicato al regista Nicholas Ray e alla sua spongia, Hammett) che rende omaggio al grande scrittore di gialli), Alice nelle città, entra finalmente nel circuito normale. Anche in questo film si parla d'America.

Entra in circolazione il capolavoro di Wim Wenders

In viaggio con una bussola magica che si chiama Alice

dalla radio sempre accesa in auto, come dalla televisione sempre accesa nei motel in cui si ferma. L'individuo ha quasi rinunciato alla parola, inghiottito dallo spazio come da un abisso senza tempo; succede qualcosa di simile a coloro che stanno smarrendo la propria identità. E sebbene abbia qualche reazione impulsiva come quella di affacciare un televisore, i suoi modi sono misurati e il suo atteggiamento è garbato: il che rende la sua crisi anche più evidente.

Ora, che cosa accade a quest'uomo una volta giunto a New York, non potendo aver nulla né dall'editore cui non consegna il libro stabilito, né da un'ex amica egualmente incasinata coi propri problemi esistenziali? Gli accade l'incontro con Alice,

una bambina di nove anni che la madre momentaneamente gli affida, anzi gli abbandona. Gli accade dunque di dover tornare in Germania, via Amsterdam, con lei. In quale zona della Germania non importa, egli crede. Ma invece importa perché è la bambina a condurlo, da Wuppertal alla Ruhr, alla ricerca di qualcosa che non si trova, ma che li impegna entrambi. Non è più un paesaggio morto e vuoto, è un paesaggio che si anima e prende corpo in questa ricerca. Il rapporto che si crea tra i due, attraverso il viaggio in comune, è il vero «movimento» del film.

La bambina possiede interamente la sua identità. Ha carattere, esigenze, capricci, misteri. Non è affatto il «segno dell'infanzia» che dis-

scosta affascinato On the road again, «sulla strada di nuovo», il celebre brano del Canned Heat. Anche noi lo osserviamo, il regista lo inquadra tre volte, quasi immobile: muove solo la labbra e i piedi. Sta gustando il doppio piacere del gelato e della musica, oppure è già il preannuncio d'una generazione che crescerà «schiacciata» da questo culto? Il suo tocco è sempre delicato, ma il suo pensiero penetra a fondo. Il suo viaggio è insieme geografico ed esistenziale: si distende armoniosamente in due continenti, si sviluppa dentro la coerenza di un individuo, si approfondisce nel confronto tra due fasi dell'umana vicenda. Il paesaggio inedito che Wenders strappa sia all'America che all'Europa, entra in tenera sintonia con gli eseri che scorrono a fianco, è quasi complice della meraviglia che rappresenta il ritorno alla fiducia di un uomo senza identità. L'uomo che ha fatto Alice nelle città, questo film inquietante e limpido, questo fragrante itinerario alla scoperta di sé, era già pronto a parci nel corso del tempo, una delle opere capitali, non solo in Germania ma nel mondo, del passato decennio.

Advertisement for Fiat 127. Features a large image of the car and the text: 'Bellissima! Fiat 127 nelle nuove versioni Super, Special e Sport. Le nuove versioni Super, Special e Sport, vanno ad arricchire la gamma 127 che già conoscete. Fiat 127: la vera convenienza. FIAT. Prezzi a partire da L. 4.145.000. Acquistando una Fiat avete anche l'assistenza di A.C. per un anno e un servizio di assistenza stradale per un anno.

U. C.



La rabbia e l'esasperazione degli agenti di Rebibbia dopo l'assassinio di Raffaele Cinotti

# «Usciamo di casa con la paura addosso»

Colpito all'alba mentre stava andando al lavoro - La rivendicazione dell'attentato è arrivata un'ora più tardi al centralino di un giornale - Le BR dicono: «Abbiamo giustiziato un torturatore» - Nel pomeriggio per via Acquaroni manifestazione e corteo - Interrogazione del Pci



Ore 6.45: Raffaele Cinotti, di Caserta, 29 anni, guardia di custodia a Rebibbia, apre il portone di casa sua in via Acquaroni a Torre Gaia. Non fa nemmeno in tempo a mettere il piede nel cortiletto che gli sparano addosso. Ferito, fa un gesto istintivo, un mezzo giro su se stesso, un disperato tentativo di mettersi al riparo. E così facendo volta le spalle ai suoi aguzzini, ai killer brigatisti che ieri mattina hanno decretato con freddezza la sua morte.

Qualcuno nelle basse palazzine che s'affacciano sulla strada, sente gli spari e apre la finestra. Vede una macchina bianca, una 128, allontanarsi e l'uomo disteso in terra. S'avverte la questura, dalla centrale l'allarme passa a una volante di servizio al commissariato Casilino; in poco tempo la strada pullula di agenti e carabinieri: posti di blocco vengono istituiti un po' dappertutto, lungo la Casilina e la Prenestina, un elicottero sorvola a bassa quota la zona. Un'ora dopo l'attentato infatti, i brigatisti si sono fatti sentire con una telefonata al quotidiano «Repubblica»: «Abbiamo ucciso noi Raffaele Cinotti... era un torturatore». E' la conferma ai primi sospetti, e ormai non ci sono più dubbi: le Br sono tornate ad uccidere.

In un attimo, via Acquaroni, una strada tranquilla, stretta e piena di buche, come sanno esserlo solo quelle di borgata, cambia faccia: vede un via vai di pantere e gazelle, scendono funzionari della mobile e delle Digos, i fotografi s'arrampicano sui muretti per riprendere quel povero corpo



so: pochi passi ed è davanti al 123. Resta senza parlare quando lo vede morto, non c'è la forza neppure a piangere.

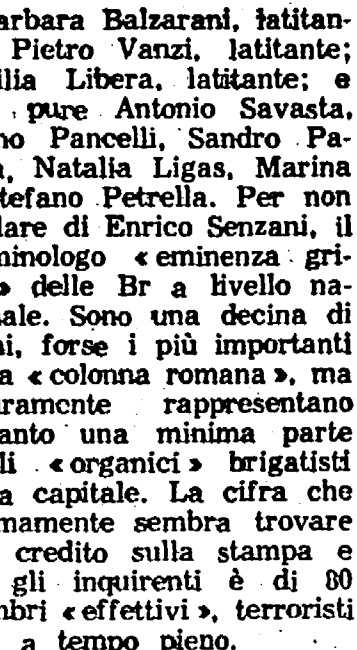
Ore 17: davanti alla scuola media Vittorio De Sica, c'è una manifestazione. L'ha indetta il comitato di quartiere, parlano il presidente, l'aggiunto del sindaco, un sindacalista, e per il sindaco, l'assessore alle borgate Mancini. Tra la gente, in borghese una decina di agenti: sono venuti in delegazione e hanno portato una striscione. Faccie dure e braccia conserte. Sulle prime non vogliono parlare, poi si aprono piano, piano e sono frasi piene di rabbia: «Macché aguzzini, quali torturatori... Lo scriva, lo scriva pure che ogni giorno ci svegliamo, usciamo, andiamo al lavoro e ci facciamo il segno della croce tanta è la paura di non ritornare a casa! Raffaele certo, lo conoscevo tutti, che aveva fatto di male quel povero disgraziato per finire così. Ma forse per quelle jene, è un delitto interessante della riforma carceraria, partecipare alle riunioni, lottare per i suoi diritti e per quelli dei colleghi... L'hanno ammazzato come una bestia, proprio adesso che stavano per mandarlo in un'altra città. Per lui si parlava di trasferimento, ma questo guardi non glielo possiamo dire con sicurezza...»

Dietro di loro una folla, centinaia di persone: c'è un solo cartello; c'è scritto: «Le borgate romane contro la violenza». Intorno le voci, i commenti. «Guarda il giornale, dice che gli hanno sparato con un miraglio, che gli hanno lasciato addosso un documento, 121 pagine... Roba da matti». Un altro dice amaro: «Questo è il risultato della sentenza di Catanzaro». Dal palco parole di condanna per i familiari e di condanna per l'assassinio. Al termine un corteo passa per via Acquaroni e si ferma davanti alla casa di Cinotti. Una breve sosta e un attimo di silenzio. Poi la folla si perde per i vicoli. Più tardi, al giornale, arriva il testo di un'interrogazione che alcuni parlamentari comunisti (Cini, Canullo, Pochetti, Violante, Mamuso e Granati) hanno rivolto al governo; si chiede quali misure s'intende prendere contro il terrorismo, quali gli interventi per le condizioni di vita degli agenti.

Malgrado i colpi quasi intatta la «28 marzo»

# Ottanta «effettivi» e molti capi nella colonna romana

Savasta, Vanzi, Emilia Libera: molti sono sfuggiti alla cattura La «campagna delle carceri» e quella degli ospedali si intrecciano



Barbara Balzani, tatillante; Pietro Vanzi, tatillante; Emilia Libera, tatillante; così pure Antonio Savasta, Remo Pancelli, Sandro Padula, Natalia Ligas, Marina e Stefano Petrella. Per non parlare di Enrico Senzani, il criminologo «eminenza grigia» delle Br a livello nazionale. Sono una decina di nomi, forse i più importanti della «colonna romana», ma sicuramente rappresentano soltanto una minima parte degli «organici» brigatisti nella capitale. La cifra che ultimamente sembra trovare più credito sulla stampa e tra gli inquirenti è di 80 membri «effettivi», terroristi cioè a tempo pieno.

Insieme a quella milanese, è la banda armata a forte, quella meno distaccata dalle pur numerose operazioni di polizia degli ultimi mesi. Ecco dunque perché tornano ad alzare il tiro, ammassando nelle borgate giovani agenti di custodia: si sentono ancora forti. «E' facile — diceva ieri la gente, davanti a quel corpo immobile — ammazzare quel sparando alle spalle». Ed è vero, militarmente, tatticamente, non comporta grossi rischi. «Ma purtroppo non è un colpo tirato all'impazzata da gente accecata dopo una «mutilazione» dicono gli inquirenti, riferendosi all'arresto di Moretti.

Insomma, se le Br romane sono tornate a colpire è perché vogliono dimostrare di essersi riorganizzate dopo il sequestro D'Urso. Ed infatti insistono con la «campagna contro le carceri», lanciata sanguinosamente tra dicembre e gennaio. Per questo hanno interrotto la stessa operazione avviata due settimane fa contro gli ospedali, con la clamorosa incursione al San Camillo, per tornare a minacciare, intimidire: «state attenti — hanno voluto dire, uccidendo una guardia carceraria — attenti a come trattate i nostri compagni in carcere». Sembra aver prevalso dunque ancora una volta la cosiddetta «linea dura», che non si «accontenta» di sequestrare un medico e due sanitari in ospedale, magari sulla base delle indicazioni di qualche basista interno.

E' l'ammosa ed incomprensibile distribuita interna alle Br, tra «movimentisti» ed «avanguardisti», come a Milano tra la colonna «Walter Alasia» e quella «Patrizio Pelli», cioè quella degli ospedali. Sembra ormai certo che Moretti era a Milano proprio per ricucire i dissidi, ed infatti l'ultimo documento, stilato dopo l'assassinio del direttore sanitario del policlinico di Milano, porta la firma di entrambi le colonne.

Com'è noto, la colonna romana di fine '78 marzo è formata da quattro o cinque brigate suddivise territorialmente a nord, sud, centro e così via, fino all'ultima nata, la «brigata ospedaliere» che rivendicò l'attentato al San Camillo. Alla testa di questo apparato formato da un'ottantina di persone sarebbero alcuni di quei nomi citati all'inizio, soprattutto Antonio Savasta.

Si sono mimetizzati in uno dei covi-lampo usati da qualche tempo a questa parte per non lasciare tracce in basi, magari supersegrete, ma prima o poi comprometterti per tutta l'organizzazione. I loro piani, le loro future criminali imprese sono dunque altrettanto sconosciuti, tanto più dopo l'indiscutibile batosta dell'arresto di Mario Moretti. Ma i 120 milioni rapinati il 27 marzo al CEN di viale Regina Margherita e gli altri soldi presumibilmente «guadagnati» con decine di colpi in tutt'Italia dimostrano purtroppo una forza organizzativa preoccupante.

Moglie, marito e cameriera colpiti da «ictus»

Moglie, marito e cameriera colpiti da «ictus»

Operazione-luce: spesi dal Comune 14 miliardi

I medici l'hanno definita «un'incredibile fatalità»: tre persone — moglie marito e cameriera — sono state colpite, a distanza di pochi minuti una dall'altra, da ictus cerebrali. E' avvenuto ieri pomeriggio, in un appartamento al numero 10 di via Michele Mercati, nel quartiere Parioli.

Tutto è cominciato verso le 17. Alla croce rossa è arrivata una telefonata con la quale si chiedeva l'intervento urgente di un'ambulanza per soccorrere una donna colta da ictus. L'auto è partita: mentre il medico soccorreva la signora Gropello, il marito si è sentito male. Nuova richiesta alla croce rossa, anche questa volta si trattava di una. Nuova corsa dell'ambulanza in via Mercati. Ma non è finito: soccorso l'uomo, si è sentito male (sempre ictus cerebrale) la cameriera dei coniugi Gropello.

Quasi 14 miliardi di lire sono stati spesi negli ultimi 18 mesi dal Comune per la illuminazione delle strade cittadine. Il piano pluriennale straordinario, approvato nell'ottobre 1979 prevede una spesa di 44 miliardi. Fino a oggi sono stati effettuati interventi per 11 miliardi. In questo ambito sono stati pagati cavi per 179 chilometri ed installati 5.725 nuovi punti luce. Queste cifre però si riferiscono soltanto alle zone di nuova illuminazione: ad esse vanno aggiunti tutti gli interventi di rinnovamento e potenziamento degli impianti già esistenti.



Azioni di guerriglia degli autonomi per un'ora in diversi quartieri

# «7 aprile»: molotov e incidenti

Bottiglia incendiaria contro la casa del segretario Dc di Vescovia - Bloccata la Salaria con copertoni incendiati - Ordigni contro la Lancia, sezioni del Psdi e Dc e una sede Acli

L'«Autonomia» ha scelto di nuovo la guerriglia urbana. Dopo il divieto della Questura alla manifestazione indetta per protestare contro gli arresti del 7 aprile, venuto nei giorni scorsi, gli aderenti all'organizzazione hanno deciso ugualmente di scendere in piazza, e lo hanno fatto a modo loro, seminando caos, paura, incendiando auto e lanciando bottiglie molotov contro abitazioni e sedi di partito. Tutto questo in una città colpita e tesa per l'assassinio della giovane guardia carceraria Raffaele Cinotti. L'ultimo efferato crimine delle Br.

Le azioni di guerriglia dell'«Autonomia» sono durate in tutto un'ora, dalle 19.30 fino alle 20.30. Molte sono state compiute contemporaneamente. La prima è avvenuta in via Salaria, all'altezza del ponte sull'Aniene. Un gruppo di giovani ha dato fuoco ad alcuni copertoni di camion, proprio in mezzo alla strada. Il traffico è impazzito, la via è rimasta bloccata, molti automobilisti hanno cercato di tornare indietro. Poco dopo sempre sulla Salaria, cinquantamila metri avanti, 14 bottiglie incendiarie sono state lanciate dentro i cancelli dello stabilimento della Lancia. Quattro sono esplose danneggiando otto auto nuovissime, ancora da immatricolare. Gli altri dieci ordigni sono stati poi disinnescati dagli artigiani dei vigili del fuoco intervenuti immediatamente. All'arrivo della polizia — ed è

successo in tutte le azioni — i giovani si sono dispersi, senza lasciare alcuna traccia. Pochi minuti più tardi un altro assalto. Due molotov sono stati lanciati contro la sezione del Psdi di via della Lega Lombarda, vicino a piazza Bologna. I due ordigni sono andati a segno. Distrutta la porta d'ingresso e il mobilio della sede, moltissime auto parcheggiate davanti sono rimaste seriamente danneggiate. Sempre alla stessa ora, poco distante, in via Sant'Ippolito, una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la sede delle Acli. Lividi i danni.

Verso le 20 altro blocco stradale in via Baldo degli Ubaldi, all'Aurelio. Un gruppo di giovani ha incendiato alcuni copertoni, ma è stato presto disperso dalla polizia. Sono stati poi individuati in via Angelo Emo, poco distante. Ma i giovani sono riusciti a fuggire. Alla stessa ora una bomba è stata fatta esplodere davanti alla sezione del Dc di Acilia, in piazza Sigani. Molto allarme tra la gente. La porta della sede è stata distrutta, anneriti i locali, danneggiata un'auto posteggiata davanti al portone. L'ultima azione verso le 20.30 in via Enderati, al quinto piano di uno stabile, dove abita il segretario della sezione Dc di Vescovia. Una molotov è stata lanciata contro la porta d'ingresso che è rimasta annerita.

Seconda giornata dell'assise provinciale del Psi: il discorso del sindaco e il saluto del compagno Morelli

# Dal dibattito un sì alla giunta di sinistra

L'intervento di Severi: «Superati i guasti del passato» - Villetti: una scelta chiara per le elezioni - Per stasera è prevista la chiusura del congresso

I rapporti con Dc e comunisti. L'esperienza di governo delle giunte di sinistra e le scadenze elettorali. La gestione del partito, i difficili rapporti interni tra la maggioranza e la minoranza. Sono questi i temi toccati dalla gran parte degli interventi nel dibattito della seconda giornata del 41. congresso del Psi romano.

Ieri nel salone dell'Eur hanno parlato anche il sindaco Petroselli e i rappresentanti degli altri partiti. Per il Pci il compagno Morelli, il congresso chiude stasera. Non si esclude che venga messo in votazione un unico documento finale. Dovrebbe raccogliere sulle questioni locali il consenso pressoché totale del 1984 delegati. Sulle parti dedicate alle prospettive politiche nazionali, invece, maggioranza e minoranza del partito si dividerebbero: in tal caso il voto permetterebbe ai diversi schieramenti di contarsi.

Nella giornata di ieri, intanto, il Pci ha rinnovato ai partiti la richiesta (già avanzata in giunta) della necessità di un chiarimento politico nella maggioranza regionale. Da parte del Psi è stato risposto che a ciò si potrà andare all'indomani dei congressi socialisti in corso.

Gli interventi. I delegati di base saliti al microfono hanno preferito per lo più esaminare i grandi temi generali. E' toccato al capicorrente e ai maggiori esponenti il compito di pronunciarsi anche sui problemi di Romano Petroselli, sindaco di Roma, sulle amministrative. Quasi in tutti gli interventi, comunque, è sembrata sfumare sullo sfondo — con la eccezione del discorso di Villetti — l'analisi della crisi, la riflessione sul futuro della città e della sua vita economica e sociale. Si ha l'impressione di un congresso ancora molto «interno», dove hanno grande risalto gli accenti, i connotati del partito i suoi rapporti con le altre forze politiche e la sua immagine pubblica. Meno in primo piano, la definizione del progetto di cambiamento. I passaggi che risuonano più attenzione e più applausi dell'assemblea sono quelli

«di bandiera», che puntano alla ricerca di nuovo spazio politico per il Psi. Severi ha fatto un discorso molto efficace, abile. Una vera seconda relazione. Ha messo in risalto il tema della «governabilità». Roma — ha detto — è il più importante laboratorio per una sinistra di governo. La giunta capitolina ha voltato pagina rispetto ai guasti del passato, ma non è riuscita a indicare una linea nuova dello sviluppo urbano. Ha avuto limiti e ritardi. Il Psi — ha proseguito — era ieri ed è oggi per la coalizione di sinistra. Severi ha quindi rimproverato a Santarelli di aver fatto dichiarazioni «in modo non opportuno» sui dopoelezioni. Severi ha concluso con un appello all'unità del partito. Lo stesso tema trattato poi da Zagarì (mettiamo da parte le piccole questioni personali).

Il Psi non può accettare — ha sostenuto il vicedirettore dell'Autonomia, Villetti, lombardiano — l'indifferenza delle altre forze politiche: oggi con il Pci, domani con la Dc. A pochi mesi dal voto — ha aggiunto — non possiamo avere incertezze: la nostra scelta elettorale per la maggioranza di sinistra deve essere molto chiara. Una parola d'ordine condivisa anche da Falleschi.



Tutto l'ospedale senza cena ieri sera per una partita di « precotti » immangiabili

# Cibo avariato al Policlinico E alla mensa universitaria carne con i vermi

La denuncia di due lavoratori - Il vitto acquistato da una ditta privata per lo sciopero dei dipendenti delle cucine - « Si sentiva un fetore incredibile » - A via De Lollis i fuorisede sospendono la cena, una delle poche che avrebbero potuto fare - Aperti i frigoriferi e gettate in strada centinaia di chili di fettine ma leodoranti - Eppure le partite vecchie dovrebbero essere distrutte

Decine e decine di scatoloni con cibi avariati, immangiabili. Al Policlinico, ieri sera, nessuno ha toccato il pasto. Malati, infermieri e operai hanno dovuto ricorrere a mezzi di fortuna per poter cenare. I cibi precotti che l'economato aveva fatto acquistare, a causa dello sciopero dei lavoratori delle cucine erano addirittura inavvicinabili, tanto era il loro fetore. Un episodio gravissimo sul cui sin da oggi le autorità competenti dovranno dare una spiegazione.

« E così malati, infermieri e lavoratori sono rimasti senza cena. « Sì, non è capitato solo a noi — dice Fabiani — molti infermieri ci hanno detto che i malati hanno buttato la cena nella spazzatura... ». I cibi precotti erano stati ordinati dall'economato per lo sciopero dei lavoratori delle cucine, che dura dall'altro giorno. « Finora però — dice Fabiani — si poteva mangiare. A pranzo a quanto ci hanno detto non è successo niente. Questa qui invece è roba che è stata portata verso le 17,30 ».



I piatti incriminati a via De Lollis: ma in strada finirà tutta la carne conservata nei frigoriferi

## Alla Casa esplode la rabbia degli studenti Buttate in strada le provviste andate a male

La stessa sera dei pasti avariati al Policlinico, e proprio poco lontano dall'ospedale, in un altro servizio pubblico succede una scena simile: parliamo della mensa universitaria di via De Lollis, dove ieri sera travasa aria di rivolta. Gli studenti si sono rifiutati di mangiare i pasti usciti dalle cucine. In più di un piatto, dei secondi — carne con contorno di carciofi — sono stati trovati vermi « grossi come ceci ». Per questo i fuorisede, ai primi piatti che sono arrivati in tavola con il cibo avariato, si sono alzati in massa e sono usciti dalla Casa. Hanno chiuso la men-

sa, e hanno bloccato la strada: il terzo blocco stradale in pochi giorni al quale sono costretti. I primi li hanno dovuti fare perché gli scioperi selvaggi, provocati dagli autonomi, gli hanno chiuso la sala pranzo sotto il naso all'improvviso lasciandoli senza cibo. Ma come si vede quando la mensa è aperta le cose vanno addirittura peggio.

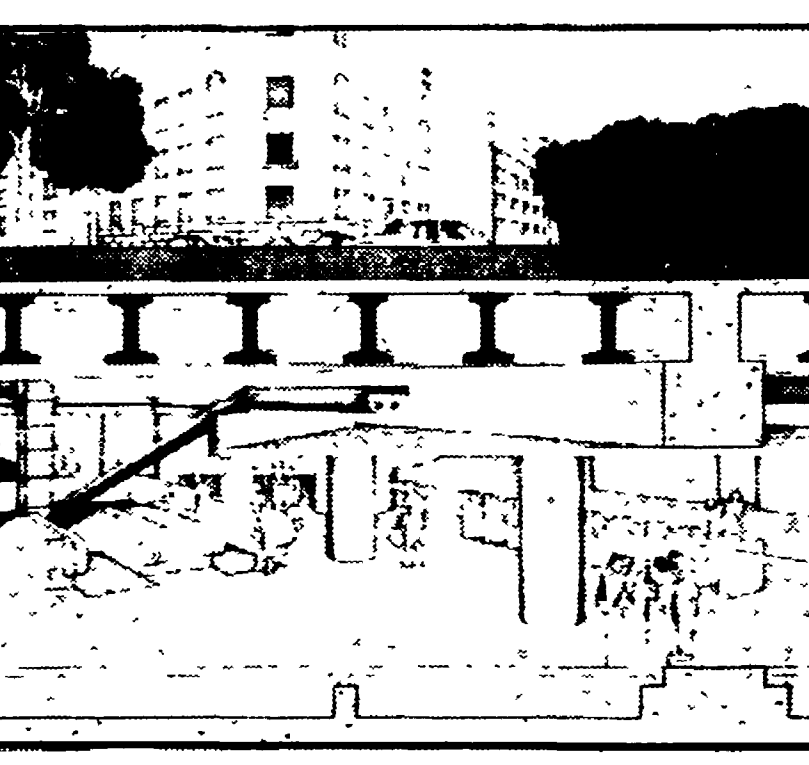
« Esasperati, arrabbiati, i fuorisede ieri sono arrivati fino alle celle frigorifere dove viene conservata la carne. volevano vedere che carne c'era, e se era avariata. E hanno preso uno di quei grossi bacilli di plastica — saranno stati cento, forse duecento chili — portandolo in strada in mezzo alla folla che si era radunata. Dal cumulo rossoastro, gettato sull'asfalto si è levato un odore certo poco rassicurante.

« Guarda, io sono convinto che la carne fresca tutti i giorni qua arriva pure. Ma poi vorrei sapere che fine fa. E vorrei anche sapere quella vecchia se la distruggono davvero. Non ci sarà qualcuno che ci specula? ». È un altro aggiungeva: « Sembra proprio fatto apposta: gli altri non fanno mai mangiare. E questo per noi vuol dire parecchio. E poi, quella volta che finalmente la mensa è aperta, nei piatti ci troviamo i vermi... ». L'aria di rivolta, la tensione che tira fra gli studenti, si vede e si sente, ed è pienamente giustificata. Fra marzo e aprile, grazie a men-

## E' arrivato il « sì » del comitato tecnico consultivo della Regione

# Per la linea B un altro esame finito bene

Ora finalmente l'amministrazione regionale potrà esprimersi e si passerà alla fase attuativa - Qualche osservazione al progetto - La proposta di spostare il capolinea da Rebibbia fino a Settecamini, oltre il raccordo anulare



Il progetto della stazione del Policlinico

La linea « B » della metropolitana ha fatto un altro, importante, passo in avanti: ieri si è riunito il comitato tecnico consultivo regionale, presieduto dall'assessore Oreste Massolo e ha espresso parere favorevole al prolungamento per il tratto Termini - Rebibbia. Con il voto di « sì » si rende più facile la delibera regionale, prevista per la metà di questo mese, che approverà definitivamente il progetto.

« Ma questo fatto — dice il compagno Antonio Gioino, vicesindaco comunista — è qualcosa che va ben oltre l'ambito scolastico: è una boccata di ossigeno, un altro pezzo del mosaico sociale e civile di Roma che si ricompono, dopo lo sconvolgimento del terremoto ». Non è retorica, infatti, ma cronaca di tutti i giorni, che a Roma, si può dire da un minuto dopo le 19,34 del 23 novembre, si lavora con lena, con caparbia: fino ad oggi già in 1.500 — sui 7 mila dell'intera popolazione — abitano nei prefabbricati, le attività sono tornate pressoché in pieno regime: la gente non se ne va ma torna; eppure c'è un'ansia, un bisogno che si legge sul viso di ognuno di realizzazioni, di fatti nuovi.

## Un documento del Cdf

# Il governo è assente e l'elettronica muore Voxson ferma da 8 mesi

Da otto mesi la Voxson è ferma, anche se ha enormi possibilità di sviluppo. Proprio per questo l'altro giorno i lavoratori, assieme alla FLM e al consiglio di zona, si sono riuniti per fare il punto sulla vertenza. L'azienda (che produce, come è noto, Tv color e autoradio) è ora sotto amministrazione controllata, dopo la fallimentare gestione di Ortolani che ha portato la fabbrica sull'orlo del collasso. Grazie all'impegno della Regione la società ha ottenuto un primo finanziamento di quattro miliardi e mezzo (ne ha chiesti 17) che permetterà una graduale ripresa dell'attività produttiva, con il conseguente rientro in fabbrica di un primo contingente di lavoratori.

## La CGIL denuncia le ambasciate che violano le leggi

# Vuoi il contratto? Ti licenzio

Due lavoratrici sono state cacciate dalla missione diplomatica del Gabon - Perché preferiscono la manodopera immigrata clandestinamente - « Intervenga subito il governo »

Le ambasciate continuano a licenziare, incuranti delle leggi italiane: incuranti dei « diritti » richiamati dal Ministero. Le ultime a pagare l'assoluta anarchia che regna nel settore, sono state due impiegate della missione diplomatica del Gabon. Qualche giorno fa hanno ricevuto una lettera, scritta in francese, firmata dall'ambasciatore: le due dipendenti se ne devono andare perché nella sede c'è « esuberanza di personale ». Una tesi che non regge. « La verità è un'altra, sostengono al sindacato: è da tempo che tutte le missioni diplomatiche stanno ristrutturandosi. Detto in altre parole questo vuol dire che le ambasciate stanno espellendo il personale italiano, quello per cui occorre pagare i contributi, quello che non si accon-

## UNA TENDA PER LA CASA

# UNA TENDA PER LA CASA

Si firma contro gli sfratti. Ormai sono migliaia e migliaia le firme raccolte in calce alla petizione popolare che chiede la graduazione degli sfratti, che chiede il rifinanziamento del piano decennale per la casa e che propone l'affidamento al Comune del patrimonio dei Caltagirone. Anche ieri altre centinaia di firme sono state raccolte in via Appia, al centro di un quartiere tra i più colpiti dalla nuova ondata di sfratti. Le sezioni del Pci della IX circoscrizione, oltre all'iniziativa della nuova rivista di sfratti, hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica e a tutti i gruppi parlamentari democratici per chiedere un incontro con una delegazione di sfrattati. Nella foto: la tenda in via Appia.



## Il Comune inaugura le prime aule, la Provincia consegna i « container »

# Ecco qui - fatto di scuole e di case - l'aiuto di Roma ai paesi del sud

Due scuole, una nella tanto colpita Lioni, l'altra a Nusco: il Comune di Roma le ha inaugurate l'altro ieri. E il giorno dopo — cioè ieri — la Provincia di Roma ha cominciato a consegnare le prime delle ottanta case-containers che sono destinate alle zone terremotate. Ecco qui, in due giorni la solidarietà di Roma ai paesi feriti, offre fatti, pareti, tetti, aule.

« Ma questo fatto — dice il compagno Antonio Gioino, vicesindaco comunista — è qualcosa che va ben oltre l'ambito scolastico: è una boccata di ossigeno, un altro pezzo del mosaico sociale e civile di Roma che si ricompono, dopo lo sconvolgimento del terremoto ». Non è retorica, infatti, ma cronaca di tutti i giorni, che a Roma, si può dire da un minuto dopo le 19,34 del 23 novembre, si lavora con lena, con caparbia: fino ad oggi già in 1.500 — sui 7 mila dell'intera popolazione — abitano nei prefabbricati, le attività sono tornate pressoché in pieno regime: la gente non se ne va ma torna; eppure c'è un'ansia, un bisogno che si legge sul viso di ognuno di realizzazioni, di fatti nuovi.

## Un censimento degli animali

# Solo dieci lupi sui monti della Tolfa

Canini randagi battono lupi 150 a 10. Sui monti della Tolfa, in un territorio di circa 600 chilometri quadrati gli esemplari della preziosa specie del lupo, in via di estinzione, sono al massimo una decina. Branchi di cani randagi, diventati selvatici ed aggressivi vanno sempre di più sostituendo i lupi sui monti della Tolfa e anche in altri territori dell'Appennino.

« Ma il lavoro svolto per conto della Comunità montana della Tolfa non si è limitato al censimento degli animali. Lo studio contiene ipotesi e suggerimenti per la soluzione del problema del randagismo e per la protezione del lupo italiano.







Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alte ore 19 (abbonamento alle seconde serate)
Alte ore 21, nella Sala Borromini, concerto del gruppo "Il Dolcissimo".

Concerti

ACCADemia Filarmonica (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Concerto dedicato a "Musica di Bach" nell'interpretazione dell'Orchestra da Camera del Wurtemberg.
AUDITORIUM DEL FIOR ITALICO (Piazza Laura De Bosis - Tel. 36865825)
Riposo.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 739255)

Rappresentazione de "Il mondo della Luna" di Luigi Tani, dal dramma giocato per musica di Giorgio Zanon, regia di Luigi Tani.
DELLE ALI (Via Sicilia, 59 - tel. 478598)
Alle 20,45
Mario Bucciarelli presenta: "Pensaci Giacomino" di Luigi Pirandello, con Silvio Landano, Neri Naldi, Caterina Ghislandi, Manlio Guardabassi, Giulio Piattoni, Regia di Nello Rossetti.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- Antigone (Isola Sacra)
• Pensaci Giacomino (Delle Arti)
• Mezzacoda (Sala Umberto)

CINEMA

- Harlan County USA (Archimede)
• The Blues Brothers (Aussola)
• Mon oncle d'Amerique (Bologna, Capranichetta)
• Elephant man (Capranica, Europa)
• Fuga di mezzanotte (Diamante, Farnese)
• MASH (Diana)

- Ricominciò da tre (Eden, Embassy, Gioiello, Gregory)
• Toro scatenato (Majestic, Ritz)
• Marna compleanno anni (Quirinetta)
• Alice nelle città (Augustus)
• Tre fratelli (Flamma)
• Il pianeta della scimmia (Africa)
• Quella sporca dozzina (Eldorado)
• Provali ancora, Sam (Hollywood)
• Frankenstein Junior (Madison)
• Se... (Novocine)
• Il laureato (Palladium)
• Souz, dov'è il West? (Rialto)
• Il fiuto magico (Kursaal)
• Il corridoio della paura (Il Labirinto)
• Rassegnata Marlon Brando (Film-studio)
• Orfeo negro (Sadoul)

FARNESI (P.zza Campo de' Fiori, 56 - T. 6844385)
Fusa di mezzanotte con B. Davis - Drammatico
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 684948)
Ressegna: "Dal cinema di Lumiere al cinema della televisione". (16-22.30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 382153) L. 3500
L'ultimo squale con J. Francicus - Horror
AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Black stallion con T. Garr - Sentimentale
ALBUCA (Via C. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 2500
Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Quella poveraccia di mia moglie con W. Marzari
AMARCORD (Via S. Maria, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Sono erotica, sono sexy, sono porno
AMBASSADE (Via A. Agliati, 57 - Tel. 5408901) L. 2000
Professione pericolo con P. O'Toole - Drammatico
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 2000
Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18

NEW YORK (v. delle Carr 36 - T. 780271) L. 3500
L'ultimo squale con J. Francicus - Horror
N.I.R. (via V. Carmelo - Tel. 5822985) L. 3000
Oscio alla penna con B. Spencer - Comico
NOVOCINE (Via Card. Merry del Val, 14 - Telefono 5816235) L. 3500
Rubino (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 2500
L'ultimo squale con J. Francicus - Horror
NOVOCINE (Via Card. Merry del Val, 14 - Telefono 5816235) L. 3500
Rubino (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 2500
L'ultimo squale con J. Francicus - Horror
NOVOCINE (Via Card. Merry del Val, 14 - Telefono 5816235) L. 3500
Rubino (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 2500
L'ultimo squale con J. Francicus - Horror

LA COMUNITA'

(Via G. G. T. 1 - Piazza S. Maria)
Alle 21
La Coop. C.T.I. presenta "L'Anora" di Achille Campanella, Regia di Paolo Patroni. Con T. Scianca, S. Doris, M. Ferrato, D. Pino, O. Stracuzzi, C. Angelini, V. Amendola, A. Doris.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta "Eliseo" di August Strindberg con Lea Padovani, Gabriele Lavia, Fausto Pignatelli, Carlo Simoni, Vanna Castellani, Regia di Gabriele Lavia.

MARIONETTE AL PANTHEON

(Via Beato Angelico, 32 - tel. 8101887)
Domani alle 17
«Quattro sere in una sola volta» con le Marionette degli Accetella.

Cabaret

BATAILON (Via Trionfale, 130/e - tel. 389115)
Alle 21,30
«Il Sottogoverno» in «I primidri». Regia di Piero Castellacci.
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 810721-5800989)
Lando Fiorini in: «L'interno può attendere» di M. Amendola e B. Corbucci. Con: O. Di Nardo, R. G. Rossi (batteria), P. Libardi (basso).
JELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41 - tel. 484851)
Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vito Donatone presenta "Il Frutti Caudati" in 22. Vito Donatone presenta "Il Frutti Caudati" in 22. Vito Donatone presenta "Il Frutti Caudati" in 22.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA

(Via degli Scipioni, 6 - Tel. 360.511)
Alle 21,30
«Santa Teresa d'Avila» di Silvio Benedetto. Con Alda Gardina e Silvio Benedetto. (Solo su prenotazione e posti limitati).
TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scipioni, 6 - Tel. 360.511)
Alle 21,30
«Santa Teresa d'Avila» di Silvio Benedetto. Con Alda Gardina e Silvio Benedetto. (Solo su prenotazione e posti limitati).

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 37 - Tel. 483586)
Alle 22
«L'Avantgarde» in «I jazz e folk» con Franco Corvoso e Virgilio Fraternali.
CIAC - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via C. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21
«Amore americano» suoni e ritmi del «L'America Latina».
MURALESS (Via Fontana dell'Orto, 5 - tel. 5888228)
Alle 22
Carmelo Decker presenta «Musica sudamericana».
POLARIS (Via G. Saba, 24 - tel. 5893374)
Alle 21,30
«Chitarra elettrica e la musica popolare con il Gruppo Argento e Oro, con E. Cori, V. De Franco, A. Ricci, A. Vacca.
LIP BOP (Via C. Saba, 24 - tel. 492101)
Tutte le sere dalle 21 alle 23,30. Musica del vivo: jazz, folk, samba, cabaret, classica. Ingresso libero.

Sperimentali

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 129)
Alle 21
«Mostra speciale» di Enrico Riboldi.
«Mostra fotografica» di Enrico Riboldi.
TEATRO ULIANO (Via L. Calametta, 38 - Telefono 3867304)
Alle 21,15
«L'Anora» di August Strindberg. Ingresso lire 3.000, fino a 25 anni L. 2.000.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto, 71 - tel. 6568711)
Alle 18
La Nuova Opera del Burattini presenta: «Signori la Meravigliosa» di Gordon Craig. Regia di Michele Mirabella. Prova aperta.
ANFIIONE (Via Mercurio, 35 - tel. 3598638)
Ressegna Nazionale di Teatro per ragazzi. Teatro di Roma - ETI - Assessorato alla Cultura presentando: «Anfiione». Compagnia di Teatro dell'Angelo» di Torino.
GRUPPO DEL SOLE (Viale delle Primavere, 317 - Telefono 782648-7314035)
Riposo.

Prosa e rivista

ABACO (Lungotevere del Mellini 33/a)
Alle 21,15
In collaborazione con il centro Culturale Francese, l'Assessorato alla Cultura Comune di Roma e la XV Cir. il Laboratorio di Teatro Maschere presenta: «Il Dancinco Inconosciuto» (da A. Artaud).
BAGAGLIANO (Via del D. Macelli n. 75 - Tel. 71991439)
Alle 21
«Hailo Dollar» di Castellacci e Pingitore.
Michele di Grubanski, Con: Oreste Lionello, Leo Giulietto, Ione Stalter, Evelyn Lisnato, Anna Maria Bianchini.
BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 826.525)
Riposo.

TEATRO ARGENTINA

(Via del Rialto, 71 - tel. 6568711)
Alle 16,30 e 20,30
Carmela Turf Ferro in «A ciascuno il suo» di Sciascia-De Chirico. Regia di L. Pugliesi.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAVIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798589)
Alle 21
La Coop. Teatrale e Napoli Nuova 77 presenta: «Donna» di Maria Fietta.
TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - telefono 5422779)
Alle 21
ARCAR (Via F. Paolo Tosti, 16/a - tel. 8395767)
Alle 21,15
La Compagnia Teatro della Terra presenta: «L'opera del mendicante» di John Galsworthy. Regia di Lucia Luciani.

VIDEO UNO

(canale 59)
12,00 Film: «Non sei mai stata così bella»
14,45 Cinema e società
15,20 Mondo
16,00 TV ragazzi - TG
18,00 Teletext: «Meude»
18,45 L'orto per voi
20,30 Teletext: «Meude»
21,15 Film: «Sull'orlo dell'abisso»
23,00 Motori

TELESTUDIO 61

(canale 61)
9,00 Film: «I dolci vizi della casta Susanna»
9,30 Film: «Pugni, piri e...»
11,00 Film: «Pilota n. 1»
12,30 Tuttosport
13,00 Cartoni animati
13,30 Stelle, pianeti e company
14,30 Calcio argentino
15,30 Corriere culturale
16,30 Pomeriggio piccoli
18,00 Giorno per giorno
18,30 Gli amici di Luciano
19,00 TG - Commento politico
20,00 Dalla A alla Z
20,30 Arcobaleno
21,30 Sport show
22,10 Occhio al personaggio
22,30 Film: «Milano calibro 9»

TELESTUDIO 61

(canale 61)
9,00 Stereovisioni
10,30 Cartoni animati
11,00 Stacchetto musicale
12,30 Film: «Die non puse il sabato»
13,00 Film: «Die non puse il sabato»
14,00 Film: «Momenti di un'infanzia»
15,30 Film: «Momenti di un'infanzia»
17,45 Film: «Le avventure di Simbad»
19,15 Film: «Le avventure di Simbad»
21,30 La fortuna
22,30 Film: «Delitto per procura»

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort' d'Albano, 1/s - Telefono 6540464)
Ressegna su Marion Brando. Alle 18,30
20,30-22,30 «Quelozza» di G. Pontecorvo.
Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30 e le sere un spettacolo» di G. M. Novati.
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 682336)
Alle 18-20-22-30 «Il Walled with a subtitle», v. o.; alle 19,15-21,45 «Il bardo della postera», v. o.
CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - tel. 3607539)
«Appunti americani di Martin Scorsese», alle ore 19-21-23 «Inferno» con Catherine e Charles Sorenes (v.o. con sott. it.); e «American Boy» con Steve Prime (v.o. con sott. it.).
SADOLU (Via Garibaldi, 2/s - Trastevere - Telefono 5816379)
Alle 17-19-21-23 «Orfeo negro» con M. Dova - «L'America Latina».

Cinema-teatri

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 2000
Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18
AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Black stallion con T. Garr - Sentimentale
ALBUCA (Via C. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 2500
Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Quella poveraccia di mia moglie con W. Marzari
AMARCORD (Via S. Maria, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Sono erotica, sono sexy, sono porno
AMBASSADE (Via A. Agliati, 57 - Tel. 5408901) L. 2000
Professione pericolo con P. O'Toole - Drammatico
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 2000
Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18

VIDEO UNO

(canale 59)
12,00 Film: «Non sei mai stata così bella»
14,45 Cinema e società
15,20 Mondo
16,00 TV ragazzi - TG
18,00 Teletext: «Meude»
18,45 L'orto per voi
20,30 Teletext: «Meude»
21,15 Film: «Sull'orlo dell'abisso»
23,00 Motori

TELESTUDIO 61

(canale 61)
9,00 Film: «I dolci vizi della casta Susanna»
9,30 Film: «Pugni, piri e...»
11,00 Film: «Pilota n. 1»
12,30 Tuttosport
13,00 Cartoni animati
13,30 Stelle, pianeti e company
14,30 Calcio argentino
15,30 Corriere culturale
16,30 Pomeriggio piccoli
18,00 Giorno per giorno
18,30 Gli amici di Luciano
19,00 TG - Commento politico
20,00 Dalla A alla Z
20,30 Arcobaleno
21,30 Sport show
22,10 Occhio al personaggio
22,30 Film: «Milano calibro 9»

TELESTUDIO 61

(canale 61)
9,00 Stereovisioni
10,30 Cartoni animati
11,00 Stacchetto musicale
12,30 Film: «Die non puse il sabato»
13,00 Film: «Die non puse il sabato»
14,00 Film: «Momenti di un'infanzia»
15,30 Film: «Momenti di un'infanzia»
17,45 Film: «Le avventure di Simbad»
19,15 Film: «Le avventure di Simbad»
21,30 La fortuna
22,30 Film: «Delitto per procura»

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort' d'Albano, 1/s - Telefono 6540464)
Ressegna su Marion Brando. Alle 18,30
20,30-22,30 «Quelozza» di G. Pontecorvo.
Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30 e le sere un spettacolo» di G. M. Novati.
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 682336)
Alle 18-20-22-30 «Il Walled with a subtitle», v. o.; alle 19,15-21,45 «Il bardo della postera», v. o.
CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - tel. 3607539)
«Appunti americani di Martin Scorsese», alle ore 19-21-23 «Inferno» con Catherine e Charles Sorenes (v.o. con sott. it.); e «American Boy» con Steve Prime (v.o. con sott. it.).
SADOLU (Via Garibaldi, 2/s - Trastevere - Telefono 5816379)
Alle 17-19-21-23 «Orfeo negro» con M. Dova - «L'America Latina».

Cinema-teatri

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 2000
Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18
AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Black stallion con T. Garr - Sentimentale
ALBUCA (Via C. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 2500
Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Quella poveraccia di mia moglie con W. Marzari
AMARCORD (Via S. Maria, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Sono erotica, sono sexy, sono porno
AMBASSADE (Via A. Agliati, 57 - Tel. 5408901) L. 2000
Professione pericolo con P. O'Toole - Drammatico
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 2000
Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18







# LA CRISI SULL'ARCO MEDITERRANEA

## Il Pakistan nell'occhio del ciclone

È soltanto un problema di « restaurazione della democrazia » quello che è aperto nel Pakistan e che la nascita di un blocco di opposizione intitolato a questo obiettivo ai primi di febbraio, il dirottamento del Boeing e altri avvenimenti più recentemente, hanno portato alla ribalta? O questo problema, che certo esiste qui come altrove, si intreccia con altri che riguardano la collocazione regionale e internazionale del paese e che coinvolgono « strategie » esterne? L'interrogativo è diventato attuale dopo che alle polemiche sui reali o presunti collegamenti dei dirottatori con le autorità di Kabul e con la Libia hanno fatto seguito un'offerta statunitense di aiuti militari per quattrocento milioni di dollari e di una « garanzia di sicurezza » al regime militare di Islamabad e la comparsa in territorio pakistano di mercenari britannici e americani incaricati di « missioni » nel contiguo Afghanistan.

Il problema, si è detto, è reale. Ma parlare di « restaurazione » ne fissa in qualche modo i termini, dal momento che la democrazia presuppone l'esistenza di una forza o di una pluralità di forze, capaci di fare da coerenza protagonisti. Mentre proprio un vuoto di organizzazione e di impegno su questo terreno caratterizza la vicenda politica del Pakistan nei suoi trentatré anni di esistenza come Stato indipendente e che spiega sia la fine, dopo il primo decennio, del sistema parlamentare ricaleato sul modello britannico, sia la tendenza dei militari — il maresciallo Ayub Khan dal '58 al '69, il generale Yahya Khan dal '70 al '71 e il generale Zia dal '71 a oggi — a presentarsi come « arbitri » e come garanti della « governabilità ».

### L'« eredità » coloniale

Quella coerenza è in grande misura legata al carattere stesso dello Stato, sorto, come è ben noto, dallo smembramento di un impero coloniale religioso e secolare, e che ha un'identità nazionale nuova, creata da disegni di vertice e contraddetta dalla geografia; alla turbolenza e al trasformismo dei partiti, espressione delle élites dominanti di una società arcaica, sconvolta da un impetuoso quanto ineguale sviluppo capitalistico; all'assenza, o alle gravi debolezze storiche, di un movimento popolare di sinistra. Esso si è riproposto regolarmente, anche nei momenti in cui movimenti di opposizione « radicalizzati » sono stati in grado di imporre, sulla base di un'effimera unità, mutamenti di vertice, come quando, nella situazione di crisi nazionale determinata nel '71 dalla catastrofica conclusione della guerra con l'India e dalla secessione del Bangladesh, Zulfikar Ali Bhutto e il suo « Partito del popolo pakistano », hanno preso nelle loro mani la direzione del paese.

Del resto, se è vero che gli anni di Bhutto rappresentavano una rottura, nel senso che il governo è stato un « civile » e il leader di un partito politico serio con il movimento del '68 contro la dittatura e ispirato all'obiettivo di un « socialismo islamico », è vero anche che neppure quella esperienza ha fatto compiere al paese un autentico progresso democratico. Quel « civile » era un uomo che aveva fatto parte fin dall'inizio con incarichi di primo piano (da ultimo come ministro degli esteri) dei governi militari. Quel partito si sarebbe rapidamente strutturato come un'istituzione di regime, ai diversi livelli della scala nazionale, nell'ambito di un sistema che avrebbe ripetuto molti atteggiamenti della « democrazia di base » di Ayub: i suoi meccanismi soprapartiti in tutte le direzioni e al suo stesso interno, l'accanimento del potere nel Punjab e nel Sind, a danno delle popolazioni delle province periferiche — il Belucistan (teatro di una spietata repressione nel '73) e la provincia della frontiera di nord-ovest, ai confini, rispettivamente, dell'Iran e dello Afghanistan — e ciò sebbene il loro diritto all'autonomia fosse stato formalmente riconosciuto, la corruzione e il clientelismo.

Non a caso l'esperienza si è chiusa, nel '77, con una campagna di massa organizzata da una coalizione di tutti gli altri partiti per contestare la vittoria del PPP in elezioni sospette, campagna nella quale si è inserito nel luglio dello stesso anno il « colpo » di Zia. Una volta di più, i militari intervenivano in nome di un'emergenza — quella creata da settimane di scontri sanguinosi per le vie della capitale e delle altre città pakistane — presentandosi come amministratori della legge marziale. Sono invece rimasti, sino a oggi, in carica, con Zia, alla presidenza e hanno durato, grazie anche all'incapacità dell'opposizione di offrire un'alternativa convincente.

### L'isolamento di Zia

Tutti gli osservatori concordano, in pratica, nel constatare che il terzo regime militare della storia pakistana ha il fiato corto. Al suo isolamento nel paese hanno fortemente contribuito il rigore della repressione — la cui vittima più illustre è stata proprio Bhutto, impiccato, o secondo un'altra versione, trucidato in carcere nell'aprile del '79 — e l'identificazione con l'ala più retriva dello schieramento islamico contro le istanze « liberali » e laiche. L'ultimo tentativo di ampliare le basi del potere, imbarcando in un governo misto di militari e di civili esponenti qualificati dell'opposizione è abortito poche settimane fa. Parzialmente è stato scritto, Zia è stato aiutato dalle ripercussioni psicologiche di eventi esterni, come l'intervento militare sovietico in Afghanistan, e, più recentemente, la stessa vicenda del Boeing.

Zia gioca contro l'opposizione soprattutto la carta offerita da una politica estera che rappresenta una costituzione e uno sviluppo di quella impostata dai precedenti governi militari e civili. Già con Ayub, il Pakistan aveva esplorato la via dell'amicizia con la Cina. All'indomani della disfatta militare, nel '72, Bhutto aveva poi posto fine agli impegni militari contratti con gli Stati Uniti nell'ambito della SEATO, cercando un rapporto equilibrato anche con l'URSS e con l'India. Nel '79, un passo ulteriore è stato compiuto con l'adesione al « non allineamento » e questa scelta è stata confermata pochi mesi dopo, all'indomani dell'intervento sovietico in Afghanistan, come alternativa al coinvolgimento nella « dottrina Carter ». L'assunzione della carica di ministro degli esteri da parte di Agha Shahi, nel maggio dell'80, ha consolidato questo indirizzo, come ha resistito agli assalti del « partito americano » all'esterno e all'interno del gruppo dirigente.

Contro le previsioni di molti, né l'avvento di Reagan alla presidenza degli Stati Uniti, né le rinnovate insistenze del Dipartimento di Stato sull'importanza del ruolo che dovrebbe spettare al Pakistan nel garantire la « sicurezza » del Golfo e i segnali di disponibilità ad aumentare, in questa logica, le offerte avanzate da Carter ai primi dell'80 e respinte da Zia come « noccioline », non hanno modificato il quadro.

« Il tempo lavora contro Zia », affermava nel scorso settembre la Begum Bhutto, e in questa persuasione, respingeva seccamente le avances del regime per un'assunzione di uomini del PPP al potere. La valutazione potrebbe risultare fondata. Ma non è certo. Finora Zia, è riuscito a battere i pronostici e a durare e lo ha fatto collegandosi non senza abilità a istanze reali di un paese cui gli spettri della destabilizzazione e della disgregazione territoriale sono tragicamente familiari.

Ennio Polito

## Violenti scontri per il controllo di Zahle in Libano

Truppe siriane e milizie falangiste si contendono la città sulla strada di Damasco - Khaddam a Beirut - Parigi tenta una mediazione

BEIRUT — Il ministro degli Esteri siriano Abdelhalim Khaddam è giunto ieri a Beirut per colloqui con il presidente libanese Elias Sarkis sulla tragica situazione nel paese. Secondo alcune fonti, il ministro siriano avrebbe riferito ai suoi interlocutori che « la Siria considera Zahle vitale per la propria sicurezza » e che non permetterebbe che essa rimanga nelle mani delle milizie falangiste di destra che vi si sono infiltrate. Al centro dei colloqui sarebbero anche le minacce di un intervento israeliano che metterebbe in pericolo la stessa esistenza del Libano come stato unito e indipendente.

Ed è proprio a Zahle — sulla via fra Damasco e Beirut — che da sette giorni è in corso una sanguinosa battaglia mentre forze corazzate siriane tentano di riprendere il controllo della città con l'appoggio di un forte impiego dell'artiglieria. La città è completamente isolata e anche le comunicazioni telefoniche diventano sempre più difficili. Particolarmente grave la situazione degli approvvigionamenti e soprattutto quella sanitaria.

La Francia, intanto, sta tentando una mediazione per ottenere un « cessate il fuoco » in Libano. Lo ha affermato ieri il ministro degli Esteri francese François-Poncet annunciando che un inviato del governo francese, lo ex ambasciatore a Beirut, sta contattando le parti in campo nella capitale libanese. Tra le ipotesi avanzate dalla diplomazia francese sarebbe anche la costituzione di una forza internazionale che dovrebbe eventualmente garantire il rispetto di una tregua.

## È polemica aperta tra Haig e re Hussein

AMMAN — Il segretario di Stato americano Haig ha così comiziato con un secondo incontro con re Hussein la sua visita ufficiale di due giorni in Giordania e si è recato in Arabia Saudita per concludere, alla corte di re Khaled, la sua missione mediorientale. I due colloqui con Hussein hanno confermato le gravi divergenze che esistono tra Stati Uniti e Giordania sulla intera questione mediorientale. Queste si sarebbero anzi aggravate con l'insediamento alla Casa Bianca della nuova amministrazione di Reagan che tende a vedere il conflitto in Medio Oriente prevalentemente sotto l'aspetto strategico e del contenimento delle « infiltrazioni » dell'URSS nella regione.

Re Hussein ha espresso chiaramente, come risulta da un comunicato dell'agenzia di stampa giordana « Petra », il suo dissenso con l'impostazione americana. Dopo aver respinto le argomentazioni di Haig sulla necessità di continuare sulla via di Camp David, re Hussein ha detto che gli accordi tra Egitto, Israele e USA non sono in grado di aprire la strada a una pace globale in Medio Oriente perché semplicemente « ignorano il problema centrale del conflitto, cioè la questione palestinese ». Il re di

Giordania ha poi sottolineato che una soluzione è possibile solo con il ritiro israeliano dai territori occupati, con il ritorno di questi ultimi ai loro legittimi proprietari e con il ripristino dei diritti nazionali del popolo arabo palestinese.

Commenti negativi alla missione di Haig in Medio Oriente si sono intanto avuti su gran parte della stampa araba. I giornali del Kuwait, in particolare Al Qabas e Al Rai al alam, sottolineano la gravità degli « incoraggiamenti » di Haig ad Israele per un intervento in Libano. Concludendo la sua visita in Israele, Haig aveva dichiarato tra l'altro che era necessario « fermare l'azione militare siriana contro i cristiani del Libano » e aveva parlato di « irresistibili pressioni » da parte di Israele per avere via libera a una azione militare diretta nel paese confinante.

A Riad, dove è giunto ieri pomeriggio, Haig si fermerà solo 24 ore. Poche ore prima del suo arrivo, il re saudita annunciava la decisione di rompere i rapporti con il regime dell'Afghanistan, « andato al potere con l'aiuto dei militari stranieri ». Nel corso del suo soggiorno nella capitale saudita Haig incontrerà il principe ereditario Fahd, il ministro degli Esteri Saud al Feisal e re Khaled.

## Esponendo il suo programma elettorale

# Governo PCF-PS propone Marchais

Polemico con Mitterrand, il segretario comunista ribadisce però l'esigenza di unità - Dura risposta alla « Novosti »

PARIGI — Tiro incrociato in questo scorcio di campagna elettorale in Francia: la polemica segna le lacerazioni e le divisioni di una destra e di una sinistra contrapposte ma spaccate in quattro candidature concorrenti: Giscard e Chirac da una parte, Mitterrand e Marchais dall'altra. Se Giscard e Mitterrand conducono ormai la loro battaglia dando per scontato il loro ingresso al secondo turno e quindi il loro confronto definitivo del 10 maggio come acquisto, sia Marchais a sinistra che Chirac a destra fanno sentire quotidianamente il loro peso non trascurando, anche contro i pronostici ed i sondaggi, di porsi anch'essi nella prospettiva del secondo turno.

Partendo da questa posizione, il segretario del PCF George Marchais ha presentato ieri alla stampa il suo piano di azione governativa nel caso in cui fosse eletto alla presidenza. Un piano che, per quel che riguarda i tempi, sembra coincidere con le mosse previste nello stesso caso da Mitterrand: governo di transizione, incaricato di adottare misure d'emergenza per avviare un risanamento della situazione economica, quindi dissoluzione del Parlamento e nuove elezioni legislative per dare alla presidenza di sinistra una sua maggioranza omogenea.

Ma se c'è coincidenza nei tempi, altrettanto non si può dire (è lo stesso Marchais a metterlo in rilievo) per il contenuto che si vuole dare ai programmi d'azione. Marchais, a differenza di Mitterrand che rinvia la questione ad un eventuale negoziato post-elettorale, rivendica « subito » un governo socialista e comunista che adotti un certo numero di misure immediate, i cui obiettivi principali do-

verrebbero essere la creazione in due anni di un milione e mezzo di posti di lavoro, l'assorbimento quasi totale cioè della disoccupazione, oltre all'elevamento del salario minimo garantito e l'avvio di un negoziato per la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore; inoltre, la nazionalizzazione dei gruppi industriali e del settore bancario-finanziario, un insieme di misure e di disposizioni di cui si valuta il costo a circa 450 miliardi di franchi che dovrebbero essere reperiti con una crescita annua del 4,5% e con una opportuna tassazione dei profitti e del capitale. Queste precisazioni vengono accompagnate da una severa critica alle proposte del candidato socialista che, dice Marchais, sono « incoerenti » e « vengono accumulate per dare l'impressione di soddisfare il più gran numero possibile di elettori » senza far prevedere un vero cambiamento.

Oggi, dice Marchais, « per battere Giscard occorre invece soddisfare almeno tre condizioni: primo, « scelte chiare e precise che sono quelle avanzate dal PCF »; secondo, « impegnarsi a un largo coagulo delle forze popolari che debbono trovare il loro prolungamento nell'Unione della sinistra che per il PCF è una scelta irrinunciabile, cui compresa la realizzazione di un governo che comprenda socialisti e comunisti »; terzo, « l'intervento dei lavoratori perché, dice Marchais, nulla può essere ottenuto senza le lotte ». Si può dire che, al di là della polemica con Mitterrand (come sostiene il quotidiano filo socialista Le Matin) Marchais presenti così le condizioni per un futuro negoziato tra i due grandi partiti della sinistra? Per ora il PCF si limita ad esporre la sua piattaforma, rinviando tutti gli interrogativi che gli vengono

posti in questo senso ai risultati del primo turno.

Marchais sostiene che solo un forte risultato del PCF il 20 aprile può incidere sul « vero cambiamento » e sugli orientamenti del partito socialista che per ora destano serie preoccupazioni e non indicano la vera via di questo cambiamento.

Da questo risultato del resto il PCF fa dipendere anche il voto comunista al secondo turno nel caso di un confronto Giscard-Mitterrand.

Ieri, Marchais ha anche risposto ad un articolo dell'agenzia sovietica Novosti, nel quale si dice, con evidente riferimento alle elezioni francesi e al giudizio che la Pravda dava su Giscard « un presidente prudente e moderato » che la politica estera dell'URSS « è guidata da considerazioni a lungo termine » e che queste considerazioni « possono anche non coincidere con gli auspici di certi partiti dei paesi capitalistici ».

« Che cosa resterebbe — dice la Novosti — della coesistenza pacifica se la politica estera degli Stati socialisti nei confronti, per esempio, della Francia, fosse determinata dalle esigenze attuali della battaglia che conducono i comunisti francesi? ». Marchais, dopo aver rilevato che « è ben noto su certe questioni » il PCF « ha divergenze di valutazione con i paesi socialisti » aggiunge che « se qualche Paese socialista, qualunque esso sia, ci proponesse di mettere al centro della coesistenza pacifica lo status quo sociale, vale a dire di conservare la destra al potere in Francia o di dare l'avvio a coalizioni di centrodestra che praticano una politica della stessa natura, ciò vorrebbe dire la immediata rottura con noi ».

Franco Fabiani

## Crisi-lampo in Belgio: sostituito il primo ministro

# Il primo ministro Martens

BRUXELLES — Con l'abbandonamento dal governo del primo ministro dimissionario, il socialcristiano Wilfried Martens, e la sua sostituzione da parte di un altro notabile socialcristiano fiammingo, Mark Eyskens, già ministro delle finanze, si è conclusa la breve crisi di governo in Belgio, iniziata una settimana fa con le dimissioni del gabinetto formato da una coalizione di socialcristiani e socialisti.

Tranne la sostituzione del primo ministro, e quella di Eyskens alle finanze dove gli succede l'anziano governatore della Banca Centrale, Robert Vandepitte, la composizione del gabinetto resta tale e quale, avvalorando così il sospetto che la crisi sia stata provocata da un regolamento di conti interno nel partito socialcristiano. Erano noti da tempo infatti i contrasti fra il giovane primo ministro Martens e il presidente del partito, Leo Tindemans, che aveva a lungo diretto il governo prima di Martens. Il programma del nuovo gabinetto si basa sulla urgenza di risanare la difficile situazione economica del paese, ed ha come cardini la difesa a oltranza della parità del franco nello SME, la revisione della scala mobile, e la riduzione del disavanzo del bilancio dello Stato.

Sul terreno politico, il problema più difficile è quello della scala mobile. I sindacati, sia quello di ispirazione socialista che quello cattolico, sono decisi a difendere quella che considerano una conquista fondamentale dei lavoratori. Anche il partito socialista, che fa parte della coalizione, è diviso al suo interno su questo problema. Accettare una revisione del sistema di indicizzazione dei salari significherebbe infatti mettersi contro la sua stessa base sindacale.

## La crisi centro-americana

# L'Honduras prepara una guerra contro il Nicaragua?

Ospita già migliaia di ex guardie somoziste - Truppe di Portorico in Salvador

Dal nostro corrispondente L'AVANA — L'allarme lanciato dal capo di stato maggiore dell'esercito sandinista e vice ministro della difesa Joaquin Cuadra, che domenica ha dichiarato di avere informazioni che accreditano l'ipotesi di un attacco armato in tempi brevi contro il Nicaragua, trova conferma in alcune misure decise nel vicino Honduras dall'assemblea costituente. Infatti questa ha dato il permesso al presidente della Repubblica, gen. Policarpo Paz Garcia, di spostare fuori dai confini nazionali le forze armate e di compiere missioni « e nello stesso tempo gli ha demandato il potere di permettere il passaggio sul territorio honduregno di truppe di altri paesi. Infine l'esercito dell'Honduras può d'ora in avanti arruolare elementi stranieri.

Tutto questo complesso di decisioni acquista un particolare significato se si pensa che già oggi sono accampati in territorio honduregno, soprattutto alla frontiera meridionale, migliaia di ex guardie somoziste che si stanno apertamente preparando per invadere il Nicaragua.

Ma il senso più marcata-mente anticaragense delle decisioni dell'Honduras si comprende se si considera la terza misura decisa dall'assemblea costituente, cioè il permesso concesso a truppe

straniere di passare sul territorio nazionale. Basta guardare la carta geografica della zona per comprendere che il paese che può maggiormente utilizzare questo permesso è il Guatemala. Il quale ha un confine col Salvador, ma non ne ha con il Nicaragua.

Davanti a questi segni crescenti di minaccia, il Nicaragua accelera la sua preparazione militare e la mobilitazione politica. E' cominciata in diverse parti del paese la firma di un documento stilato dal Fronte patriottico della rivoluzione e dal Coordinamento sindacale, che è stato chiamato « la lettera della dignità e della sovranità ». In questo documento si condanna duramente la decisione degli Stati Uniti di cancellare tutti i crediti al governo di Managua e si qualifica questa misura come un'aggressione economica. La lettera chiama tutti i popoli del mondo ad esprimere la loro solidarietà, « per legare le mani all'imperialismo ». Secondo le previsioni un milione di nicaraguensi si firmerà nel giro di pochi giorni e quindi il documento con tutte le firme verrà inviato alle Nazioni Unite e al movimento dei paesi non allineati.

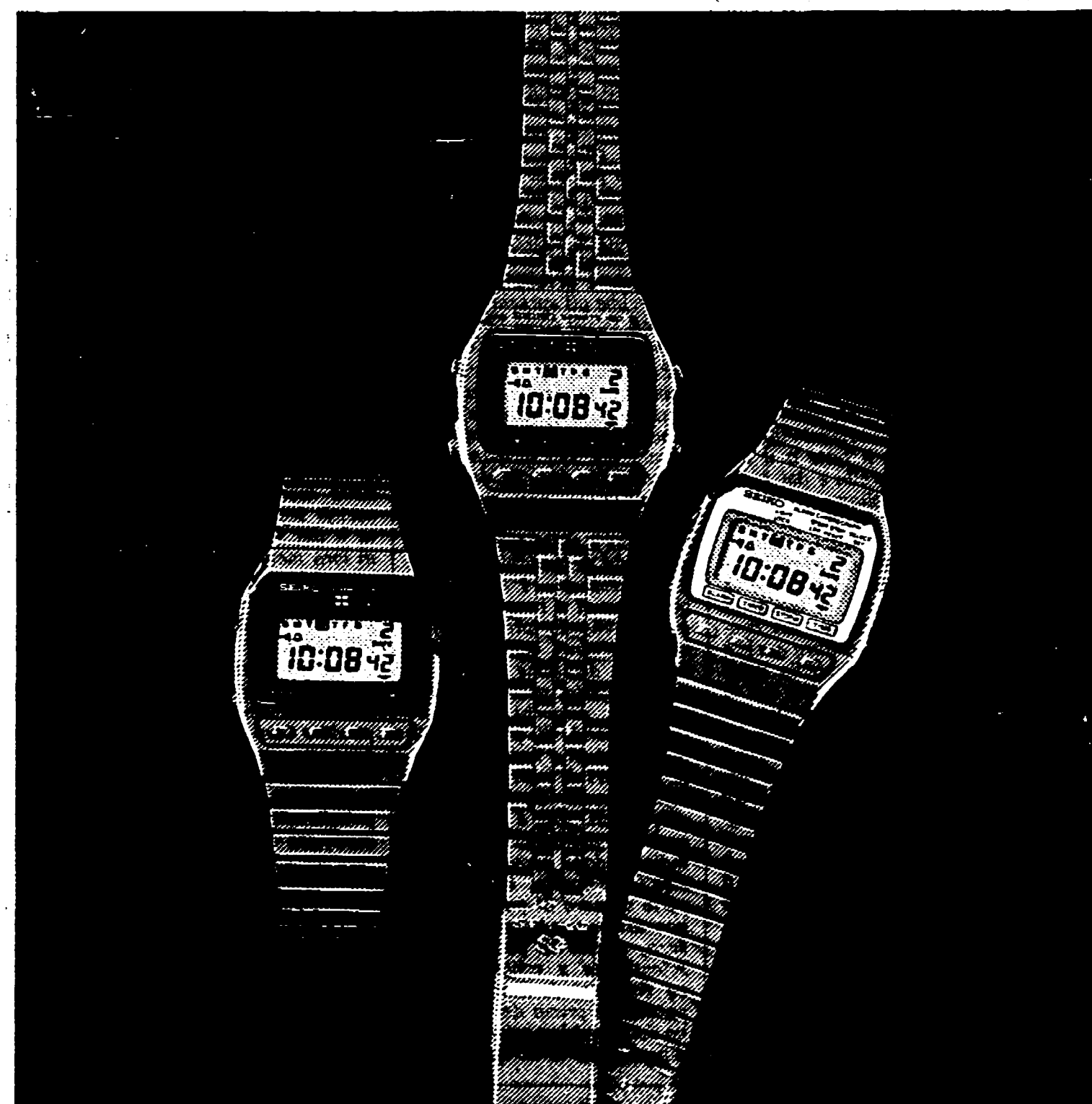
Ma le pericolose decisioni dell'Honduras contro il Nicaragua non sono le uniche notizie preoccupanti che vengono dal Centro America e che testimoniano della internazionalizzazione dei conflitti in atto nella regione. Da San Juan de Portorico giunge la notizia che nei prossimi giorni gli Stati Uniti invieranno in Salvador una brigata della « Guardia nazionale » di Portorico. Dallo stato « libero associato » agli USA, che una risoluzione dell'ONU ha definito colonia statunitense, partirà infatti tra il 10 e il 15 aprile la brigata 201 che andrà ad aiutare la giunta del Salvador.

Giorgio Oldrini

## Il presidente colombiano rinvia il viaggio a Mosca

MOSCA — Il presidente della Colombia, Julio Cesar Turbay Ayala ha deciso di rinviare a tempo indeterminato la prevista visita ufficiale a Mosca fissata per il 14 aprile: lo riferisce la TASS. Fonti dell'ambasciata colombiana precisano che il rinvio è da mettere in relazione alla difficile situazione interna colombiana.

I Multifunzioni Seiko Digital Quartz con l'affidabilità che ha reso la Seiko famosa nel mondo. Perché essere "solo digitali" non basta.



Seiko Digital Quartz. Il risultato di una progettazione che è già nel futuro e di numerosi accurati controlli in ogni fase di lavorazione. Seiko Digital Quartz. Tutte le funzioni per il lavoro, lo sport e il tempo libero. E, in più, l'impermeabilità che non vi aspettereste mai da un orologio digitale.

I Rivenditori Autorizzati Seiko espongono la targa "Concessionario Ufficiale" qui riprodotta.

Tutti gli orologi Seiko sono corredati della garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo.

SEIKO



Contrasto Usa-Rft su priorità e condizioni

Due linee nella NATO sul negoziato con Mosca

Weinberger ripropone un dialogo subordinato a un mutamento della politica sovietica - Per Bonn una trattativa allenterebbe anche la pressione su Varsavia

Dal nostro inviato BONN — Una divergenza di fondo sembra delinearsi tra la nuova amministrazione Reagan e alcuni paesi europei della NATO, in particolare la Germania federale. Mentre Schmidt punta sull'avvio del negoziato di Ginevra per la riduzione dell'armamento nucleare in Europa come uno strumento per invertire il processo attuale di rincorsa agli armamenti, rilanciando il dialogo est-ovest, e anche con l'obiettivo più immediato di allentare la pressione sovietica sulla Polonia, dall'altra parte Washington guarda al negoziato con l'URSS come ad un punto di arrivo e lo ritiene possibile solo quando si saranno create determinate condizioni: il rafforzamento militare atlantico e un cambiamento complessivo e pregiudiziale della politica sovietica.

con i sovietici sarà possibile fino a che l'URSS manterrà un atteggiamento intimidatorio nei confronti della Polonia. Comunque i colloqui sul disarmo dipendono da come i sovietici si comporteranno complessivamente nei prossimi mesi.

Nelle parole di Weinberger la prospettiva di un avvio del negoziato prende così tempi lunghi e di fronte ad essa appaiono nuovi ostacoli. Senza stabilire un collegamento diretto con i negoziati di Ginevra egli ha di nuovo rimesso in discussione l'accordo SALT 2 che — ha detto — bisognerà rinegoziare perché contiene delle clausole inaccettabili per gli Stati Uniti e alcune disposizioni «non verificabili». Fra le clausole inaccettabili Weinberger ha indicato una: nell'accordo SALT il limite di gittata per i missili «Cruise» viene stabilito in 600 chilometri mentre quello per gli «SS20» sovietici viene fissato in 4 mila chilometri.

Cina e un centinaio di altri sarebbero in avanzata fase di allestimento. Di qui l'annuncio del ministro americano a non frapportare ulteriori ritardi nell'attuazione del programma per i missili «Cruise» e «Cruise». Mentre in margine alla riunione si moltiplicano gli incontri informali tra i ministri presenti, i giornali tedeschi dedicano ampi commenti all'annunciato viaggio di Breznev a Bonn e molti si chiedono se esso non potrebbe rappresentare il prologo per un incontro tra il leader sovietico e Reagan, anche se il portavoce della Cancelleria ha esplicitamente escluso che si possa stabilire «una relazione diretta». Ma in favore di questa opinione i giornali tedeschi sottolineano l'intensa attività diplomatica che Genscher e il suo ministero stanno conducendo in questi giorni. Tra l'altro Genscher avrebbe parlato del possibile viaggio di Breznev all'ambasciata americana e al segretario della NATO Luns, mentre il sottosegretario Von Wall sarebbe in partenza per Parigi e Washington e alti funzionari del ministero per Roma e per l'Aja. Da parte sua Schmidt ha visto Weinberger.

Haig oggi a Roma incontra Colombo

ROMA — Il segretario di Stato americano Haig, di ritorno dal Medio Oriente, effettua oggi pomeriggio una brevissima tappa a Roma. La sosta di Haig — all'aeroporto di Ciampino — durerà un paio d'ore: sarà a riceverlo il ministro degli Esteri Colombo.

Haig esporrà al rappresentante del governo italiano le sue valutazioni sugli incontri avuti al Cairo, Tel Aviv, Amman e Riad. Da Roma il segretario di Stato americano proseguirà per Madrid, Londra, Parigi e Bonn. Colombo e Haig s'incontreranno di nuovo a Roma il 10 e 11 maggio, il giorno del vertice dei ministri degli Esteri della NATO.

Domenico Colombo incontrerà un altro rappresentante della amministrazione Reagan, il segretario alla Difesa Caspar Weinberger, che si troverà a Roma ventiquattro ore. Weinberger avrà incontri anche con il presidente del Consiglio Forlani e con il suo omologo Lagorio. Al centro dei colloqui Colombo-Weinberger, il problema degli euromissili, che da ieri è il principale argomento della riunione. Bonn del «Gruppo di pianificazione nucleare» della NATO.

Arturo Baroli

Va avanti il rinnovamento polacco

Misure per i contadini Nuova legge sulla censura

Sollievo per il discorso di Breznev - Aumentati del 40% i prezzi d'acquisto dei prodotti agricoli - Un progetto per la revisione delle norme di limitazione dell'espressione

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il governo polacco, con costanza, realizza il suo programma che ha per duplice obiettivo lo sviluppo del processo di rinnovamento e il superamento della crisi economica e sociale che scuote il paese. Nella tarda serata di lunedì sono stati resi noti il decreto del consiglio dei ministri che aumenta in media del 40% i prezzi di acquisto dei prodotti agricoli e una lunga intervista del ministro della giustizia Jerzy Bajda che illustra il testo del nuovo progetto di legge sulla censura presentato alla Dieta (parlamento) alla fine della scorsa settimana. Entrambe le iniziative, attese da tempo, vengono incontrate con profonde aspirazioni di larghissimi strati della società polacca e il loro annuncio rafforza la calma con la quale il paese ha reagito alle voci diffuse nei giorni scorsi in Occidente sulla possibilità di un intervento esterno.

Ma veniamo al decreto sui prezzi dei prodotti agricoli, destinato ad avere un profondo peso sullo sviluppo delle campagne polacche e che contribuirà, si pensa, ad accelerare il superamento della crisi alimentare. Esso stabilisce che i prezzi pagati dallo Stato ai contadini aumentano dal 1 aprile per il latte e il bestiame da macello e dal 1 luglio per il pollame, le uova, il frumento, le barbabietole da zucchero e altri prodotti. In pratica vengono rivisti i prezzi di tutti i prodotti e la revisione è fatta in modo da stimolare l'interesse del contadino a certe colture ineccezione che ad altre. La media degli aumenti è del 40 per cento e per il futuro ulteriori correzioni saranno legate agli aumenti dei costi di produzione. Quando il decreto avrà avuto tutti i suoi effetti si calcola che i redditi delle campagne saliranno dall'attuale 71% al 92% rispetto a quelli dello scorso anno. Un certo numero di pubblicazioni non saranno sottoposte a censura, e cioè le pubblicazioni scientifiche e religiose, nuove ristampe di libri polacchi pubblicati prima del 1918 (anno della proclamazione dell'indipendenza) e di quelli suc-

cessivi già approvati dal censore, le pubblicazioni statistiche, le tesi di laurea e altre. Contro la decisione del censore può essere presentato ricorso. Controverso è rimasto il punto riguardante l'estensione dei poteri del censore. Secondo il ministero la censura può intervenire nei casi di danni al sistema costituzionale polacco, alle alleanze della Polonia e ad altri importanti interessi internazionali. I rappresentanti delle categorie interessate e «Solidarnosc» ritengono che questi poteri debbano essere ristretti ai casi di istigazione al rovesciamento del sistema politico e di attacchi alla democrazia. Ugualmente non risolta è la questione se le pubblicazioni delle associazioni politiche e sociali legalmente riconosciute ai loro membri debbano essere sottoposte o meno a censura. Il ministero è contrario per non creare posizioni di privilegio.

Tra gli altri punti in contestazione, infine, sono se l'ufficio di censura debba dipendere dal presidente del consiglio, come proposto dal ministero, o direttamente dalla Dieta e la diffusione delle pubblicazioni stiano. Per il ministero queste debbano essere sottoposte alle stesse norme che regolano le pubblicazioni polacche. La controparte ritiene invece che l'importazione in Polonia di pubblicazioni non proibite debba essere automaticamente consentita.

Romolo Caccavale

Carrillo: l'intervento sarebbe una catastrofe

PARIGI — Un eventuale intervento sovietico in Polonia «sarebbe una catastrofe» che tra l'altro «sconvolgerebbe completamente i rapporti tra il partito comunista spagnolo e l'Unione Sovietica». Lo ha dichiarato ieri il segretario del PCE Santiago Carrillo in un'intervista alla televisione francese, esprimendo l'augurio che questa eventualità non si produca. «Sarebbe così grave che è difficile pensare che possa avverarsi».

Lech Walesa ribadisce la linea del dialogo

VARSAVIA — E' tempo che i lavoratori polacchi rinuncino alla logica del confronto e seguano la linea del dialogo, ha detto Lech Walesa in un'intervista al quotidiano cattolico «Slovo Powszechne». Il leader di «Solidarnosc» rileva che «ora, in effetti, dispiace molto l'estrema durezza dello sciopero, ma dobbiamo cercare di raggiungere l'accordo con altri mezzi, senza ferire e stancare la società». Il leader di «Solidarnosc» sembra, in particolare, preoccupato dalla prospettiva che l'insufficienza dei generi alimentari, a lungo andare, possa logorare la solidarietà del popolo. «Vediamo lunghe code davanti ai negozi, vediamo che ciò sta ripercuotendo contro di noi: perciò dobbiamo trovare altre vie per risolvere questi problemi. Non vale la pena rischiare di finire sull'orlo del precipizio se c'è da guadagnare molto conquistando una torre per volta».

Il ministro ungherese Pujia ottimista sulla Polonia

MOSCA — Secondo quanto riferisce l'agenzia Tass, il ministro degli Esteri ungherese Frygius Pujia ha dichiarato ieri di sperare in un miglioramento della situazione polacca. «La situazione in Polonia non è facile — ha detto in una conferenza stampa — noi speriamo che (i dirigenti del P.C. polacco) abbiano la forza per stabilizzare la situazione. Noi speriamo che la situazione migliori».

QUATTRO MESI DOPO, LE ROVINE E GLI UOMINI



AVELLINO — La cerimonia dell'inaugurazione della scuola costruita dal Comune di Roma a Nusco, uno dei centri devastati dal terremoto del novembre scorso

(Dalla prima pagina) smo i rapporti reali tra gli uomini debbono tornare ad essere distorti e soffocati da logiche astratte consistere in un solo articolo: è abolito il notabato. E' una cosa drammatica. Mi ha ossessionato per tutto il viaggio questa contraddizione inerente tra ciò che si potrebbe fare e una strozzatura politico-sociale che rischia di impedirlo. Politico-sociale, non economico. Perché non si può dire che l'Italia è povera. Dopo tutto, il disastro del terremoto è grande ma solo il problema di Napoli è enorme, terribilmente complesso e di difficile soluzione. Per il resto è diverso. Con un minimo di pianificazione si potrebbe non solo ricostruire rapidamente le case ma introdurre in questi spazi vastissimi, dove non c'è solo pietra, aridità e arretratezza, elementi nuovi e moderni di sviluppo agricolo, a cominciare dall'allavamento, e avviare attività artigianali e industriali legate alla valorizzazione delle risorse.

Mi ha colpito come parlavano di questa possibilità un gruppo di cooperatori emiliani con i contadini di un paese del Potentino. Calcolavano i costi per trasformare un preesistente allevamento brado in stabulazione del margine di profitto risultava scarso. Sì, ma spuntava un contadino, ma non vuoi mettere nel profitto anche il fatto che io non devo emigrare e abbandonare questi luoghi? Come sarebbe stato diverso il destino del Mezzogiorno se gli economisti e i governan-

ti avessero ragionato in questo modo. E come sarebbero forti se dopo il '76 i comunisti meridionali avessero contrastato un po' meglio l'indigna operazione politico-ideologica di chi disse a queste masse che la linea dell'austerità era un fatto puntino rispetto a quel tanto di benessere che, bene o male, avevano conquistato. E non la leva per avviare sul serio una trasformazione affrontando il nodo della riforma del sistema politico insieme con quello del blocco sociale e della qualità nuova dello sviluppo.

Oggi i fatti parlano più chiaro. Le rovine del terremoto si confondono con i guasti del sistema assistenziale. Riusciamo a collocare la questione della ricostruzione di queste zone all'interno della lotta più generale della democrazia italiana per uscire in avanti da una crisi che non è soltanto economica ma investe lo Stato di fatto, la costituzione materiale costruita nel trentennio dalla DC? Del resto, che cosa è stato, a novembre, il risultato del paese di fronte al terremoto, se non la rivelazione sconvolgente che la feudalizzazione dello Stato era giunta al punto da renderlo impotente, cieco, sordo?

Quasi se non riuscissimo a tenere viva questa coscienza, se le logiche perenni dell'inflazione e della crisi spingeranno tutti alla chiusura, alla difesa di se stessi e dell'esistente. Sarebbe la sconfitta anche per le regioni più forti. Per queste zone sarebbe l'oblio, il più tragico degli abbandoni.

Slitta il consiglio dei ministri, il governo convoca i sindacati

(Dalla prima pagina) vra denominata «fase due» si scarichi su un aumento a raffica delle tariffe pubbliche e in consistenti tagli alle spese degli enti locali. La riduzione dei contributi alle regioni dovrebbe far risparmiare allo Stato circa 500 miliardi. Un altro punto del contratto è la proposta di bloccare il contratto dei dipendenti pubblici, anche per la netta opposizione dei sindacati. Ma nemmeno il previsto slittamento alla fine di maggio della convenzione per i medici generici (risparmio previsto circa 300 miliardi) sembra sia stato definito.

In sostanza, di fronte non c'è nulla. Ecco perché il timore che la «fase due» si risolva nel solito aumento delle tariffe pubbliche (si parla di aumento dei trasporti urbani, del ticket sui medicinali, delle tasse sugli studi universitari, ecc.) non è infondato. Il problema delle tariffe pubbliche ha sollevato una serie di botte e riposte provocate da un intervento del Paolo Sylos Labini. L'economista propone la riduzione di certe tariffe e di certi prezzi amministrati per frenare l'inflazione. Contemporaneamente Labini propone una riapertura del credito alle imprese — divenuto impossibile dopo la stretta del 22 marzo — e la riduzione dei tassi di interesse per evitare la recessione. Queste le cifre fornite da Sylos Labini: una riduzione di 2.000 lire degli abbonamenti mensili dei trasporti urbani; una riduzione del 30-40-50% sul prezzo dei tre generi alimen-

tari di prima necessità, di 100 lire al pacchetto delle sigarette prodotte dal monopolio italiano, del 10 o del 20% del prezzo per chilometro del trasporto ferroviario. Tenendo conto degli effetti diretti e indiretti sui prezzi privati e pubblici, sulla contingenza e sul costo della vita effettivo — sostiene Labini — si ha un guadagno di almeno 6-8 punti sull'inflazione e un minor aumento del costo del lavoro del settore privato di 7-8 mila miliardi. La risposta del presidente della Cispel (l'associazione delle aziende municipalizzate) Armando Sarti non si è fatta attendere. «Le proposte di Sylos Labini sono in netto contrasto con la linea politica ed economica sin qui attuata dal governo e che il ministro del Tesoro vuole esa-

spere con ulteriori e dannosi aumenti che tra l'altro, contribuirebbero ad esasperare l'inflazione». Altre proposte sono venute fuori dalla Confindustria e dalla Federazione nazionale dei consumatori (che è stata recentemente costituita dalla federazione Cgil, Cisl, Uil e delle cooperative). La prima annuncia di essere disponibile a «frenare l'1% nei prossimi tre mesi i possibili aumenti del prezzo al consumo degli alimentari». Mentre la Federazione dei consumatori, dopo gli aumenti dei prezzi di alcune imprese, ha chiesto un incontro urgente con il ministro dell'Industria Pandolfi.

In sostanza, quello che emerge con chiarezza è una generale insoddisfazione e critica per il modo davvero incredibile con cui il governo sta affrontando l'aggravarsi della crisi economica e il livello di guardia raggiunto dall'inflazione nel nostro paese. Un nuovo richiamo al governo è stato fatto in questi giorni dal governatore della Banca d'Italia Ciampi. Il successo della lotta all'inflazione — ha detto il governatore — è legato alla possibilità di innestare in tempi brevi sulla manovra monetaria una attuata, provvedimenti che incidano sull'economia reale. Ma su quali provvedimenti di questo tipo sta lavorando il governo? Andreatta, invece, minaccia altre strette. «Se l'inflazione non rallenterà, i provvedimenti già adottati potrebbero essere seguiti da altri interventi monetari più severi».

Un piano di CGIL-CISL-UIL contro l'inflazione

(Dalla prima pagina) pubblica, riconversione produttiva. Le due fasi della manovra vanno strettamente connesse. Quanto riguarda la prima, si tratterebbe di fermare prezzi, tariffe pubbliche, affitti (queste ultime due voci, insieme alla benzina sono responsabili di gran parte della inflazione attuale). A questo punto, la scala mobile che scatta solo dopo il primo aumento dei prezzi, già si raffredderebbe automaticamente. In ogni caso, i sindacati sono anche disposti a disastare nel merito. Nella CISL, per esempio, si fa l'ipotesi di fissare un tetto massimo di punti di contingenza per un certo periodo (ad esempio un anno). Si potrebbe prendere come punto di riferimento il tasso di inflazione del piano triennale. Insieme a questo, però, per garantire la stabilità del potere d'acquisto dei salari, si potrebbe adottare l'indice Istat del costo della vita al posto dell'attuale: la paniera che ormai è invecchiata e non segue più con esattezza l'andamento dell'inflazione. Un'altra idea — riprendendo la proposta lanciata da Spaventa l'anno scorso — è di prevedere che, alla fine del periodo scelto, lo Stato intervenga a coprire attraverso riduzioni delle tasse il reddito eventualmente perduto dai lavoratori. Naturalmente si tratta solo di idee da discutere e da verificare insieme.

L'altro ieri si è svolta una prima riunione tra Lama, Carniti, Benvenuto e Mariani: un'altra se ne terrà domani. Le agenzie di stampa hanno diffuso anche alcune indiscrezioni, che la segreteria CGIL-CISL-UIL ha definito «certosini infondate e unilaterali». D'altra parte, non si tratta di avere subito un atteggiamento più morbido sulla scala mo-

netto, abbandonando il secco rifiuto ad ogni modifica opposta fino ad oggi. Intanto, ci si muove e si ha dato ampia dimostrazione. Anzi, Carniti, intervenendo all'esecutivo della CISL, ha ammonito il governo a non proseguire sulla vecchia strada e a non realizzare la cosiddetta fase due. In tal caso, infatti, lo sciopero generale da minaccia diventerebbe realtà.

Lama, parlando a Perugia, durante lo sciopero regionale dell'Inghilterra, ha ribadito che i sindacati si presenteranno nei prossimi giorni ai partiti con una proposta di cambiamento profondo della politica economica nazionale; ai partiti chiederemo se essi ritengono che un governo così fatto, che ha reso le note misure sull'economia e si propone di prenderne altre, sia un governo di cui ha bisogno il Paese. Se il governo insiste con provvedimenti che dovrebbero caricare ancora di più le spalle dei lavoratori, si annuncerà uno sciopero generale in Italia.

Subito dopo hanno preso la parola Miklos Ovari, dell'Ufficio politico del POSU, e Horst Sierdmann, dell'Ufficio politico della SED, i quali hanno espresso, usando quasi la stessa frase, «inquietudine» e speranza che il POUP riesca a superare le difficoltà.

Breznev, cauto su Varsavia, insiste per trattare

(Dalla prima pagina) sovietica esistente. Breznev ha citato il cancelliere Schmidt e lo stesso segretario di Stato americano Haig che affermano: il primo non essere disturbato l'equilibrio in Europa, il secondo che esisterrebbe un equilibrio relativo. Comunque, ha aggiunto il segretario generale del PCUS, «noi proponiamo un dibattito concreto su queste questioni, non importa a quale livello, senza condizioni preliminari. In ogni caso siamo pronti a discutere qualsiasi altra proposta ragionevole».

Questa parte del discorso di Breznev ha sollevato i commentatori e gli osservatori, i quali pur giudicando non nuove le proposte rievocavano però alcune sfumature: in particolare per la proposta di moratoria alla quale, viste le risposte negative giunte dall'Occidente, i sovietici ora tenderebbero a dare un'interpretazione più duttile, per accelerare il più possibile l'apertura delle trattative.

In questo quadro, quindi, Breznev ha risposto anche alla recente lettera inviata da Reagan in cui il presidente americano legherebbe inscindibilmente la situazione in Polonia e le trattative sul disarmo. «In alcuni casi — ha affermato l'esperto sovietico riferendosi anche all'Afga-

representanti dei partiti di Polonia, Ungheria e Germania democratica. Il primo a parlare è stato Stefan Olszowski, membro dell'Ufficio politico del POUP, che con un discorso dal tono distensivo teso a sottolineare che sono necessari tempo, energia e pazienza per superare la crisi del suo paese, ha denunciato che se «gli avversari del socialismo cercano di abusare di questa grave crisi economica, la loro attività è una minaccia controrivoluzionaria, ed essi sono ispirati dalle centrali imperialistiche internazionali», contro di essi vi è la linea del rinnovamento socialista decisa dal partito e «il realistico programma sociale ed economico del nuovo governo diretto dal compagno

Jaruzelski». Olszowski ha quindi concluso il suo brevissimo saluto riaffermando che nessuno riuscirà a far deviare la Polonia dal suo cammino socialista e ringraziando l'URSS e gli altri paesi socialisti per il grande aiuto economico fornito e per la comprensione da essi mostrata.

Si uccide nel collegio pontificio a Roma il figlio del ministro Interni francese

ROMA — Il figlio del ministro degli Interni francese, Bonnet, si è tolto la vita nella stanza in cui alloggiava, nel seminario pontificio francese di via Santa Chiara. Christian Enrico, questo il nome del giovane, ha lasciato un messaggio nel quale avverte che nessuno è responsabile del suo gesto.

Il giovane non era stato visto dai confratelli durante la mattinata né all'ora del pranzo. Dopo qualche tempo il padre superiore del collegio seminario francese ha bussato alla porta della stanza in cui Bonnet alloggiava ma non ha ottenuto risposta. Alcuni inservienti hanno sfondato la porta e hanno visto l'uomo che pensavano dal lampadario, ormai morto.

Arrestato giovane che voleva attentare a Reagan NEW YORK — Agenti del servizio segreto statunitense hanno arrestato, ieri, un giovane armato, responsabile di aver scritto una lettera in cui afferma di essere pronto a «completare l'opera di Hinckley» contro Ronald Reagan. L'uomo, identificato per il nome Edward Richardson, aveva anche scritto una lettera alla giovane attrice Jodie Foster, minacciando di ucciderla. Al momento dell'arresto, Richardson aveva in tasca un revolver calibro 32.

A quattro anni dalla morte di MARY GIOIOLI le ricerche sono state affidate al suo cugino Antonio Carlucci, a settembre 20 mila lire per l'Unità, Roma, 8 aprile 1981

Vacanze mare e sole in Bulgaria. Quote settimanali da lire 110.000. Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di viaggi o a: KATIA WAGNER via Borsani, 4 20081 Abbiategrasso tel. 02/946551